

NOVEMBRE 2023

LION

Poste italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale
- D.L. 353/200 (conv. L.27/02/204 n.46) - art.1,
comma 1, DCB Brescia



Lions International / Il mensile dei Lions italiani

LA LCIF, I 17 DISTRETTI ... E LE PAROLE DEI GOVERNATORI ITALIANI

FACCIAMO TECH DECLUTTERING

I LIONS PER L'AMBIENTE
E LA SALUTE

LA PAROLA AI LIONS

I LIONS E IL BANCO ALIMENTARE

... INSIEME
CONTRO
LA FAME

TRE ALBERI PER SALVARE IL PIANETA





Il team,
la sinergia,
una sicurezza.

stampa rotativa · stampa offset
stampa digitale · packaging

TIBER
officinegrafiche

www.tiber.it · info@tiber.it
030 3543439

 **Color Art**
STAMPA E COORDINAMENTI GRAFICI

www.colorart.it · info@colorart.it
030 6810155

TUTTI INSIEME CAMBIAMO IL MONDO



PATTI HILL
PRESIDENTE
INTERNAZIONALE

Cari Lions,
Sono veramente onorata di servire come vostro presidente internazionale e sono felice di condividere con voi il mio messaggio su come possiamo Cambiare il Mondo. Per anni, Lions e Leo lo hanno cambiato, una comunità alla volta.

Adesso, tutti insieme, ci stiamo prefiggendo obiettivi ambiziosi per soddisfare i bisogni dei nostri vicini, delle nostre comunità e del nostro mondo. Coraggio e azione sono esattamente ciò che possiamo mettere in campo per affrontare le più grandi sfide che ci attendono. Un coraggio focalizzato sul successo, sull'eccellenza e sull'impegno nel servire: questi sono i punti di riferimento da cui dobbiamo partire per far crescere i nostri club e i distretti, in modo da essere pronti ogni volta che siamo chiamati a servire.

Alla nostra convention internazionale di Boston ho avuto il privilegio di annunciare le nostre priorità annuali e la nostra iniziativa della durata di quattro anni, **Mission 1.5**, ovvero il nostro impegno a raggiungere 1,5 milioni di soci in tutto il mondo entro giugno del 2027. Sebbene sia socia della nostra associazione da oltre 30 anni, non smetto mai di sorprendermi per come Lions e Leo siano in grado di affrontare ogni sfida che si presenta. Sono entusiasta di perseguire questa importante missione con voi, con l'obiettivo di accrescere la membership e la capacità di servire. Mi auguro che le storie che leggerete in questo numero non vi ispireranno solamente a far crescere i vostri club e a espandere il vostro service, ma anche a condividere le vostre storie personali. Nel momento in cui condividerete i vostri service e le vostre storie di membership, il mondo saprà cosa significhi essere Lions. Ogni giorno è un ottimo giorno per invitare un potenziale Lions ad unirsi a noi.

Siamo coraggiosi e indichiamo la via verso un futuro migliore e un mondo diverso.

Patti Hill



We Serve

**A DICEMBRE E A GENNAIO
NON RICEVERAI "LION" PER POSTA**

**RICEVERAI IL NOSTRO MENSILE ONLINE
AL TUO INDIRIZZO MAIL**

POTRAI LEGGERLO ANCHE SUL SITO WWW.RIVISTALION.IT



MULTIDISTRETTO



DISTRETTI E DINTORNI



MAGAZINE



- 13 **La LCIF, i 17 distretti... e le parole dei governatori** di Chiara Brigo
- 20 **La LCIF stanZIA 4.7 milioni di dollari per ricostruire il Nepal** di Shelby Washington
- 21 **La parola ai Lions / 3**
- 22 **I Lions e il banco alimentare... insieme contro la fame** di Rita Franco, Piero Nasuelli e Alfredo Canobbio
- 24 **Lifability Day 2023** di Carlo Sironi
- 25 **Lions Club Filatelico Italiano MD 108 Italy** di Leonardo Pipitone
- 26 **Seleggo... in carcere**
- 27 **Ieri, oggi e domani... quale futuro per MK Onlus?**
- 29 **La parola ai Lions / 1**

- 35 **Alcol ed ecologia sociale... i laboratori Lions** di Giuseppe D'Alessandro
- 36 **I Lions e la soluzione delle problematiche delle comunità** di Aristide Bava
- 36 **Un meeting dell'amicizia a Cortona**
- 37 **Gemellaggio dei Lions Club Trani e Kos** di Elio Loiodice
- 37 **Un chicco per la vita** di Ciro Cardinale
- 38 **Patto d'unione tra i Lions Club Torino Host Regio e il Perugia Host** di Marco Laudi
- 38 **Patto d'amicizia tra i distretti 108 Yb e 108 Ta1**
- 39 **Una borsa di studio e lo chef Davide Oldani** di Virginia Viola
- 39 **Screening dell'udito per gli studenti dell'istituto Verga** di Mirella Furneri
- 39 **Screening della vista** di Laura Inglima
- 40 **Tre club e l'alluvione in Romagna**
- 40 **10.000 passi e screening** di Giancarlo Tanfani
- 40 **Nel bosco... per i terremotati del Marocco**
- 40 **Cancelleria ai bambini ospiti dell'asilo multiculturale**

- 41 **Facciamo Tech Decluttering** di Pierluigi Visci
- 44 **Ecologia, etologia, Lions tre parole, una storia** di Antonio Dezio
- 45 **Una lotta di emozioni nella devastazione di una guerra** di Maria Cristina Ferrario
- 47 **Non si possono escludere i Lions** di Giulietta Bascioni Brattini
- 49 **Insoliti ed efficaci service con i presepi** di Giuseppe Bottino
- 51 **Curare il bambino onologico è molto più che curare la malattia** di Maria Cristina Ferrario
- 52 **L'influenza delle mafie nelle istituzioni locali** di Bruno Ferraro
- 53 **Perché siamo Lions... l'evoluzione della specie** di Antonio Marte
- 54 **Un cambiamento necessario** di Antonio Dezio
- 55 **Il lionismo è servizio** di Franco Amodeo

- 56 **Lions... servire per un mondo migliore** di Mino Corsa
- 57 **Cinquant'anni... in un libro** di Manuela Crepez
- 59 **I Lions visti dagli altri**
- 62 **Gli anziani sottraggono il futuro ai giovani** di Carlo Alberto Tregua
- 63 **Guerre e disastri ambientali le due facce di un problema enorme** di Tarcisio Caltran
- 65 **Intelligenza artificiale tra timori, certezze e speranze** di Roberto Burano Spagnuolo
- 67 **Il giornalismo e la nuova sfida dell'intelligenza artificiale** di Francesco Pira
- 68 **I libri da leggere** di Paolo Piccolo
- 69 **I Lions e il diabete... come invertire il trend di questa patologia in continua ascesa** di Doriano Magosso
- 71 **Premi nobel per la medicina e i Lions: simbiosi di intenti** di Filippo Portoghese

Testi e fotografie

Breve è bello... Non verranno pubblicati i testi lunghi, quelli pieni di citazioni e quelli che sono più adatti alle riviste distrettuali. LION accoglierà la cronaca degli avvenimenti più importanti del mondo lionistico e le opinioni sulla nostra associazione e sull'attualità. Non appariranno su LION i testi che superano le 3.500 battute (bianchi compresi) e le fotografie che non rendono più accattivanti i testi. Gli articoli devono essere inviati all'indirizzo mail rvistathelion@libero.it entro il 18 del mese precedente ogni uscita.



In copertina una foto di Luisella Planeta da Pixabay.

IN PRIMO PIANO

- 3 **Tutti insieme cambiamo il mondo** di Patti Hill
- 6 **Ci manca qualcosa per arrivare a 500?** di Sirio Marcianò
- 8 **Forum Europeo... un successo del lionismo italiano** di Claudio Sabattini

RUBRICHE

- 10 **L'opinione** di Franco Rasi
- 10 **Ieri e oggi** di Bruno Ferraro
- 55 **Le foto del mese**
- 72 **Lettere**
- 73 **Libri Lions**



LA LCIF, I 17 DISTRETTI...

E LE PAROLE DEI GOVERNATORI ITALIANI
I nostri Governatori sono i primi artefici del successo della nostra Fondazione. Pertanto, dopo l'articolo apparso sul numero scorso del Governatore del Distretto 108 Ib4, Claudio Chiarenza, delegato alla LCIF, vi invitiamo a leggere gli scritti degli altri 16 Governatori, i quali hanno risposto alle seguenti due domande sulla Fondazione...

Che ruolo dovrebbe avere la LCIF nel panorama lionistico italiano e nella realtà del vostro Distretto? Quali attività bisognerebbe pianificare per favorire la conoscenza della Fondazione e la raccolta di fondi per i progetti che ci consente di realizzare? Leggete le loro risposte... Alle pagine 11-19.



**I LIONS
E IL BANCO ALIMENTARE...**

INSIEME CONTRO LA FAME

La 27ª edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus, rappresenta il più grande evento di solidarietà in Italia, al quale partecipano oltre 5 milioni di concittadini e centinaia di migliaia di volontari. I Lions Club italiani partecipano da sempre alla Colletta Alimentare e il logo Lions è inserito tra i partner storici nella comunicazione dell'evento, che quest'anno si svolgerà in tutta Italia sabato 18 novembre. Alle pagine 22-23.



LA PAROLA AI LIONS / 3ª PUNTATA

Nel motto del Presidente Internazionale Patti Hill "Cambiamo il mondo" c'è un suo invito, "Sii tu il cambiamento," e un suggerimento: "Il cambiamento non si verifica improvvisamente ma attraverso tante piccole scelte. Sta a ognuno di noi semplicemente iniziare". Tu che ne pensi? Tu che cosa vorresti cambiare? Questa è la domanda che abbiamo posto ai soci del nostro multidistretto. Leggete le ultime risposte dei Lions arrivate alla rivista ad ottobre. A pagina 21.



LA PAROLA AI LIONS 2 / 1ª PUNTATA

Questo mese inizia un nuovo sondaggio: "È il service che crea soci o sono i soci che creano service? Tu che ne pensi? Questa è la domanda che abbiamo posto ai soci del nostro Multidistretto. Leggete le prime risposte dei lettori alle pagine 29-34. Ne aspettiamo tante altre. Il sondaggio continua..."



FACCIAMO TECH DECLUTTERING

Facciamo pulizia in casa, troviamo un tesoro, salviamo i ragazzi di Agbogbloshie (Accra, Ghana). Il Congresso di Rimini ha lanciato *Club a Impatto Zero* per il recupero e il ricondizionamento di smartphone e rifiuti dell'industria Hi-Tech. Un regalo al nostro spirito e al clima di tutti. Alle pagine 41-43.



Una questione di famiglia

Tenuta degli Angeli, eccellenza lombarda nel mondo del vino, nasce nel 1984 in località S. Stefano a Carobbio degli Angeli, dove il microclima, il terreno ricco di marnee calcaree, l'esposizione a sud e la disposizione su terrazzamenti, uniti alla mano esperta dell'uomo, garantiscono al vino una qualità unica.

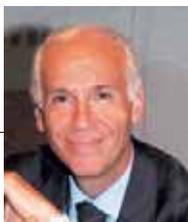


Via Fontana Roux, 5
24060 Carobbio degli Angeli (Bergamo)
Fraz. Santo Stefano degli Angeli
Tel. 035687130 • tenutadegliangeli.it



Acetaia Testa

È il fiore all'occhiello dell'azienda ed è collocata nel sottotetto di una torre del 1200 dove matura e affina in barili di legni pregiati il prezioso Balsamo degli Angeli, e dove si organizzano visite e degustazioni guidate.



SIRIO MARCIANO
DIRETTORE
RESPONSABILE

CI MANCA QUALCOSA PER ARRIVARE A 500?

500 club sono tanti o pochi? 500 club, circa 15.000 soci, possono diventare i testimonial di una campagna a favore dell'ambiente? E gli altri 874 club perché non entrano nel gruppo? Le tre domande, senza risposta, si riferiscono al numero dei club che mi piacerebbe aderissero a "Tre alberi per salvare il pianeta", un'iniziativa, come molti lettori già sanno, lanciata dalla nostra rivista e affiancata dal service nazionale "Club a impatto zero" e dal "Bosco diffuso Lions" voluto dal nostro Multidistretto.

Tre titoli diversi, certo, ma un solo service, poco o per nulla costoso, che ci consentirebbe di mostrarci compatti (non capita spesso), di contribuire come Lions alla difesa dell'ambiente, piantando alberi o aderendo al progetto "senza piantarli", e di lanciare la nostra iniziativa a fine anno sui media nazionali con l'aiuto della "squadra" della comunicazione esterna.

Ci manca qualcosa per "toccare" o superare quota 500? Non certo i club, in Italia sono 1.374. Manca forse la voglia di fare assieme qualcosa? È possibile! Ma ci ricordiamo che "da soli non si può fare molta strada" e che 40.000 uomini, donne e giovani possono (e dovrebbero) puntare su iniziative adatte a un così alto numero di soci?

All'ambiziosa campagna "Mission 1.5", voluta dalla Sede Centrale, grazie alla quale dovremmo raggiungere un milione e mezzo di soci in quattro anni, servono fatti che sappiano colpire l'opinione pubblica, i media e i possibili nuovi soci. Là fuori, per entrare nei nostri club, hanno bisogno di sapere come noi Lions ci muoviamo per costruire una società migliore. Vogliono sapere se siamo incisivi, se abbiamo sfide significative da portare avanti o navighiamo a vista, perché la differenza tra noi Lions e le migliaia di associazioni che ci sono in Italia sta nella determinazione del nostro comportamento e del buon utilizzo dei nostri numeri e della nostra forza a livello nazionale e mondiale, al di là dell'emozione causata da un disastro naturale o dalle guerre e al di là di quanto già facciamo, e non è poco, con i nostri service di tutti i giorni e con i nostri "fiori all'occhiello" di portata nazionale.

TRE ALBERI PER SALVARE IL PIANETA... I CLUB ADERENTI

422 club hanno aderito all'iniziativa della rivista... ma ne aspettiamo tanti altri.

Abano Terme Gaspara Stampa • Acerra Valle di Suessola • Acicastello Riviera dei Cicli • Acireale • Acri • Agrigento Chiaromonte • Agrigento Host • Agrigento Valle dei Templi • Airasca None • Albissola Marina Albissola Superiore Alba Docilia e Leo Club Alba Docilia • Alessandria Cittadella • Alessandria Emergency & Rescue • Alessandria Host • Alessandria Marengo • Alessandria Valmadonna Valle delle Grazie • Alta Maremma • Amatrice Micigliano Terminillo • Ancona Host • Andora Valle del Merula • Andria Costanza d'Aragona • Anzio Nettuno Host • Arcore Borromeo • Arenzano Cogoleto • Ariano Irpino • Arma e Taggia • Arona - Stresa • Arquà Petrarca • Ascoli Piceno Urbs Turruta • Avellino Host • Avezzano • Badia Adige Po • Bagheria Barcellona Pozzo di Gotto • Barge Bagnolo Piemonte e Cavour • Bari • Bari Melvin Jones • Bari San Giorgio • Bellagio Bellaxio • Bergamo Città dei Mille • Biella Bugella Civitas • Biella Valli Biellesi • Bojano • Bologna • Bologna Guglielmo Marconi • Bologna Irnerio • Bologna San Lazzaro Castenaso Guzzadini • Bologna San Luca • Bologna San Petronio • Bologna Valli Lavino Samoggia • Bondeno • Bordighera Capo Nero Host • Borghetto Valli Borbera e Spinti • Bormio • Bosco Marengo La Frascetta • Bosco Marengo Santa Croce • Bra Host • Brescia Capitolium • Brescia Cidneo • Busca e Valli • Cadore Dolomiti • Cagliari Host • Cagliari Monte Urpinu • Caltagirone e Leo Club • Canale Roero • Campagna Silarus • Campobasso e Leo Club • Campobello due Rose • Canonica Lambro • Capua Casa Hirta • Carate Brianza Cavalieri • Carbonia • Carloforte • Casale Monferrato Host • Caserta Villa Reale • Cassina de' Pecchi e Vignale • Castellammare di Stabia Host • Castellammare di Stabia Terme • Castellaneta • Castellana Coppi • Castellanza Malpensa • Castello Brianza Laghi • Castello di Serravalle Bononia • Castelnuovo Don Bosco • Castelnuovo Scriveria Matteo Bandedello • Castel San Giovanni • Castrovillari • Catania Alcantara • Catania Faro Biscari • Catania Gioeni e Leo Club • Catania Host • Catania Nord • Cecina • Cefalù • Certosa di Pavia • Cesano Maderno Borromeo • Chiari Le Quadre e Leo club • Chiese e Colli Storici • Chioggia Sottomarina • Ciampino • Cimisello Balsamo • Cinque Terre • Ciriè D'Orta • Città della Pieve • Civita Castellana "Falerii Veteres" • Civitanova Marche Cluana • Civitavecchia Porto Traiano • Clisis Brixia • Collebeato • Colli Euganei Dogi Contarini • Colli Spezzini • Cologno Monzese Medio Lambro • Comiso Terra Iblea • Conselve • Contarina Delta Po • Conversano Rutigliano • Corsico • Crema Host • Cremona Stradivari • Cremona Torrazzo • Crotone Hera Lacinia • Crotone Host • Dello • Desenzano Host Alta Velocità • Desenzano Lago • Desio • Distretto Leo 108 A (13 club) • Eboli Battipaglia Host • Eboli Valle del Sele • Erba • Este Colli Euganei • Faenza Host • Finale Emilia • Foggia Arpi • Foggia Umberto Giordano • Gallarate Insubria • Gavi e Colline del Gavi • Gaviate • Genova Alta Le Caravelle • Genova Aeroporto "Sextum" • Genova Diamante • Genova Ducale • Genova Sampierdarena • Genova Water For Life Speciality • Gerenzano Satellite • Ghedi Diavoli Rossi • Giarre-Riposto • Giaveno Val Sangone • Giulianova • Golfo Paradiso • Gravellona la Melagrana • Gruppo Lions Foto Italia • Gussago Franciacorta • Iglesias • Inzago • Isernia • Isola d'Elba • Ittiri • Jesi • Lampedusa • Larino • Latina Host • Lecce Santa Croce • Legalità e società civile Satellite • Legnago • Legnano Carroccio • Lentini • Lissone • Livigno • Loano Doria

• Locri • Lodi Europea • Lodi Host • Lodi Quadrifoglio • Lodi Torrione • Lombardia Cyber - Civis 2.0 • Lombardia Digital LD • Lovere • Luino • Luni
 • Luvinate Campo dei Fiori • Magenta • Manfredonia Host • Manfredonia Sipontum • Mantova Andrea Mantegna • Marchirolo Valle del Piambello
 • Marigliano • Marsala • Martina Franca Host • Matera Città dei Sassi • Mazzarino • Melegnano • Melfi • Menfi • Menaggio Centro Lago di Como •
 Merano - Merano Host • Merate • Messina Colapesce • Messina Peloro • Messina Tyrrhenum • Mestre Castelvecchio • Mestre Host • Mestre Techné •
 Milano ai Cenacoli • Milano Ambrosiano • Milano Arco della Pace • Milano Borromeo • Milano Bramante Cinque Giornate • Milano Brera • Milano
 Galleria • Milano Host • Milano Loggia dei Mercanti • Milano Marittima 100 • Milano Nord 92 • Milano via della Spiga • Modica • Moncalvo Aleramica
 • Mondovì Monregalese • Monopoli • Monreale • Monselice • Montagnana Este Host • Montefiascone Faliseo-Vulsineo • Montenero di Bisaccia
 Satellite • Monti Dauni Meridionali • Montorfano Franciacorta • Monza Corona Ferrea • Monza Duomo • Monza Host • Monza Parco • Monza Regina
 Teodolinda • Mortara Silvabella • Murgia Parco Nazionale Speciality • Napoli Castel Sant'Elmo • Napoli Partenope Palazzo Reale • Napoli Svevo •
 Narni • Niscemi • Nervi San Giorgio • Nizza Monferrato Canelli • Nocera ed Agro • Nola Ottaviano Augusto • Novara Ticino • Olbia • Olgiate Comasco
 • Orvieto • Orzinuovi Rocca San Giorgio • Ovada • Ozieri • Paderno Dugnano • Padova Gattamelata • Padova Motori • Padova San Pelagio •
 Paestum • Palazzolo sull'Oglio • Palermo dei Vespri • Palermo Federico II • Palermo Guglielmo II • Palermo Leoni • Palermo Libertà • Palermo
 Mediterranea • Palestrina Ager Praenestinus • Palma Campania Vesuvio Est • Palo del Colle Auricarro • Pantelleria • Parabiago Giuseppe Maggiolini
 • Partinico Serenianus • Patti • Pavia Le Torri • Pavia Ultrapadum Ticinum News Century • Pegli • Perugia Concordia • Perugia Host • Perugia
 Maestà delle Volte • Piacenza Gotico • Piacenza Il Farnese • Pinerolo Acaja • Pino Torinese • Poirino Santena • Polistena Brutium • Pontedera •
 Potenza Pretoria • Pozzolo Formigaro • Puglia dei Patrimoni e dei Cittadini • Puglia Scambi Giovanili • Ragusa Host e Leo Club • Rapallo Host •
 Ravenna Dante Alighieri • Ravenna Romagna Padusa • Rescaldina Sempione • Rezzato Giuseppe Zanardelli • Rho Fiera • Ribera • Rieti Varrone •
 Rivalta Valli Trebbia e Luretta • Riva Santo Stefano Golfo delle Torri • Rivoli Castello • Roccella Jonica e Leo Club • Roma Ara Pacis • Roma Iustinianus
 • Roma Nomentanum • Roma Palatinum • Roma Parco Nomentanum • Roma San Paolo • Rovato "Il Moretto" • Roverano • Rovigo • Rovigo
 Lions For Pets • Russi • Sabaudia - San Felice Circeo • Sacile • Sala Consilina Vallo di Diano • Salento Zero Barriere • Salerno Arechi • Salerno 2000
 • Salerno Hippocratica Civitas • Salerno Principessa Sichelgaita • Sambuca Belice • San Giorgio a Cremano Host • San Giovanni La Punta - San
 Gregorio "Terre Gentilizie" • San Michele di Pagana Tigullio Imperiale • Sanremo Host • Sanremo Matutia • San Sebastiano al Vesuvio • Santa Maria
 Capua Vetere • Santa Maria Maddalena Alto Polesine • Sant'Anastasia Monte Somma • Santa Teresa di Riva • Sant'Ilario d'Enza • Saronno Host •
 Savona Priamar • Sciacca Host • Sebino • Seregno AID • Sesto San Giovanni Centro • Sesto San Giovanni Host • Sestri Levante • Siderno • Sirmione
 • Spoleto • Sora - Isola del Liri • Spotorno-Noli-Bergeggi-Vezzi Portio • Susegana Castello di Collalto • Taormina • Taranto Poseidon • Tarceto Tricesimo
 • Taurianova Vallis Salinarum • Termini Himeria Cerere • Termini Imerese Host • Termoli Host e Leo Club • Termoli Tifernus • Tivoli Host e Leo
 Club • Tortona Castello • Tortona Duomo • Tortona Host • Trapani • Trasimeno • Treviglio Host • Treviso Eleonora Duse • Trieste San Giusto • Udine
 Duomo • Udine Lionello • Val Cerrina • Val Comino • Valdarno Host • Valenza Adamas • Valenza Host • Valle del Savio • Valle del Vara, Borghetto,
 Brugnato, Rocchetta Zignago • Vaglia • Valdarno Masaccio • Vallecamonica • Valli Curone e Grue • Valnerina • Valsabbia • Valsassina • Valtrompia •
 Val San Martino • Vara Sud • Varese Insubria • Varese Prealpi • Vasto Host • Velletri Host Colli Albani • Venezia Host • Ventimiglia • Verona Can-
 grande • Verona Dante Alighieri • Verona Europa • Verona Host • Vicenza Host • Vicenza La Rotonda • Vigevano Host • Vigevano Sforzesco • Vigevano
 Ticinum • Vignale Monferrato • Villanova d'Asti • Villicidro Medio Campidano • Viterbo • Voghera La Collegiata • Leo Club Voghera •

Gubbio è ... Natale

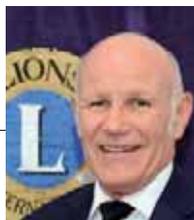
Cultura
 Enogastronomia
 Benessere
 Villaggio di Babbo Natale



PARK HOTEL
 AI CAPPUCCINI
 Gubbio, Umbria, Italia.

Richiedi le condizioni speciali per i soci Lions

Via Tifernate • 06024 • Gubbio (Perugia) • Italy • Tel. +39 075 9234 • Fax +39 075 9220323
www.parkhotelaicappuccini.it • info@parkhotelaicappuccini.it



CLAUDIO SABATTINI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
DEI GOVERNATORI

FORUM EUROPEO... UN SUCCESSO DEL LIONISMO ITALIANO

“Punto di incontro tra nazioni in armonia con la natura” è stato il tema conduttore del 68° Forum Europeo che si è svolto quest’anno a Klagenfurt, in Austria, dal 26 al 28 ottobre. Questo tema “sottolinea l’armonia con la natura e la sostenibilità dell’agire”, come ha scritto il presidente del Forum Walter Zemrosser, e ben racchiude gli obiettivi di questi annuali incontri europei della nostra associazione: “stabilire una sede di libera discussione per lo scambio di idee e di esperienze, promuovere la reciproca comprensione e l’amicizia tra i soci dei Lions Club in Europa, gli scopi del lionismo e la fondazione internazionale (LCIF) e attuare gli obiettivi di servizio indicati dal Presidente Internazionale”.

E così è stato, perché l’evento lionistico più importante che si realizza in Europa, e che quest’anno ha visto la presenza di ben 180 Lions italiani, ci è apparso come un grande workshop delle idee e delle conseguenti risposte di servizio da dare alla comunità europea e un punto di lancio delle iniziative mondiali.

Molti gli officer internazionali, i quali hanno dato anche spazio all’importanza della “Mission 1,5”, lanciata, come ben sappiamo, per aumentare il numero dei soci nel mondo, e che ci consentirebbe di poter rispondere meglio “alle crescenti esigenze delle nostre comunità e di aiutare più persone che mai”.

Tre giorni di lavori intensi, pertanto, e una bella occasione di incontro, per scambiarsi idee, per confrontare esperienze e progetti, per discutere sui più rilevanti temi lionistici e sociali tra soci di tutti i paesi europei. Incontri significativi durante i quali sono state approvate tutte le nostre istanze, compresa la scelta della prestigiosa Venezia, come sede del Forum del 2027. Ma soprattutto sono stati tre giorni durante i quali abbiamo mostrato il calore, l’entusiasmo e la forza del lionismo italiano, la compattezza del nostro gruppo e la grande voglia dei nostri soci di aiutare gli altri attraverso iniziative concrete e innovative.

Insomma, un successo del Multidistretto italiano sia per lo spessore delle parole dei nostri relatori che si sono succeduti nei vari seminari a Klagenfurt, i quali hanno saputo trasmettere valenza di contenuti, spunti di riflessione, entusiasmo, dando anche un livello internazionale alla nostra azione, sia per i risultati raggiunti, che riassumeremo sul prossimo numero della rivista. Grande è stato, in chiusura, il messaggio di pace in tutto il mondo lanciato dai Lions europei.



bimu.it

fieramilano

9-12/10/2024

TUTTE LE FACCE DELL'INNOVAZIONE



MACCHINE UTENSILI A ASPORTAZIONE,
DEFORMAZIONE E ADDITIVE, ROBOT,
DIGITAL MANUFACTURING E AUTOMAZIONE,
TECNOLOGIE ABILITANTI, SUBFORNITURA.

METAL CUTTING, METAL FORMING AND ADDITIVE
MACHINES, ROBOTS, DIGITAL MANUFACTURING
AND AUTOMATION, ENABLING TECHNOLOGIES,
SUBCONTRACTING.



I LIONS... ANTIEROI, CREATIVI, CURIOSI, A VOLTE BIZZARRI, QUALCHE VOLTA LITIGIOSI, GENEROSI SPESSO, ALTRUISTI SEMPRE

DI FRANCO RASI

Se Patti Hill, la Presidente Internazionale in carica, avesse tempo di leggere su LION il pensiero dei Lions italiani verso il suo motto “cambiamo il mondo”, sarebbe soddisfatta. Patti ha risvegliato nei loro cuori la nostalgia di un sogno per una romantica e utopica sfida da vincere tutti assieme.

Ma leggerebbe anche una serie di considerazioni che, al di là del loro contenuto, dimostrano il fervore, l'entusiasmo, la disponibilità al cambiamento. Sembra quasi che quelle semplici tre parole, dopo la disperazione della pandemia e la paura delle guerre in corso, fossero attese come un messaggio di ottimismo e di speranza. Scrive, prudente, Raffaele Giordano del distretto Ib2, “Una cosa per volta, se vogliamo cambiare il mondo, dobbiamo cambiare noi stessi”. Gli fa eco Maria Sofia Cotelli, lombarda della Franciacorta, che, ispirata, cita Buddha quando insegna che per “diventare *guerriero luminoso* dobbiamo modificare noi stessi”. Non è d'accordo Daniela Rossi, 2° VDG del Distretto Ib2, “non possiamo cambiare il mondo, ma possiamo far sì che il mondo cambi per qualcuno vicino a noi”. Alessandra Bertone dell'Ia2 è perentoria: “L'importante è crederci”. Scettico il PDG Albert Ortner: “Quante volte le idee di cambiare le ho sentite dagli entranti DG, (poi si accusa) compreso il sottoscritto”. Aggiunge, sconsolato: “Alla fine, sopraffatti dalla montagna di lavoro, di cambiamenti poco o niente”. Luciano Scarpitti da Isernia è concreto. Per lui è necessario “farci conoscere all'esterno per valorizzare le nostre iniziative”, quindi “portiamo le nostre bandiere e i nostri labari all'aperto”. Mariella della Valle, Iodigiana, crede che “L'istruzione sia l'arma più forte”. Concorda Piera Albertone di Buffalora che scrive “solo la cultura può rappresentare un punto fermo”. Macché, scrive la spezzina Donatella Caracciolo: “Ogni nostro piccolo gesto dovrebbe essere indirizzato al superamento delle problematiche ambientali”. Da Martina Franca, Giuseppe Pulito affronta un tema fondamentale per il futuro del Lionismo: “...occorre comprendere e supportare il mondo giovanile e adolescenziale...”. Per Vincenzo Mollica, calabrese della Locride, il lionismo “è ancora ancorato a vecchi schemi”. Dall'alto della sua esperienza, gli fa eco Bruno Ferraro GWA e magistrato, che ritiene “...necessaria la ricerca di soci di qualità”.

effe.errec@alice.it

RIVITALIZZARE IL CLUB CON NUOVI SOCI

DI BRUNO FERRARO

È la valutazione numero 1 raccomandata agli Officer di club 2023-2024 dal manuale del Lions International. Si tratta di una esigenza fondamentale per qualsiasi realtà associativa, anche al fine di rimediare al possibile calo di impegno dei vecchi aderenti: un'esigenza però ancora più cogente per un'Associazione di servizio come la nostra che fa leva sullo spirito di solidarietà e di gratuità che è alla base del nostro essere Lions.

Di qui la necessità di una finalizzazione e di un'organizzazione interna atta a favorire la ricerca di nuovi adepti e il loro inserimento in un circuito virtuoso.

“Abbiamo bisogno di più soci per supportare i nostri progetti” raccomanda testualmente la Sede Centrale. Dobbiamo allora, dopo la più o meno solenne cerimonia di ammissione, mettere al corrente il nuovo socio di ciò che bolle nella pentola del club. Prima ancora dobbiamo individuare i nuovi soci sulla base di un progetto di potenziamento e dell'attitudine del socio a collaborare nel progetto di servizio del sodalizio.

Preferenza scontata per i più giovani, ma qual è l'età che meglio armonizza l'impegno associativo con le esigenze professionali e familiari del prescelto? Più agevole orientare la scelta verso esponenti della comunità territoriale di appartenenza, ma come la mettiamo con i club delle grandi città? Sicuramente opportuno coinvolgere i membri di una stessa famiglia ricorrendo ai soci familiari che oltretutto versano quote dimezzate.

Come si vede, gli spazi per muoversi ed operare esistono e praticarli non è impossibile. L'augurio è che si esca dalla logica della crescita quantitativa che ha caratterizzato il lionismo negli ultimi lustri e che ha costituito il primario suggerimento del Lions International per la crescita associativa.

universitas.bf@tiscali.it

LA LCIF, I 17 DISTRETTI... E LE PAROLE DEI GOVERNATORI ITALIANI

DI CHIARA BRIGO *

Lo spazio concesso dal direttore della rivista Sirio Marcianò su questo numero è dedicato agli autorevoli scritti dei nostri Governatori.

L'articolo X, sezione 2, lettera A del nostro Regolamento Internazionale evidenzia che tra le competenze del Governatore, al punto 4, c'è anche quella di "supportare e promuovere la Fondazione Lions Clubs International". In virtù di questa sollecitazione, essendo i nostri Governatori i primi artefici del successo della nostra Fondazione, ho creduto opportuno coinvolgerli, chiedendogli di parlarci della LCIF. Pertanto, dopo l'articolo del Governatore del distretto Ib4, delegato alla LCIF, apparso sul numero scorso, vi invito a leggere gli scritti degli altri 16 Governatori, i quali hanno risposto - e li ringrazio perché so che hanno molti impegni ma hanno trovato il tempo per farlo - a due mie domande sulla Fondazione.

La LCIF non è solo un affare di noi Coordinatori che ci occupiamo di promuoverla, ma è un bene comune di ciascun Lions, non è nostra materia esclusiva, bensì patrimonio di ciascuno, non è un service da realizzare, bensì la nostra mano operativa che ci aiuta nel fare service. Per capirne l'importanza non la si può considerare solo nella sua dimensione locale, ma la si deve osservare nella sua portata internazionale respirandone a pieni polmoni i successi in tutto il mondo. Perché ciò avvenga, mi farò aiutare da tanti Lions italiani e non ai quali daremo voce su questa rivista.

Concludo, ringraziando tutti i club e i Lions per il contributo che, ne sono sicura, daranno alla nostra Fondazione acquistando il miele millefiori, che trovate recensito in queste pagine della rivista, grazie al lavoro della Comunicazione Esterna. Si tratta di un'iniziativa nella quale noi Coordinatori LCIF crediamo molto per il suo triplice significato: sostegno alla LCIF, sensibilizzazione sul Tema di Studio Nazionale e aiuto alla Romagna, perché il miele arriverà da una azienda che opera nella zona che è stata colpita dall'alluvione del maggio scorso.

**Coordinatore Multidistrettuale
Lions Clubs International Foundation (LCIF).*



Lions Clubs International
FOUNDATION

MULTIDISTRETTO

1. Che ruolo dovrebbe avere la LCIF nel panorama lionistico italiano e nella realtà del vostro Distretto?

2. Quali attività bisognerebbe pianificare per favorire la conoscenza della Fondazione e la raccolta di fondi per i progetti che ci consente di realizzare?

Queste sono le due domande che abbiamo posto ai Governatori. Leggete le loro risposte...

1. Che cos'è una Fondazione? È genericamente una struttura giuridica caratterizzata da un patrimonio vincolato ad utilizzo per finalità benefiche o filantropiche, ma è anche la struttura portante sulla quale si appoggiano gli edifici per sostenersi. Ecco, quindi, che la LCIF assume ora un aspetto più immediato e più profondo: essa può essere vista come le fondamenta su cui dobbiamo poggiare un lionismo fatto ancor di più di collaborazione e condivisione degli obiettivi a favore di chi ha bisogno.

Dal 1968, la missione della LCIF è quella di “dare modo ai Lions club, ai volontari e ai partner di migliorare la salute e il benessere, rafforzare le comunità, supportare le persone bisognose tramite servizi umanitari e contributi di impatto globale, e incoraggiare la pace e la comprensione internazionale”.

Con la Fondazione a sostenerci, i Lions cambieranno il mondo e noi saremo i testimoni di concrete meraviglie nei nostri territori: grazie alle raccolte fondi, pro LCIF, possiamo migliorare la vita di chi ha bisogno.

Nel leggere questa breve frase mi balenano in mente pensieri che per poco non “spaurano il cuore” come direbbe Leopardi. Possibile che i Lions abbiano creato una struttura vincolata a leggi e regolamenti così restrittivi per raggiungere obiettivi che alcuni direbbero quantomeno “utopici”?

Eppure è proprio così; l'energia che pervade l'essere Lions non era sufficiente e l'operare “insieme” ha esaltato “naturalmente” la nascita della LCIF quale indispensabile strumento di potenziamento del servizio a chi ha bisogno.

2. Attraverso la nostra Fondazione l'identità $1+1=2$ non ha più senso e si tramuta in altro, in un'equazione in cui **LCIF + Lions = speranza**. Negli occhi di chi riceve dai Lions vediamo gioia, gratitudine; negli occhi di chi riceve dalla LCIF vediamo speranza, luce nuova per ricominciare. Attraverso la Fondazione **noi Lions**, unici garanti per la buona riuscita dei Grant ad essa richiesti, assumiamo il compito di rispondere di ogni mancata rinata speranza. *Michele Giannone / Governatore del Distretto 108 Ia1*

1. Da 55 anni i club trovano nella Fondazione Lions Clubs International (LCIF) la più grande occasione per amplificare i propri service! Una sorta di generoso salvadanaio e, soprattutto, il migliore strumento di impatto globale del loro impegno.

La LCIF ha la funzione di unire i Lions, di qualsiasi paese e cultura, attraverso le grandi campagne umanitarie e dunque li rende coesi negli scopi e nei risultati, favorendo la percezione della comune appartenenza e alimentando le motivazioni.

Per catalizzare il sostegno dei Lions e di chi non appartiene all'Associazione l'obiettivo della LCIF necessariamente si orienta anche su grandi iniziative nazionali o sui progetti più ambiziosi dei Club a sostegno delle comunità in cui operano. Questo rende più immediatamente tangibile il potenziale della LCIF nel produrre interventi efficaci a favore di chi si trova nel bisogno.

2. È uno dei compiti di un Governatore supportare e promuovere la Fondazione, non potrebbe essere altrimenti. Il fattivo confronto con il Coordinatore Distrettuale LCIF è sicuramente un punto di partenza irrinunciabile, l'intesa fra le due figure garantirà una visione lucida dei rapporti tra club e LCIF.

Non è scontato che le diverse aree di un distretto siano omogenee nel sostegno alla Fondazione. Esistono retaggi legati a scarsa o cattiva informazione difficili da sradicare. Sono importanti le campagne d'informazione, ma anche i gesti significativi.

Come chi mi ha preceduto, ho invitato i Club ad impegnarsi per una donazione alla LCIF, piuttosto che in omaggi al Governatore durante le visite ufficiali. Inoltre, l'attività distrettuale non prescinde mai dal rapporto con la LCIF. Ma per una più ampia sinergia, trovo determinante quanto accade nei club. Affinché il sostegno alla Fondazione sia pianificato nella programmazione di un'annata, è necessario che i soci siano informati dai loro stessi officer più esperti. La Fondazione dovrebbe sempre più essere parte della cultura lionistica a partire dai club e la sua attività andrebbe illustrata fin dai primi incontri a chi si accosta alla nostra Associazione. *Giuseppe Cervo / Governatore del Distretto 108 Ia2*





1. Deve continuare ad avere il ruolo che ha attualmente, mi riferisco ovviamente alla realtà del mio Distretto 108 Ia3, quella che conosco. Vicinanza al lavoro e alle esigenze dei club e del territorio mai disgiunta dalla attenzione alla nostra visione Internazionale.

In proposito ho una mia interpretazione del nostro simbolo: i 2 Leoni. Apparentemente si ignorano, guardano in direzioni opposte, ma sono uniti dal cuore. Uno guarda alle nostre comunità, l'altro alla nostra Internazionalità.

Dobbiamo essere forti e credibili nel "nostro recinto" per poter servire efficacemente il prossimo.

2. Analogamente. Promuovere l'attività nelle nostre comunità per dimostrare questo nostro doppio percorso. Far toccare con mano che ci siamo per le grandi emergenze ma anche per dare risposte alle problematiche locali. È l'assolvimento di un servizio ma anche una positiva forma di comunicazione.

Migliorerò poi la comunicazione a livello nazionale, anche attraverso i social, presentando costantemente quanto già siamo in grado di fare.

Il mio messaggio sulla LCIF ritengo si evidenzi nel mio guidoncino. Il territorio del mio Distretto attraversato da un fiume immaginario che lungo il suo percorso raccoglie il contributo di altri corsi d'acqua, per confluire nel mare del We Serve.

Il motto: "Siamo fiumi che confluiscono nello stesso mare". *Oscar Bielli / Governatore del Distretto 108 Ia3*

1. La LCIF dovrebbe essere vista come una risorsa importante che può svolgere un ruolo cruciale per migliorare le capacità di finanziare progetti di servizio di alto impatto e come un importante alleato nella realizzazione dei progetti di servizio e nella raccolta di fondi per sostenere cause benefiche. La collaborazione tra i Lions Club e la LCIF è dunque il fattore chiave che può portare a risultati significativi e contribuire a migliorare la qualità della vita nella nostra comunità e in tutte quelle realtà in

sofferenza nel mondo che vogliamo soccorrere. Per questi motivi è importante che i Club mantengano un collegamento attivo con la LCIF e conoscano le opportunità di finanziamento disponibili per sostenere i propri progetti e iniziative e a questo scopo la presenza in ogni Club di rappresentanti LCIF serve appunto per migliorare le capacità di rapportarsi anche con i Coordinatori Distrettuali, al fine di applicare una strategia comune di diffusione della conoscenza della Fondazione e, successivamente, un'azione sul territorio volta ad incrementare la raccolta.

2. Per favorire la conoscenza della LCIF e raccogliere fondi per i progetti umanitari che contribuisce a realizzare è importante pianificare attività e strategie che potremmo definire: Conoscenza e Azione.

Appartengono al primo le attività che portano ad una migliore conoscenza da parte di tutti i soci della natura e dell'importanza che questo "braccio operativo" del Lions International rappresenta. Obiettivo che si raggiunge con sessioni informative nelle riunioni di club, di circoscrizione, di zona e di distretto, nelle quali spiegare chi è la LCIF, qual è la sua funzione, quali progetti supporta, come opera a livello globale e quali risultati con il suo supporto si possono ottenere, utilizzando materiale informativo e i canali online, per condividere storie di successo e aggiornamenti sui progetti della LCIF.

Per quanto riguarda la parte rivolta all'azione "sul campo", ricordare le campagne di raccolta fondi, incentrate su aste benefiche, cene di gala, corse o tornei sportivi, con l'obiettivo di finanziare progetti specifici, campagne di Fundraising, sponsorizzazioni.

In sintesi la strategia utile ed efficace per promuovere la miglior conoscenza della LCIF e raccogliere fondi, richiede la condivisione da parte dei Lions dell'importanza della motivazione che ci spinge, degli obiettivi che intendiamo perseguire, dell'impegno costante che dobbiamo applicare, della collaborazione tra i soci ed anche del pubblico, delle associazioni, delle fondazioni che desiderino partecipare al successo dei nostri service. *Alberto Frigerio / Governatore del Distretto 108 Ib1*



1. Esattamente quello che ha! La nostra LCIF, a livello nazionale, dovrebbe continuare a mantenere il ruolo di coordinamento fra i Distretti, aiutando i responsabili distrettuali a raggiungere gli obiettivi che vengono congiuntamente decisi. È necessario che si continui a migliorare la conoscenza delle opportunità di Servizio che i Club possono ottenere con l'aiuto ed il supporto della nostra Fondazione. Si deve trasmettere e far capire che si tratta sempre della medesima associazione: Lions International e LCIF sono la medesima cosa! Hanno compiti e Board diversi ma hanno i medesimi scopi ed obiettivi: "Servire un mondo nel bisogno". A livello distrettuale si sta cercando di aiutare la nostra Fondazione Internazionale comunicando con maggior attenzione i risultati che i Club hanno raggiunto con l'aiuto determinante della stessa. Si cerca di coinvolgere il maggior numero possibile di Club in progetti che abbiano un impatto ed una valenza tale da poter essere parzialmente finanziati dalla LCIF. Credo che il Distretto Ib2 possa vantare un numero importante di progetti realizzati e finanziati dalla nostra associazione. Grazie soprattutto alla nostra Responsabile Distrettuale abbiamo un contatto immediato con la LCIF ed i Club hanno un'assistenza competente e motivante.

2. Nel nostro Distretto sono presenti quasi 400 soci insigniti della MJF. Dovrebbero essere loro gli Ambasciatori della nostra Fondazione Internazionale. Chi meglio di loro, che sono stati i destinatari di un così importante riconoscimento e grazie alla donazione che i soci hanno effettuato a nome loro si sono potuti realizzare molti service internazionali, può fare da testimonial all'interno del loro Club. Secondo me bisognerebbe iniziare a lavorare su queste persone contattandole e creando dei gruppi di lavoro che, formati dal Responsabile Distrettuale LCIF, proponano, progettino e gestiscano un programma di raccolta fondi. Iniziamo a proporre un piano d'azione a Zona, coinvolgendo i responsabili LCIF di Club ed i membri MJF e non dimentichiamoci di favorire la giornata MJF ed altre iniziative già in essere in ogni Distretto con i fondi destinati alla LCIF. **Giovanni Pagani / Governatore del Distretto 108 Ib2**

1. La LCIF deve continuare a promuovere la conoscenza delle attività svolte dalla Fondazione e le relative aree globali d'intervento, sviluppando piani di raccolta fondi e valutare la finanziabilità dei progetti ritenuti utili per la comunità, perché non sempre siamo riusciti a comunicare bene lo spirito e il valore delle sue

azioni, perciò spesso non vengono adeguatamente percepite dai soci. Questo accade perché, pur avendo compreso gli appelli per le raccolte fondi, si vorrebbe sapere di più su come vengono utilizzate le donazioni ricevute.

Proprio a questo dobbiamo dare maggiore riscontro e far capire che la nostra fondazione ci fornisce il sostegno necessario per espandere il nostro servire e per sostenere la nostra membership in crescita, ma, come in ogni grande partnership, il supporto funziona in entrambe le direzioni: noi sosteniamo la LCIF e la LCIF sostiene noi.

Per quanto riguarda la situazione nel mio Distretto, ci tengo a ricordare che, nel corso degli anni, la LCIF ha sostenuto la realizzazione di service di ampio impatto (ad esempio il furgone refrigerato per distribuzione di alimenti e il Centro Diabetologico di Broni).

Comunque, ritengo opportuno far emergere un nuovo concetto di territorialità, non più circoscritta, ma aperta a quella dei bisogni, che vanno ben oltre i confini geografici al fine di arrivare a contagiare altre realtà; per questo le nostre, anche piccole, azioni possono contribuire a generare grandi cambiamenti nel mondo, grazie soprattutto alla visione internazionale della nostra Fondazione.

2. Di che cosa abbiamo bisogno per favorire la conoscenza della nostra Fondazione? Prima di tutto che i soci siano consapevoli, che conoscano le potenzialità e le attività che la Fondazione può sviluppare, che siano numerosi, perché i soci rappresentano la forza necessaria per la realizzazione dei nostri progetti.

Per tutto il mondo del volontariato e, anche per noi, il "fundraising", ovvero l'azione di raccolta fondi, vale l'equazione ormai nota "più soci, più fondi, più service!". Così, oltre all'impiego delle risorse, la competenza organizzativa, la valutazione di obiettivi e risultati, occorre anche avere la capacità di fare rete con le istituzioni, le associazioni ed altre realtà impegnate nel sociale, puntando sulla consapevolezza che un'idea vincente può mettere in moto tanti potenziali donatori. I milioni di persone che la LCIF si propone di aiutare sono un obiettivo che si raggiunge, non solo con il contributo personale di ognuno di noi, ma anche con quello di persone non Lions, che credono nell'aiutare gli altri e condividono i nostri scopi partecipando alle iniziative e noi potremmo trovare fra di loro nuovi compagni di viaggio. **Moreno Poggioli / Governatore del Distretto 108 Ib3**





1. La LCIF ha un ruolo fondamentale nel panorama lionistico italiano e nella realtà del nostro distretto, perché amplifica l’impatto del nostro servizio, offrendoci contributi economici e tecnici per realizzare iniziative di grande valore sociale, sia a livello locale che internazionale e ci permette di essere solidali con le altre comunità lionistiche, partecipando alle campagne globali della LCIF e aiutando i Lions club colpiti da calamità naturali o emergenze sanitarie.

Per questi motivi, credo che la LCIF debba avere un ruolo sempre più attivo e riconosciuto nel panorama lionistico italiano e nella realtà del nostro distretto.

2. Per promuovere la conoscenza della Fondazione e la raccolta di fondi per i suoi progetti, bisognerebbe pianificare attività che siano in grado di comunicare efficacemente la missione, la visione e i valori della Fondazione, nonché di sensibilizzare le persone che vogliamo coinvolgere.

Alcune possibili attività sono...

Creare un sito web e/o una pagina social della fondazione, dove pubblicare informazioni, testimonianze, foto e video sui progetti realizzati o in corso, e dove invitare i visitatori a sostenere la fondazione con una donazione online o tramite altre modalità.

Organizzare eventi online o offline, come conferenze, webinar, concerti, mostre, aste, cene di beneficenza, ecc., dove presentare i risultati e gli obiettivi della fondazione, coinvolgere i partecipanti con attività interattive e stimolanti, e sollecitare il loro contributo economico o di altro tipo.

Avviare una campagna di crowdfunding su una piattaforma online dedicata, dove esporre il progetto da finanziare, il budget necessario, le ricompense previste per i donatori e il tempo limite per raggiungere l’obiettivo.

Creare delle partnership con altre organizzazioni non profit o con aziende che operano nel settore di interesse della fondazione, per creare delle sinergie, ampliare la rete di contatti e di potenziali donatori, e beneficiare di risorse, competenze e opportunità reciproche. *Carlo Eugenio Ferrari / Governatore del Distretto 108 Ta1*

1. Negli ultimi anni la LCIF ha acquisito un ruolo importante e visibile nel Distretto Ta2, a mano a mano che è aumentata la conoscenza delle opportunità che può offrire. Oggi i club sanno di poter contare sulla Fondazione per contributi economici consistenti, che possono loro consentire di progettare service d’impatto, altrimenti non realizzabili, e dare risposte considerevoli a necessità rilevanti delle comunità.

Con l’obiettivo di superare un’anacronistica dualità, insieme al coordinatore distrettuale si sono individuate alcune azioni Lions-LCIF da svolgere congiuntamente. Alcune esemplificazioni possono evidenziarne la dimensione costruttiva. Il team di officer che accompagna la governatrice nelle visite amministrative online è, da quest’anno, integrato con la figura del coordinatore LCIF. Durante gli incontri, questi può parlare di Fondazione, diffonderne il messaggio di supporto, fornire indicazioni concrete sulle procedure da adottare.

Altro esempio d’integrazione. Si è concordato che i programmati incontri con i presidenti di club verranno condotti a due mani tra il team GLT-D e il team LCIF, evitando meeting separati. A ciò va aggiunto lo spazio che la governatrice dedica, in ogni occasione buona, per parlare dei benefici della Fondazione e dell’importanza di sostenerla. La modalità operativa integrata fornisce ai club l’immagine di un’entità unica, in cui Distretto e Fondazione sono i due elementi costitutivi.

2. Per incrementare la raccolta fondi a favore della Fondazione, nel Distretto che rappresento, si sono pianificate alcune iniziative dedicate.

Alcuni esempi. Si è condiviso con i club di effettuare il versamento del tradizionale “service del governatore” a favore della LCIF, ribadendone i vantaggi per i club. Per i prossimi mesi ci sono pianificati alcuni eventi di convivialità aperti ai soci con raccolta fondi.

In conclusione, i club del Distretto Ta2 globalmente mostrano buona conoscenza e incrementata motivazione verso la Fondazione. *Nerina Fabbro / Governatore del Distretto 108 Ta2*



1. Nel panorama lionistico italiano e nella realtà del nostro Distretto (ma penso: anche di tutti i Distretti italiani e mondiali) il ruolo della LCIF, come recita la “mission” stessa, è “sostenere l’opera del LCI in tutto il mondo nel servire le comunità locali e mondiali, per la realizzazione di progetti di service umanitari”.

La Fondazione Internazionale svolge la funzione di veicolare l’aiuto che i Lions di tutto il mondo forniscono alla grande famiglia lionistica per assistere il prossimo. Essa costituisce l’ente di beneficenza ufficiale del Lions International. Grazie alla LCIF i Lions soccorrono i bisognosi e portano speranza alle persone in ogni parte del mondo. La LCIF si occupa inoltre della raccolta delle donazioni offerte da Lions ed altri, e utilizza le donazioni per fornire fondi ai distretti Lions per far fronte ai bisogni umanitari più impellenti nelle comunità di ogni parte del mondo, rivolgendo la principale attenzione a quelle che sono state definite le “cause umanitarie globali”: assistenza in casi di disastri e calamità naturali, supporto a progetti inerenti vista, giovani, diabete, cancro pediatrico, opere umanitarie, ambiente, fame.

2. Per rispondere al quesito, credo che il miglior mezzo consista nella pubblicizzazione di tutto ciò che la Fondazione stessa ha portato a termine dalla sua istituzione ad oggi.

Molto spesso, nella vita quotidiana, ciascuno di noi non utilizza le risorse a sua disposizione solo perché non ne è a conoscenza oppure non ne conosce l’esatto modo di utilizzo. L’opera di diffusione della conoscenza dei progetti realizzati con il contributo della LCIF in ogni parte del mondo contribuirebbe sicuramente alla presa di consapevolezza di ogni Lion di quale immensa risorsa abbia a sua disposizione per portare aiuto a chi versa nello stato di necessità. L’incremento della raccolta fondi scaturirebbe poi in modo naturale e spontaneo, come passo successivo a questa maturata consapevolezza.

Infine, il coinvolgimento di organizzazioni partner (pubbliche o private) potrà aiutare non solo alla raccolta di fondi, ma anche al lavoro sinergico tramite progetti condivisi. **Giorgio Brigato / Governatore del Distretto 108 Ta3**

1. La LCIF deve essere un riferimento per tutti i Club del Distretto e del Multidistretto. Uno stimolo per sognare e pensare in grande. Grazie alla nostra Fondazione Internazionale, infatti, si possono realizzare quelle attività di servizio che altrimenti i Club non riuscirebbero a portare a termine. Inoltre, poter utilizzare il nome della LCIF vuole dire comunicare credibilità, non solo per gli importanti service che la nostra Fondazione Internazionale realizza tutti gli anni, ma anche, poiché ogni fondo donato alla LCIF viene utilizzato al 100%, per la rilevante attività di servizio.

2. Nel nostro Distretto abbiamo deciso di presentare la LCIF alla popolazione e agli imprenditori, mediante riunioni organizzate per zona, condotte dal coordinatore LCIF distrettuale, che racconta cosa è la Fondazione ed i service realizzati per il tramite di questa, specificatamente sul territorio per dare un’ulteriore immagine di concretezza. In questo modo si dovrebbero creare sinergie anche con il mondo imprenditoriale. **Giorgio Ferroni / Governatore del Distretto 108 Tb**

1. Credo che la LCIF svolga già un insostituibile ruolo sia nel Multidistretto sia nel 108A senza tralasciare il fatto di rappresentare la vera identità del nostro brand a livello mondiale, di cui dovremmo essere “ambasciatori” più orgogliosi. A livello multidistrettuale è fondamentale per l’azione di concreto supporto alle cause umanitarie globali, supporto che forse necessiterebbe di una migliore diffusione e conoscenza all’interno dei Club. A

livello del nostro Distretto 108A, purtroppo spesso colpito da calamità, la LCIF ha sempre dimostrato tempestività, con aiuti economici pervenuti nell’arco di poche ore, consistenza degli interventi, che anche quest’anno hanno consentito realizzazioni impensabili senza il sostegno ricevuto e, non ultimo pazienza, tuttavia ben riposta, in quanto è finalmente prossima, dopo non poca attesa e grazie alla splendida sinergia con la nostra Fondazione Distrettuale per la Solidarietà, la donazione della casa nelle zone terremotate di Arquata del Tronto in Provincia di Ascoli Piceno. Inoltre è in avanzato avvio la realizzazione della Student Hall a favore dell’Università di Camerino. Elementi tutti che spero di cuore possano stimolare una sorta di dovere morale di supportare la LCIF da parte di tutti i nostri Club, obiettivo per il quale mi sono già impegnato in prima persona e che continuerò per l’intero anno sociale.

2. Credo che ogni Club nel corso dell’anno sociale dovrebbe dedicare un incontro ad una migliore conoscenza della LCIF, argomento la cui diffusione in riunioni di Zona o di Circostrizione non si è dimostrata molto spesso vincente. Ritengo anche che forse dovremmo disporre di video che ovviamente confermino l’impatto internazionale degli interventi ma che considerino anche le importanti iniziative svolte nel nostro Multidistretto ed in ogni singolo Distretto in quanto, pur erroneamente, si potrebbe generare la percezione che la LCIF agisca lontano da noi, in altre realtà, mentre è con noi, vicina a noi. Circa la raccolta fondi, in ogni realtà nazionale in cui la LCIF opera, dovremmo pensare a come consentire benefici fiscali dalla donazione di somme, favorendo inoltre reali e pianificate iniziative di fundraising che attivino non solo risorse economiche ma anche disponibilità di tempo, beni, servizi, idee, relazioni, competenze, traguardi raggiungibili mediante strategie di crowdfunding, utilizzo di testimonial, grant scouting, campagne SMS e per lasciti testamentari, donor care, eventi ed aste solidali, direct response TV. Dobbiamo cambiare il mondo insieme agli altri. **Marco Candela / Governatore del Distretto 108 A**

1. La Fondazione è il nostro Service numero uno, e l’unico che realmente accomuna al 100% tutti i Lions ed i Leo del mondo. Indubbiamente la nostra Fondazione deve avere un ruolo centrale nei nostri Club e nei nostri Distretti, in quanto permette di concretizzare la maggior parte dei nostri service più ambiziosi, più doniamo, più saremo in grado di ottenere benefici in termini di servizio, anche grazie e soprattutto alla possibilità di richiesta dei Grant. Fondamentale, inoltre è il suo operato ed il suo soccorso in caso di disastri: in Italia più volte siamo stati testimoni di come, fra le prime erogazioni per gli aiuti umanitari (si pensi all’ultimo grande terremoto dell’Emilia), ci sia stata quella della LCIF, e così avviene ogni giorno in tutte le parti del mondo, colpite da disastri e calamità naturali.

2. Sicuramente, le raccolte fondi dei Club Lions e Leo di tutto il mondo sono fondamentali per sostenere la Fondazione, ma riflettiamo su quanto di più si potrebbe raccogliere se ognuno di noi, ogni socio Lions e Leo, finanziasse abitualmente e personalmente la Fondazione, con una piccola donazione personale: tutti noi siamo iscritti ad abbonamenti mensili a pagamento di ogni tipo e dei generi più disparati, per cui paghiamo centinaia di euro l’anno. Perché non “abbonarci” anche alla LCIF, versando mensilmente, annualmente, una somma di denaro anche piccola, in maniera automatica dal nostro conto corrente? Una piccola somma, moltiplicata per ogni socio, farebbe sicuramente la differenza. **Leonardo Potenza / Governatore del Distretto 108 AB**



Lions Clubs International
FOUNDATION

Miele di Romagna



Cari amiche e amici Lions,
il *Miele di Romagna* Vi offre l'opportunità
di realizzare un triplice service:

sostenere la nostra Fondazione Internazionale
LCIF che riceverà, **per ogni vasetto
acquistato, 6.00 euro a nome Vostro
o del Vostro Club;**

promuovere il tema di studio nazionale per
l'anno lionistico 2023/2024 **Salviamo le api
e la biodiversità** il cui logo è presente su
ogni confezione;

offrire **un aiuto concreto** a una cooperativa
di apicoltori della Romagna duramente colpita
dalla recente alluvione.

Un gesto di solidarietà e un sano ed ecologico regalo per amici e conoscenti.

Potete fare questo service ordinando i vasetti di miele millefiori
da 250 gr confezionati singolarmente al costo di 10.00 euro cad.
direttamente al vostro Club che invierà le richieste al coordinatore LCIF del Distretto.

1. La Fondazione Internazionale dei Lions è il nostro grande salvadanaio con cui finanziamo i nostri service ed interveniamo nell'emergenza e sui disastri naturali. L'unificazione nel solo marchio "Lions International" delle strutture dell'associazione e della nostra Fondazione è la dimostrazione di quanto le due entità siano collegate per realizzare gli scopi di noi Lions.

In favore della nostra Fondazione, le strutture distrettuali invitano alle donazioni, aiutano i Club ad organizzare le raccolte fondi, gli acquisti dei prodotti (quest'anno vasetti di miele) da regalare, ed è uso "omaggiare" il Governatore in visita con un bonifico del Club alla LCIF. Ma la cosa più importante è far comprendere che le donazioni, che vengono interamente spese, sono un grande service. Vorrei che tutti i Lions pensassero e dicessero "oggi ho donato 100 euro alla Fondazione e ho salvato 100 bambini dal rischio di morire di morbillo o ho permesso che due persone tornassero a vedere finanziando 2 interventi di cataratta, oppure ho fornito a 14 persone l'accesso all'acqua potabile, ho contribuito ad assicurare assistenza immediata a 4 persone colpite da disastri naturali, dalla violenza della guerra". Perché è questo quello che facciamo con le nostre donazioni.

2. La LCIF viene a volte percepita come distante dalla vita dei nostri Club, ma l'importanza della nostra fondazione può essere facilmente compresa ricordando ad esempio i finanziamenti di circa 2,68 milioni di dollari per gli interventi dopo il terremoto del centro Italia del 2016, finanziamenti che hanno raggiunto in buona parte il distretto 108 L portando alla realizzazione di splendide strutture sociali per anziani e bambini in molti centri colpiti. Numerosissimi finanziamenti per progetti elaborati dal nostro Distretto sono stati integrati dal finanziamento della LCIF.

L'attività della Fondazione spesso non è conosciuta appieno, e l'informazione deve arrivare direttamente nei Club con notizie sulle possibilità di accedere ai finanziamenti per i service organizzati.

Il Distretto è impegnato con tutte le sue strutture in questa opera di informazione, che tende anche a persuadere i Club a non disperdere le proprie risorse in piccoli progetti di basso impatto. Per aiutare i Club il Comitato Distrettuale LCIF mette a disposizione dei Club anche specifiche figure specializzate nel supporto, supervisione e gestione dei progetti per le richieste alla Fondazione. *Michele Alessandro Martella / Governatore del Distretto 108 L*



1. La LCIF è ben conosciuta tra i Lions italiani, ma può e deve avere un ruolo sempre più centrale nell'azione e nella promozione dei Club e dei Distretti. Attraverso il suo contributo rende possibili progetti ambiziosi dei Lions Club altrimenti non realizzabili, oltre ad effettuare interventi immediati in occasione di calamità naturali in ogni parte del mondo. La comunità Lions, infatti, va ben oltre il territorio dei nostri Distretti e l'efficienza e l'efficacia della nostra Fondazione nel raggiungere chi è nel bisogno è anche una grande opportunità per la promozione dell'attività di ogni Lions Club.

2. Attraverso i Lions la conoscenza della nostra Fondazione va diffondendosi all'esterno, ma non raggiunge ancora la visibilità e l'apprezzamento delle maggiori organizzazioni non governative internazionali, seppur meno efficienti.

Il trattamento fiscale riconosciuto alle erogazioni liberali a favore delle numerose Onlus ed Ets presenti in Italia, anche di emanazione lionistica, costituisce un limite alle donazioni a favore della LCIF che non gode dello stesso beneficio.

Sicuramente grandi campagne di raccolta fondi verso importanti cause umanitarie come in passato la campagna Sight First o la vaccinazione contro il morbillo possono sensibilizzare ampie fasce di cittadinanza. *Alberto Carradori / Governatore del Distretto 108 La*

1. La nostra Fondazione svolge un ruolo determinante all'interno dell'Associazione ed è bello vedere come risponde con immediatezza ai bisogni più urgenti dei cittadini, in caso di uragani, terremoti, alluvioni devastanti e tanti altri disastri.

La risposta della Fondazione è rapida, di fronte alle conseguenze di un disastro naturale violento, determinato da particolari fenomeni (vulcani, inondazioni, etc.) che in genere provoca la perdita di vite umane e danni di notevole entità.

Nel nostro distretto 108Ya undici mesi fa (novembre 2022) un'alluvione ha travolto case, attività commerciali, auto e strade con un violento nubifragio che ha devastato la collina di Casamicciola, uno degli undici comuni dell'isola di Ischia, con un disastro che ha provocato abitazioni che non ci sono più, a causa di un forte dissesto idrogeologico: 8 morti e centinaia di dispersi.

La Fondazione è subito intervenuta con un congruo contributo economico.

2. Se 3.400 persone tra uomini e donne sono inclini nel





distretto 108Ya al servizio umanitario e dedicano il loro tempo per servire insieme il prossimo, per aiutare le persone bisognose e fare opere umanitarie, ritengo che il nostro distretto debba collegarsi meglio con la LCIF, perché a tutt'oggi nell'ultimo anno non sono stati assegnati contributi al distretto 108Ya dalla Fondazione, pur avendo forniti aiuti umanitari, laddove ce ne fosse stato bisogno. La comunicazione al riguardo deve essere più puntuale e più costante, nonostante tanti nostri Club forniscano aiuti umanitari alla LCIF. Ritengo che bisognerebbe favorire maggiormente la conoscenza nei distretti dell'attività della LCIF e in particolare dei riconoscimenti che possono essere elargiti ai Club, al di là delle Melvin Jones. Il distretto 108 Ya sarà sempre al fianco della LCIF. **Pasquale Bruscano / Governatore del Distretto 108 Ya**

1. La LCIF si definisce come la più bella storia di solidarietà umana che permette di realizzare la "magia" della circolarità del fare bene, ovvero tramite le donazioni essere a supporto delle cause umanitarie globali in tutti gli angoli del mondo e contemporaneamente pronta e disponibile ad elargire somme per la realizzazione dei progetti realizzati dai Club. La vedo come una grande mano che "Raccoglie" e che "Accoglie" tutte le idee fattive dei Club del mondo a favore del prossimo. Il Distretto 108Yb ha sempre messo al centro la LCIF e lo ha fatto coinvolgendo tutti i Club nella raccolta fondi. Si sono sempre organizzati grandi eventi per favorire la raccolta fondi,

ma soprattutto si è sempre svolta una grande opera di sensibilizzazione e conoscenza della Fondazione, anche e soprattutto coinvolgendo i soci nella realizzazione dei progetti sostenuti dalla LCIF.

Da ultimo, a titolo esemplificativo l'evento "Un chicco per la vita", raccolta fondi a sostegno della LCIF per la lotta al cancro infantile, che ha avuto luogo a Milano, ha visto l'impegno del Club siciliano Canicatti Host.

2. Ritengo preliminarmente che l'argomento LCIF debba far parte di tutti i corsi di formazione per i soci Lions. Il prossimo COT (Club Officer Training) prevede una sezione a parte sull'argomento, aggiunta di recente.

Inoltre occorre la massima diffusione dei progetti in cantiere e già realizzate grazie al supporto della Fondazione e per massima diffusione intendo il "toccare con mano", ove possibile e ove facilmente raggiungibile, quanto realizzato con i fondi messi a disposizione dalla LCIF.

Periodicamente creare "sane competizioni" di raccolte fra i Club per incrementare lo spirito di appartenenza a Lions International prima e quindi alla Fondazione che è il braccio operativo.

Per la conoscenza all'esterno vanno pianificati grandi eventi musicali, sportivi, teatrali (ma questo il Distretto 108Yb lo realizza da anni) per attirare il grande pubblico non Lions e chiaramente nel corso delle manifestazioni va dato ampio spazio a video illustrativi sulla LCIF. Infine le raccolte periodiche natalizie, pasquali funzionano sempre bene e sono collaudate da anni. **Daniela Macaluso / Governatore del Distretto 108 Yb**

Le cause umanitarie della LCIF > Ambiente / Proteggere la salute ambientale a livello globale, generando un impatto ecologico e umanitario positivo • **Fame** / Espandere le risorse e le infrastrutture per affrontare la carenza di cibo in tutto il mondo • **Cancro infantile** / Rafforzare i servizi medici e sociali per aumentare l'aspettativa di vita globale • **Diabete** / Rispondere all'epidemia globale attraverso iniziative multiformi • **Vista** / Ridurre la cecità evitabile e la disabilità visiva; migliorare la qualità della vita • **Giovani** / Fornire accesso a programmi di istruzione, servizi sanitari, sociali e di sviluppo delle competenze • **Soccorsi in caso di disastri** / Impegnarsi a fondo negli aiuti dopo le calamità, preparandosi per ogni disastro ovunque questo si verifichi • **Sforzi umanitari** / Sostenere i programmi per le popolazioni a rischio e indifese colpite in modo sproporzionato da fattori sociali ed economici.



LA LCIF STANZIA 4.7 MILIONI DI DOLLARI PER RICOSTRUIRE IL NEPAL

Il 25 aprile 2015 un terremoto conosciuto come “terremoto Gorkha” ha devastato il Nepal, uccidendo quasi 9.000 persone, ferendone 23.000 e distruggendo 500.000 abitazioni. È stato il peggior disastro naturale del Nepal dal 1934. Dopo quella data, il 12 maggio, un'altra terribile scossa di magnitudo 7.3 ha ucciso 200 persone, ne ha ferito 2.500 e ha lasciato senza un tetto ancora più famiglie. **Di Shelby Washington**

Non appena i Lions hanno avuto notizia del disastro non hanno esitato a intervenire: il Manager dei Progetti di LCI, Mikesh Shrestha ha spiegato: “Il disastro ha provocato una devastazione senza precedenti, perdita di vite umane e grandissima sofferenza. I Lions si sono impegnati strenuamente nell’assistenza umanitaria e sono stati tra i primi a offrire aiuto e supporto dopo che il disastro naturale si è verificato”. Subito dopo la prima scossa la Lions Clubs International Foundation (LCIF) ha deliberato l’erogazione di un grant per Grandi catastrofi di 100.000 dollari a favore del MD 325 Nepal per i primi soccorsi. La Leadership Lions ha deciso di partire, nelle operazioni di soccorso, dai distretti di Gorkha, Dhading e Nuwakot; gli aiuti si sono poi estesi in 2-3 giorni agli altri distretti colpiti. Materiali di emergenza sono stati inviati nell’epicentro del sisma con un elicottero che nel viaggio di ritorno ha trasportato alcune persone del villaggio rimaste ferite. I Lions confinanti di India e Bangladesh hanno contribuito con supporto immediato e materiali di prima necessità subito dopo il verificarsi del disastro. Le due scosse hanno anche colpito 39 distretti scolastici, distruggendo 32.000 aule scolastiche. Molti istituti hanno ricominciato a lavorare in Centri Temporanei di insegnamento che

non erano adatti a ospitare un così gran numero di studenti. Quando i Lions hanno visto i gravi danni alle scuole e l’impatto che questi danni avevano sulla popolazione scolastica hanno avanzato una richiesta di sussidio alla LCIF ricevendo due grant Designati per un totale di 4.7 milioni di dollari destinati alla ricostruzione di 18 scuole. Il primo passo dei Lions è stato quello di identificare quali istituti fossero stati maggiormente colpiti. Shrestha afferma: “Attraverso una rigorosa valutazione condotta su oltre settanta istituti scolastici e campus abbiamo potuto verificare l’estensione e la gravità dei danni di ciascun istituto. Questa fase ci ha permesso di focalizzarci sulle 18 scuole nelle condizioni più critiche”. Le scuole hanno un ruolo rilevante nel plasmare i futuri leader e questo terremoto ha lasciato quasi 1.5 milioni di bambini senza un adeguato ambiente di apprendimento. Nonostante tutte le difficoltà i Lions hanno percepito questo progetto come enormemente gratificante. Grazie a questa importante collaborazione, i Lions e la LCIF hanno investito per un futuro di speranza agli studenti del Nepal, offrendo loro non solo delle aule, ma spazi per agevolare l’apprendimento per le generazioni che verranno.



LA PAROLA AI LIONS / 3

Nel motto del Presidente Internazionale Patti Hill “Cambiamo il mondo” c’è un suo invito, “Sii tu il cambiamento”, e un suggerimento: “Il cambiamento non si verifica improvvisamente ma attraverso tante piccole scelte. Sta a ognuno di noi semplicemente iniziare”. Tu che ne pensi? Tu che cosa vorresti cambiare? Questa è la domanda che abbiamo posto ai soci del nostro multidistretto. Leggete le risposte dei Lions arrivate alla rivista nell’ultimo mese.

UN GIUSTO COMPROMESSO TRA CIÒ CHE VA CAMBIATO E CIÒ CHE VA RECUPERATO

Non è certo una domanda semplice a cui rispondere, in quanto vi sono, a mio avviso, alcune cose che vanno necessariamente cambiate, per essere al passo coi tempi, ed altre, per contro, che devono essere recuperate. Sicuramente è da cambiare l’approccio al service. Abbiamo superato il primo ventennio del 21° secolo e dobbiamo necessariamente adeguarci ai tempi che cambiano.

Occorre una certa creatività nel service: al di là dei nostri service tradizionali (occhiali usati, diabete), occorre inventare nuove attività di servizio. In questo senso il Lions Club di cui sono presidente, raccogliendo l’appello di una associazione del territorio che cercava materiale scolastico da destinare alle famiglie meno abbienti, ha inventato il service “Zaino Sospeso” che è stato portato avanti dapprima come club, poi è stato votato al Congresso Distrettuale di Primavera, nel corso dello scorso anno sociale ed è stato realizzato dalla stragrande maggioranza dei club del Distretto 108AB. Quest’anno è divenuto Service di Rilevanza Multidistrettuale, e dai primi report, la risposta dei club è stata notevole. Vi sono infatti oltre 1.800 punti vendita in Italia che hanno aderito all’iniziativa e il service ha avuto un notevole risalto sia sui quotidiani nazionali che sulle reti televisive.

Ecco: il lionismo deve puntare al service per creare proselitismo. Non occorre organizzare meeting, conferenze, eventi in cui ci parliamo sopra, incensandoci ed imbrodandoci, ma occorre intercettare i bisogni della comunità e cercare, per quanto sia possibile, di soddisfarli.

Se noi Lions ci muoviamo con i nostri gilet gialli, interveniamo in favore delle fasce più deboli, avremo un maggior impatto sul territorio e, conseguentemente, avremo molta gente che conoscerà le attività e i possibili aspiranti soci. Il service, quindi, diventa il miglior strumento di promozione del club sul territorio e quindi determina una vis attrattiva nei confronti di chi non ci conosce. Tuttavia, ciò non può non essere slegato da alcune nostre tradizioni che, necessariamente, devono essere recuperate, ad esempio la formalità in occasioni come la “Festa degli Auguri” e il “Passaggio delle Consegne”.

Quindi occorre trovare un giusto compromesso tra ciò che va cambiato e ciò che, invece, va recuperato, perché, se da un lato è vero che occorre esporsi sul territorio per realizzare nuovi service, dall’altro bisogna mantenere la barra dritta sulle nostre tradizioni e sul recupero del codice etico e sulle nostre finalità.

Al passo coi tempi, ma fedeli alle tradizioni, in estrema sintesi. **Fabrizio Ruggeri / Presidente LC Salento Territorio e Ambiente**

LE REALI FINALITÀ DEL SERVIZIO

Focalizzando la situazione lionistica attuale ritengo che un importante problema sia costituito dalle frequenti situazioni di repentino ingresso, seguito da un altrettanto imminente uscita di nuovi soci che probabilmente non

hanno trovato, nella frequentazione del Club, quello che si aspettavano di trovare.

Nella fattispecie, quindi, cambierei la modalità di accesso al club; a mio avviso il nuovo socio, prima di essere ammesso nel Club, quindi nell’associazione internazionale, è opportuno che frequenti per un congruo periodo (da stabilire) il club così da poter focalizzare, in maniera inequivocabile, le reali finalità di servizio del Lions international. **Antonio Polo / Presidente LC Gioia del Colle - Putignano “Monte Johe”**

CONDIVIDO IL MOTTO DI PATTI HILL

Cambiare il mondo non è facile, anzi è difficilissimo, è importante però non smettere mai di crederci. Per la nostra Associazione Lions il mese di ottobre è davvero il “Capodanno” è l’inizio delle attività, si riapre l’agenda, si avviano i cantieri per orchestrare nuove iniziative. Ciò vale particolarmente per noi Lions. Gli appuntamenti di rilevanza distrettuale saranno numerosi ed a questi si aggiungeranno le iniziative che noi tutti Lions proporremo a livello territoriale.

Che aggiungere di altro? Rammento quel compito piccolo assai prezioso e vitale, che spetta ad ognuno di noi, indipendentemente dai ruoli e dai compiti, quello di avere cura e premura della nostra Associazione Lions, che non è solo una tessera di appartenenza o una posizione (spesso irrilevante) da difendere, o uno spazio per inutili protagonismi. È una storia, una promessa di impegno, è partecipazione, è un fare per tessere più amicizia e prossimità. **Raffaele Oliva / LC Trieste San Giusto**

FORSE IL FUTURO SAREBBE MIGLIORE

Concordo parzialmente con questa affermazione perché ritengo che il cambiamento possa realizzarsi sia improvvisamente che attraverso tante piccole scelte. Non è difficile, visti i tempi in cui viviamo, pensare a eventi drammatici, come guerre, epidemie, alluvioni o frane che hanno cambiato improvvisamente la nostra realtà e la nostra percezione della stessa.

Ma è altrettanto vero che questi eventi che irrompono improvvisi nella nostra vita possono essere frutto di comportamenti diversi che di per sé non generano il cambiamento ma contribuiscono a generarlo. Penso agli atteggiamenti predatori nei confronti di persone e comunità, del mondo naturale o del territorio.

Se avessimo una maggiore empatia nei confronti degli altri, se riuscissimo a vedere che non sono diversi da noi, e se avessimo la lungimiranza di capire le conseguenze delle nostre scelte su tutto ciò che è altro da noi, persone, animali e ambiente... forse il futuro sarebbe migliore! **Laura Monateri / LC Collegno Certosa Reale - Membro del Comitato Cultura del distretto 108 1a1**

La prima parte è stata pubblicata sul numero di settembre alle pagine 48-53, la seconda sul numero di ottobre alle pagine 29-34.



I LIONS E IL BANCO ALIMENTARE ... INSIEME CONTRO LA FAME

La 27^a edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus, rappresenta il più grande evento di solidarietà in Italia, al quale partecipano oltre 5 milioni di concittadini e centinaia di migliaia di volontari. Quest'anno si svolgerà in tutta Italia sabato 18 novembre. **Di Rita Franco, Piero Nasuelli e Alfredo Canobbio ***

Lions Club italiani partecipano da sempre alla Colletta Alimentare e il logo Lions è inserito tra i partner storici nella comunicazione dell'evento.

L'invito rivolto a tutti i soci è di coinvolgere amici e conoscenti a partecipare con noi alla colletta alimentare: è una bellissima occasione per testimoniare come possiamo fare la differenza insieme e come la generosità dei donatori incontra la nostra partecipazione attiva nel supportare il Banco Alimentare.

Creiamo una rete di solidarietà, nuove conoscenze e collaborazioni per dimostrare concretamente come ogni club sostiene sempre il territorio in cui opera e ispiriamo nuove persone a unirsi a noi.

Invitiamo a partecipare con grande passione: innamorati del volontariato noi Lions lo siamo già, vieni e innamorati anche tu!

Alle volte basta un accento per dare un significato nuovo alla vita: vi aspettiamo il 18 novembre, amici del Banco e amici dei Lions: tutti insieme lionisticamente per aiutare le nostre comunità e costruire un mondo migliore.

L'obiettivo strategico del Lions International è "Consentire a tutti l'accesso a un'alimentazione adeguata" ed è in questo ambito che si concretizza la collaborazione con la Fondazione del Banco Alimentare.

In tutto il territorio nazionale vi sono gruppi di persone che nelle modalità più diverse "bussano alla porta" di enti e associazioni benefiche e, con una certa dose di pudore,

devono ammettere di non essere in grado di soddisfare i propri bisogni alimentari o quelli dei famigliari più prossimi.

La "Giornata nazionale della colletta alimentare" è un momento di aggregazione nel quale ogni Club diventa parte essenziale e fondamentale di un tutto, le nostre capacità e peculiarità individuali si uniscono in uno sforzo per il bene collettivo. Per questo motivo è importante l'adesione dei Club e dei soci Lions alla Colletta alimentare.

"Costruiamo un mondo migliore", questo è il motto della nostra campagna per raggiungere gli obiettivi di Mission 1.5; un piccolo gesto fatto tutti insieme può veramente "cambiare il mondo".

Ricordiamo infine che i Club non possono prendere contatti autonomamente con un supermercato o un negozio, ma tramite il Presidente di Zona che tiene i contatti con il Banco Alimentare, devono effettuare la Colletta Alimentare compilando la modulistica e consegnando le derrate agli incaricati. I Soci devono indossare il giubbino Lions sotto la pettorina della Colletta Alimentare.

Su tutti i canali social deve essere pubblicata solo la locandina ufficiale della colletta, senza sovrapporre simboli o scritte.

**Rispettivamente Global Member Team (GMT) MD, Global Service Team (GST) MD e Coordinatore MD dell'Area Comunicazione Esterna.*

MAIN SPONSOR



MEMBRO



IN COLLABORAZIONE



FACCIAMO UN GESTO CONCRETO INSIEME



Sabato 18 novembre 2023

Partecipa anche tu alla **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** e dona la tua spesa per aiutare chi è in difficoltà.

Scopri di più su bancoalimentare.it

LIFEBILITY DAY 2023

Nella splendida cornice di Villa Mirabello a Milano, si è celebrato il 7 ottobre il tradizionale Lifebility Day. Una giornata all'insegna dei giovani, dell'innovazione, dell'etica e dedicata alla celebrazione, con uno sguardo al passato ed uno al futuro, dei successi di questo straordinario service dei Lions. **Di Carlo Sironi**

Dopo l'ascolto degli inni e la lettura del Codice dell'Etica Lionistica, cui fa costante riferimento il Service Lifebility, sono seguiti i saluti istituzionali del Presidente della Fondazione Mirabello Angelo Bazzari, dell'Assessore al Sociale di Regione Lombardia Elena Lucchini, del Presidente del Consiglio dei Governatori Claudio Sabatini e del Past Direttore Internazionale Elena Appiani. La giornata è stata anche arricchita dalla presenza del Governatore del distretto 108 Ib4, Claudio Chiarenza, di Mariolina Moiola, madrina di Lifebility, e di Stefano Bolognini, capo di Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione e del Merito.

Particolarmente coinvolgenti le testimonianze di alcuni vincitori delle passate edizioni.

I loro progetti, che spaziano da una App che consente il controllo e la gestione del diabete, (Dally), ad un sistema di differenziazione dei rifiuti urbani (Minox), alla trasformazione di scarti organici e inorganici, attraverso l'utilizzo di specifici funghi, in un materiale ecologico destinato a diversi utilizzi nel settore dell'edilizia (My.Co.Panel) stanno avendo buon successo sia a livello di ricerca che di sviluppo industriale. Ha suscitato grande interesse la testimonianza di Mauro Andretta, presidente dell'associazione Lions AILD, che ha raccontato gli sviluppi della collaborazione tra la sua associazione ed i promotori del progetto Dally.

Tutti gli interventi hanno sottolineato come il tutoring, il viaggio premio a Bruxelles ed il premio in denaro offerti da Lifebility, ma soprattutto il richiamo ad applicare i valori etici abbiano dato una spinta determinante alle loro iniziative.

Proprio la frequente mancanza di valori etici nel mondo del business, che ha causato la grande crisi del 2008-2009, è stata la scintilla che ha fatto nascere il service **Lifebility Award**. Nella convinzione che, seminando etica in potenziali giovani imprenditori, le loro imprese possano diventare sempre più consapevoli anche della loro responsabilità sociale.

Lo scorso anno è stato ideato **Lifebility for Humanities** per coinvolgere sul tema dell'etica anche giovani non necessariamente orientati ad esperienze strettamente imprenditoriali. I concorrenti di Lifebility for Humanities sono stimolati infatti a proporre un breve racconto o una Graphic Novel che esprima come il comportamento etico rappresenti un valore irrinunciabile nella vita lavorativa ed in quella di tutti i giorni.

Ma l'esperienza di Lifebility che ad oggi ha coinvolto, in 13 anni di attività, oltre 2000 giovani con più di mille progetti su tutto il territorio nazionale, non può fermarsi al solo territorio italiano.

È nata così **Lifebility for Africa**, che ha mosso i primi passi in Marocco ed in Algeria. L'Africa, infatti, è un continente in grande crescita economica e demografica. Proprio per lo storico legame tra Europa e Africa, sembra oltremodo urgente diffondere i valori dell'etica anche tra i giovani brillanti di quel continente. Al Forum europeo di Klagenfurt, dove Lifebility presenterà il proprio service, verrà lanciata la proposta di creare una rete Lifebility europea per affrontare insieme le problematiche etiche e demografiche del continente Africa.



Insomma, una bella giornata di lionismo del fare che a tutti partecipanti ha lasciato il ricordo di quanto l'etica lionistica, messa davvero in pratica, rappresenti un faro per quanti, Lions e non Lions, sono impegnati a trasformare il mondo.



LIONS CLUB FILATELICO ITALIANO MD 108 ITALY

Il Lions Club Filatelico Italiano MD 108 Italy, Club di rilevanza multidistrettuale, è riconosciuto ufficialmente dalla Sede Centrale e aderisce al LISC (Lions International Stamp Club Chapter 8) che raccoglie i Club similari presenti in diverse parti del mondo. **Di Leonardo Pipitone***

Il Club è stato costituito nel 1986 e rientra fra le attività riconosciute ufficialmente dal Lions International nel Capitolo VII del Board Policy Manual. Il Lions Club Filatelico Italiano ha la finalità di accomunare i Soci Lions filatelici italiani in un unico Club ed ha lo scopo di stimolare la passione per la filatelia. Inoltre, contribuisce a sostenere attività benefiche e sociali a favore delle popolazioni bisognose in tutto il mondo attraverso la LCIF e supporta, con l'invio di francobolli usati e di materiale filatelico, l'attività dei Padri Camilliani in Burkina Faso, ove questi missionari operano per salvare tanti bambini malati, compresi i lebbrosi, e per le adozioni a distanza. In occasione dei Congressi Nazionali Lions del 2021 e 2022 il Club, su iniziativa concordata con i rispettivi Comitati Organizzatori, ha richiesto a Poste Italiane un annullo speciale per l'evento. Sono state approntate e vendute delle cartoline, affrancate e obliterate con l'annullo di cui trattasi, il cui ricavato è stato destinato ad iniziative di solidarietà. Ai soci viene inviato con cadenza trimestrale il notiziario LIONSPHIL, giunto al numero 111. Il Club aderisce dal 2022 alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane (FSFI).

** Presidente Lions Club Filatelico Italiano 2023-2024.*



Nella foto in alto il presidente Enzo Taranto con Mauro Andretta, Emanuele, Abate e Andrea Balestra di DALLY, due ragazzi dell'Associazione di Solidarietà Familiare "Una Casa Anche Per TE" ONLUS che ha gestito il catering, Chiara Dognini e Giovanni Mainetti di MY.Co.PANEL.



SELEGGO... IN CARCERE

Il 13 ottobre è stata firmata, presso la Casa Circondariale di Bergamo, la “Dichiarazione d’intenti” fra Giancarlo D’Onghia, rappresentante dell’istituto CPIA 1 Bergamo, e Oriana Marella, presidente del Lions Club Rovato “il Moretto”, club sponsor dell’iniziativa di Seleggo. Presenti all’incontro Giovanni Pagani, Governatore del Distretto 108 Ib2, Amelia Casnici, referente distrettuale del progetto, e Tullia Vecchi, referente per i rapporti con le istituzioni della circoscrizione Lions di Bergamo.

Nella certezza che il service di rilevanza multidistrettuale “Seleggo: i Lions italiani per la dislessia” avesse una valenza certa per i ragazzi affetti da DSA e che potesse anche rappresentare un momento di inclusione sociale per gli “ospiti” della Casa Circondariale di via Gleno a Bergamo, è stato proposto ed ottenuto dalla direttrice del carcere, Teresa Mazzotta, la libera collaborazione di quattro detenute per la digitalizzazione dei libri di testo per le scuole, la cui formazione è stata effettuata da Enrico Pons, presidente di Seleggo (presente all’incontro), e supportata dal maestro Paolo Arizzi, volontario che segue le “carcerate” nella digitalizzazione dei libri di testo per i DSA.

In cambio del loro aiuto abbiamo offerto alle detenute, con la collaborazione dell’Istituto Scolastico CPIA (Centro Provinciale Istruzione Adulti) 1 Bergamo, rappresentato dal dirigente Giancarlo D’Onghia, l’opportunità di frequentare “corsi di formazione” necessari per conseguire la patente europea per l’uso del computer detta anche ICDL, un attestato, riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione (MIUR) e valido in tutti i concorsi pubblici, che

certifica una competenza informatica di base, che si identifica con la capacità di operare al personal computer con le comuni applicazioni e con la conoscenza essenziale della tecnologia dell’informazione a livello di utente generico.

Il service Seleggo/ICDL rappresenta per le persone in stato di detenzione l’opportunità di fornire un servizio ai ragazzi dislessici, ma anche di valorizzare le proprie potenzialità e di avere l’opportunità di un futuro diverso in campo lavorativo. “L’obiettivo della nostra associazione è di aiutare i più disagiati, in questo caso sia i ragazzi affetti da dislessia che le detenute, aprendoci di anno in anno a realtà diverse”, ha affermato il DG Giovanni Pagani durante l’incontro. *(a.c.m.)*

UN’INIZIATIVA DI ELEVATA UTILITÀ SOCIALE

Nel contesto delle proposte trattamentali a favore della popolazione detenuta e, in particolare della sezione femminile, è stato attivato il progetto SELEGGO, che attual-



mente vede impegnate quattro detenute, selezionate tra chi negli scorsi anni aveva già partecipato ai corsi di informatica organizzati dal C.P.I.A. 1 di Bergamo. Questa risulta essere un'iniziativa di elevata utilità sociale, nonché un momento di inclusione sociale, trattandosi dell'implementazione di uno strumento compensativo che dà agli studenti dislessici la possibilità di leggere in maniera autonoma, con una particolare versione dei loro libri scolastici trasformati nei caratteri e nella spaziatura, rieducando all'attenzione nei confronti delle persone in condizioni di fragilità. Inoltre, è coerente con il principio della giustizia riparativa, considerando che la commissione di un reato affligge non solo le vittime dirette ma anche quelle cosiddette indirette, fino ad arrivare all'intera comunità, causando la rottura del patto sociale che deve necessariamente essere ricostituito per un proficuo reinserimento degli ex detenuti nella società. Infine, il progetto permette alle ristrette coinvolte, grazie al contributo economico dei Lions, di completare la formazione in ambito informatico già in corso grazie al conseguimento della ICDL (International Computer Driving License), grazie ad un accordo con il CPIA, spendibile sul mercato del lavoro per un futuro fuori dal carcere e lontano dalla devianza.

Teresa Mazzotta

*Direttrice Casa Circondariale di Bergamo
"Don Fausto Resmini"*

SELEGGIO: I LIONS ITALIANI PER LA DISLESSIA

La dislessia è una disabilità specifica dell'apprendimento (DSA) di origine neurobiologica. Essa comporta difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente, con conseguenti problemi di comprensione del testo e disaffezione dallo studio. Nella sola Scuola Media si stimano in 5%, cioè 85.000, gli studenti con DSA.

Seleggio, la Onlus nata 8 anni fa, offre gratuitamente uno Strumento Compensativo che dà agli studenti dislessici la possibilità di leggere in maniera autonoma, con una particolare versione dei loro libri scolastici trasformati nei caratteri e nella spaziatura, da leggere con il supporto della voce ottenuta con un sintetizzatore vocale.

IERI, OGGI E DOMANI... QUALE FUTURO PER MK ONLUS?

Venerdì 22 settembre, presso la Taverna del Castoro di Villa Pallavicini a Bologna, si è svolto il convegno "MK Onlus: passato, presente e futuro". Un incontro dedicato alla storia, all'attualità, ma anche e soprattutto al futuro della Onlus che da quasi 20 anni opera in Burkina Faso.

A testimonianza dei successi e dei progetti realizzati in questi lunghi anni sono intervenuti i fondatori della Onlus ed i massimi promotori delle prime iniziative, tra questi: Beppe Pajardi, Giuseppe Innocenti, Otello Tasselli, Leda Schirinzi, Clelia Antolini con un video messaggio e, con una lettera, Sirio Marciandò.

Tantissimi i ricordi, le emozioni e gli aneddoti che hanno catalizzato la platea nella prima parte della giornata, dipanandone la storia: passando dalla prima riunione, quasi clandestina, piena di energia e dubbi, alle iniziative per la raccolta fondi, quale "Una cena in meno", fino ai racconti dei primi viaggi in Burkina dove tutto era una scoperta ed ogni gesto era per la popolazione un piccolo nuovo paradiso di emozioni. ➤





Si è poi passati a parlare del presente e del tanto, intenso lavoro in campo testimoniato da Giovanni Spaliviero, Marinella Pettener, Sauro Bovicelli e Luciano Diversi. Impossibile raccontare in poche righe i tanti progetti attualmente in corso e la continua collaborazione con i Lions del Burkina e con l'associazione ASDE composta da giovani locali laureati, punti di riferimento essenziali sul territorio burkinabé.

Fondamentale ora è il grande valore della formazione professionale, messa al centro in tanti progetti di MK Onlus per favorire e portare uno sviluppo durevole nel tempo, a sostegno dell'autosufficienza e della crescita nei villaggi e della riduzione della dipendenza degli aiuti umanitari.

A conclusione della mattinata è stata presentata la struttura operativa appena eletta che guiderà "I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini" (MK Onlus) verso il futuro...

- Pierangelo Santagostino (Lombardia) sarà il Responsabile generale di "Area Umanitaria e sviluppo professionalità femminile" affiancato da Damiano Ballestri, Sandra Amato, Marinella Pettener, Eleonora Bassani, Sauro Bovicelli ed Ercole Velenosi.

- Alfredo Riccio (Lazio) sarà il Responsabile nel Settore agricolo di "Sviluppo e professionalità nella gestione

rurale" con Giovanni Spaliviero, Luciano Diversi e Sauro Bovicelli.

- Nino De Rogatis (Puglia) seguirà il Settore Iniziative Promozionali Italia con Biagio Ciarcia e MK Lab.

- Serenella Ferrara (Piemonte) curerà l'informazione sui progetti a Soci e Sostenitori Speciali affiancata da Sauro Bovicelli per l'amministrazione di MK Onlus e Alessandro Barbieri per i progetti LCIF.

La giornata, aperta dal presidente Alberto Castellani, si è sviluppata con molteplici interventi dei tanti partecipanti, si è conclusa con l'intervento dello stesso con l'auspicio di una continuità per il futuro e di un progressivo passaggio generazionale, rimarcando la fondamentale importanza di uno sviluppo sostenibile dell'Africa con l'Africa e il sostegno al progetto "Vivi il tuo paese".

alcuni rappresentanti del Lions Club KDG - Baobab hanno consegnato il materiale scolastico e lo zainetto ai bambini della 1ª classe. Successivamente sono stati consegnati gli zainetti a tutte le altre scuole programmate.

Nelle foto i ragazzini che hanno ricevuto il materiale scolastico e lo zainetto nell'ambito del service di MK "100% a scuola"; il "gruppo" dei presenti a Bologna e l'intervento di Fausto Meneghetti.



LA PAROLA AI LIONS

**È IL SERVICE CHE CREA SOCI
O SONO I SOCI CHE CREANO
SERVICE? TU CHE NE PENSI?**

QUESTA È LA DOMANDA
CHE ABBIAMO POSTO AI SOCI
DEL NOSTRO MULTIDISTRETTO.
LEGGETE LE RISPOSTE DEI LIONS
ARRIVATE IN REDAZIONE.

IL SERVICE È LO STRUMENTO PER FARE LA DIFFERENZA

Quando lo “stare insieme” nasce dal desiderio di sentirsi utili alla comunità allora diventa un motore che amplifica le energie del gruppo soci, energie che alimentano la coesione e cementano un forte senso di appartenenza, con un denominatore comune oggi più che mai che supera i confini geografici locali, territoriali.

Nasce da un albero speciale che ha le radici zonali, ma con i frutti e la chioma internazionale: la visione del mondo lionistico ha un ampio respiro etico universale.

È importante la cura per ogni socio, perché ognuno si senta protagonista della voce lionistica e ognuno, ogni giorno, in ogni momento di vita sia consapevole di essere Ambasciatore del messaggio lionistico. Il Service come progetto d’Azione è lo strumento per fare la differenza, per portare nella comunità un seme di Valore, che certo può stimolare la curiosità, il desiderio e l’ingaggio a far parte della famiglia lionistica. Con una contaminazione algebrica certa: più siamo, più serviamo. **Daniela Rossi / LC Sirmione - 2° Vice Governatore del Distretto 108 Ib2**

UN SERVICE IMPORTANTE... 10 NUOVI SOCI

Qualunque cosa sogni d’iniziare cominciala, l’audacia contiene il genio, il potere, la magia. (Goethe). Con questa premessa rispondo al quesito “è il service che crea soci o sono i soci che creano service”. Non ho dubbi sul quesito, fondamentale, secondo la mia quarantennale esperienza nella nostra Associazione, è la persona, il socio, noi. Come nella vita, e di riflesso nell’associazione, gli attori, gli artefici, i responsabili del fare o non fare, siamo noi. È essenziale, pertanto, inserire nei nostri Club soci motivati, coscienti del ruolo e stimolati verso la società. Soci che sappiano individuare i bisogni, le molteplici necessità della comunità attorno a noi, senza dimenticare i confini nazionali e internazionali. Vedi Missione e Visione.

A conferma di quanto sopra, lo abbiamo sperimentato nel nostro club pochi mesi or sono, un service programmato per 2 annate, ma realizzato in 10 mesi: abbiamo donato alla Croce Rossa Territoriale una nuova autoambulanza bariatrica del valore complessivo di 140.000 €, unico mezzo operante in tutta la Lombardia, grazie anche all’aiuto della LCIF. L’automezzo è stato presentato nella piazza principale di Treviglio e consegnato alla C.R.I. alla presenza di autorità civili, militari, religiose, e lionistiche. Il successo è stato grande e ci ha gratificato moltissimo. Con questo service, il nostro Club è aumentato di 10 soci e non è finita. **Pier Luigi Tarengi / PDG - LC Treviglio Host - Consigliere con incarico LCIF**

+ SOCI = + SERVICE E VICEVERSA PER CAMBIARE IL MONDO

L’importanza del service è diventata ancora più evidente di questi tempi. Non si tratta solo di realizzare attività di servizio, ma di coltivare un impatto durevole sulle comunità in cui operiamo. In questo contesto, la relazione tra il numero dei soci e la ricchezza del service si rivela cruciale.

Un club più numeroso offre una base solida per ampliare la portata delle proprie iniziative. Un crescente sostegno da parte della comunità non solo accresce la visibilità del club, ma garantisce anche una maggiore accessibilità alle risorse. Con il sostegno e l’apprezzamento crescente della comunità, si apre la strada per attirare nuovi e migliori soci, rafforzando così anche l’impatto sociale. È importante sottolineare che il “ciclo virtuoso” tra soci e service non si esaurisce qui. L’arrivo di nuovi membri porta con sé prospettive fresche e competenze uniche che andranno al servizio della realizzazione di service più ambiziosi e significativi.

Con l’incremento della diversità di competenze (e di punti di vista), potremo affrontare sfide più impegnative e sostenere le crescenti esigenze della comunità, ma anche le emergenti in modo più efficace e tempestivo.

L’obiettivo finale è dare più concretezza all’azione di servizio, coinvolgendo non solo i soci, ma anche tutti coloro che credono nella forza del cambiamento positivo.

È solo unendo le forze e collaborando con tutti coloro che condividono la nostra visione che possiamo sperare di realizzare un impatto duraturo e significativo sul mondo.

Insieme, possiamo rendere il mondo un luogo migliore per tutti. **Enrico Baitone / Past Governatore del Distretto 108 Ia1**

C’È ANCHE UN TEMPO ZERO

Potrebbe sembrare una questione tipo “uovo” e “gallina”, in realtà io mi sono fatto una precisa convinzione su come “vanno le cose”. È la condivisione dello spirito lionistico che porta i Soci fondatori a fondare il loro Club e a cominciare a fare service per la propria comunità. Questo non solo consolida la loro scelta di essere Lions, ma dà anche luogo ad un processo virtuoso, catalizzato positivamente dallo svolgimento dei service, dalla loro efficacia, dalla soddisfazione di chi li propone. Ciò diventa un valido esempio per chi all’interno del Club ancora non esprime tutte le sue potenzialità e per chi deve ancora fare la scelta di diventare un Lions. C’è quindi un “tempo zero” in cui i Soci nascono insieme a un nuovo Club e poi, grazie ai Service che producono, fanno crescere se stessi e diventano un esempio attrattivo per l’impegno di altri Soci e per l’ingresso di nuovi. Questo non fa che identificare la “sostanza di cui sono fatti i Club”: i service. Sono inutili Soci senza service, come un’auto senza benzina... **Oreste Nulli / LC Brescia Cidneo - Referente distrettuale del Service Nazionale**

IL SERVICE PUÒ ESSERE ATTRATTIVO...

Stando naturalmente alla mia esperienza personale (appartenenza attuale al “Rinascimento” e passata al “Barbara Gonzaga”), posso dirti che il service può essere attrattivo per suscitare interesse nei neo associati e negli esterni, ma è anche vero che se i soci non si riconoscono principalmente nell’attività del servire, è difficile creare un gruppo Lions. È altresì fondamentale dare ascolto a tutte le idee di tutti i soci e, compatibilmente con i principi dell’Associazione, cercare di canalizzarle nei rispettivi service. **Francesca Porcelli / Supporto del GST e del servizio stampa del Distretto 108 Ib2**

IL SERVICE CREA SOCI? SÌ. I SOCI CREANO SERVICE? SÌ

Io credo fermamente, da sempre, nella parola “service”. Essa connota il nostro essere Lions, dà spessore e significato ai nostri intenti di servizio, conferma e sostiene l’identità di appartenenza alla nostra associazione.

Il service crea soci? Sì, il service può creare soci.

La scelta di obiettivi di valore, aderenti e adeguati al contemporaneo e ai bisogni della società, la conseguente operatività, calibrata ed efficiente, sulla base di credibilità e di fattibilità, e, non certo ultima, specie di questi tempi, una comunicazione efficace ed esaustiva per la messa in circolo e la condivisione di idee ed esperienze, fra soci, club, distretti, anche e soprattutto all’esterno, possono divenire esempio di interazione fra le persone. Tutte queste componenti possono di certo far scaturire curiosità prima, e volontà poi, di entrare a far parte della nostra associazione. “Anch’io voglio fare e donare qualcosa di buono e di utile. Come voi Lions, voglio dare maggior senso alla mia vita”... queste

sono le parole di un nuovo socio, entrato nel LC Desenzano Host Alta Velocità lo scorso anno sociale.

I soci creano service? Sì. Io credo che i soci possano creare service. Per la creazione di service, io ho avuto la fortuna di poter dialogare in modo sereno e costruttivo nei miei due anni di presidenza con tutti i soci del club seppur attraverso le varie posizioni, i vari punti di vista e le necessarie fasi di democratico confronto, oltre alle diverse sensibilità. Soci che dialogano fra loro in sintonia, facendo propri stili rispettosi senza indulgere a protagonismi dannosi, possono senz'altro progettare e costruire insieme service di varia natura. Il codice dell'etica lionistica si configura quale faro di forte pregnanza umana e regolativa per i suoi contenuti illuminanti e precisi, che possono guidare i percorsi di service. Numerosi sono gli input che possono essere considerati e vagliati. Tutti i soci devono potersi esprimere. Ognuno deve sentirsi parte del progetto comune di service, al di là di opinioni diverse, con l'unico intento di perseguire gli obiettivi previsti. **Anna Maria Chimini / LC Desenzano Host Alta Velocità, Referente del Distretto 108 Ib2 "dopo di noi" per azioni comunitarie**

ENTRAMBE LE RISPOSTE SONO VALIDE

Posta così la domanda, la risposta più ovvia sarebbe che entrambe le ipotesi siano valide. I Lions, infatti, pongono al centro del proprio impegno il Servizio verso il prossimo dedicandone tempo, lavoro e, se necessario, sostanze.

Là dove c'è un bisogno, una necessità, nel Territorio, nella Nazione, nel Mondo, i Lions sono presenti. La loro preziosa partecipazione si è sempre espressa e, tutt'ora si esprime, attraverso opinioni, azioni ed ogni forma di disponibilità al servizio, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita a tutti i livelli.

Ma dal lontano 1917, anno in cui Melvin Jones intuì l'opportunità di riunire in club tanti volontari con la vocazione al Servizio, ai nostri giorni ne è passato del tempo e molte cose sono cambiate, sia nella concezione di "Società" sia nella tutela dei diritti di ogni Cittadino.

Soprattutto i mezzi di comunicazione e di trasmissione sono diventati così rapidi e precisi da poter essere considerati essi stessi un contenitore di iniziative e di proposte.

Ne consegue che, se da una parte, non possiamo considerarci, noi Lions, i soli depositari di progetti di servizio, dall'altra, sicuramente, possiamo e dobbiamo, con orgoglio, ritenerci custodi dei valori di amicizia e solidarietà sui quali Melvin Jones ha fondato il lionismo e che rappresentano la forza e l'efficacia delle nostre proposte.

È di questi valori che sono permeati i nostri service e sono questi valori che abbiamo il dovere di trasmettere, con i nostri service, alla comunità e ai suoi cittadini.

Facciamo, quindi, opinione e azione preparando e organizzando i "Service" integrandoci e interagendo con il territorio, con i suoi cittadini, con le sue istituzioni, rendendoli parte attiva e protagonisti. Ciò ci consentirà di essere più efficaci e, nello stesso tempo, divulgare le nostre idee e i nostri comportamenti. Siamo, di conseguenza, sicuri che potremo accogliere nei nostri club, nella nostra associazione, come soci, altri volontari di qualità che possano arricchire, nel dialogo e nella condivisione, la vocazione al servizio.

In conclusione, rispondendo al quesito del sondaggio, confermo che, a mio parere, entrambe le ipotesi siano valide. Molto dipende dalle scelte operative del "Service". **Domenico Minuto / LC Desenzano Lago**

È IL SERVICE...

È il service che crea i (nuovi) soci e la capacità di comunicarlo correttamente alla cittadinanza. **Luigi Della Bora / LC Brescia Host**

RENDIAMO IL CLUB ATTRATTIVO SUL TERRITORIO

Questa domanda è un po' a trabocchetto. È chiaro che sono i Soci che creano, programmano e portano a termine un Service, ma in realtà sono i nostri Service che possono creare Soci.

Il Service è la nostra missione. Credo che in ogni Club sia importante stabilire degli obiettivi di servizio che creino un impatto tale da rendere il Club attrattivo sul territorio in modo tale che le persone non Lions apprezzino il nostro operato, la nostra missione. I club devono operare sul proprio territorio dove i Soci sono conosciuti e di conseguenza attirare amici, conoscenti che apprezzino il nostro modo di servire.

Ritengo quindi che sia ogni nostro service, indirizzato al bisogno della nostra comunità, l'unico mezzo per aumentare il numero dei soci facendo conoscere la nostra voce, pubblicizzando i nostri obiettivi raggiunti e facendo partecipare la comunità dei nostri successi.

Dobbiamo essere attrattivi nella comunicazione, far capire esattamente a chi non è Lions, cosa facciamo orgogliosamente con i nostri service che sono la nostra missione, il nostro viaggio per cambiare il mondo in meglio. "We Serve" Sempre. **Bruna Ghizzi Ramazzotti / Presidente LC Sirmione, Referente New Voices e Lions Day Garda**

PIÙ SOCI, PIÙ POSSIBILITÀ DI FARE SERVICE

Non mi pare che le due ipotesi siano alternative l'una all'altra e men che meno che si elidano a vicenda. Ritengo che siano, al contrario, complementari tra di loro. Invero più service validi facciamo più abbiamo possibilità di farci conoscere e conseguentemente più aumenta la possibilità di trovare nuovi soci. Più soci ci sono più aumenta la possibilità di fare un numero maggiore di service. Partendo dal dato di fatto che siamo un milione e quattrocentomila direi che è opportuno fare service di qualità, magari di opinione, che siano interessanti per la comunità e che attirino forze nuove per meglio svolgere la nostra vocazione al servizio. **Leonardo Peli / Presidente LC Valtrompia**

NON CHIEDIAMOCI SE SIA NATO PRIMA IL SERVICE O IL SOCIO

I Lions sono un'associazione di servizio: senza "Service" il Lions non esisterebbe. Ma chi "fa" i service? I soci, che quindi sono coloro i quali con spirito di servizio, sempre e ovunque, creano service meravigliosi ritagliati sui bisogni della comunità servita. È indubbiamente vero che una persona di animo generoso, vedendo un Lions al lavoro (pensiamo anche solo alle nostre "uscite in piazza"), può appassionarsi all'idea del servire e



entrare in un Club Lions, così come è vero che soci meno attivi si possano entusiasmare a questo o quel service e - cavalcando questo benefico entusiasmo - diventare parte più attiva e propositiva nella loro comunità Lions. In questo caso dovremmo dire che è il service che aiuta a plasmare il socio. Ma è altrettanto indiscutibile che i service sono pensati, ideati e realizzati dai nostri soci con slancio e generosità sempre al massimo livello. Sovente questi service sono frutto di costruttive discussioni nell'ambito di uno o più Club, crescono alimentati dalla passione dei soci, e raggiungono risultati encomiabili grazie alla continua attenzione di chi li ha ideati e li sostiene. I service sono dunque "creati" dai soci. Non chiediamoci dunque se sia nato prima il service o il socio: godiamo invece dei risultati che questa magnifica associazione ci consente di raggiungere nel portare un sorriso e un raggio di speranza nella vita di milioni di persone. **Domenico Festa / Responsabile del Dipartimento Azioni Comunitarie del Distretto 108 Ib2**

È IL SERVICE CHE CREA I SOCI

Per entrare nel Lions International bisogna essere persone meritevoli e con una chiara etica personale. Ma queste sono solo alcune delle caratteristiche che identificano un probabile neo aderente. Pertanto, è solo con la comprensione dello spirito associativo e le sue finalità che danno origine al We Serve che si possono progettare, concretizzare i Service e capire, vedere i benefici dello stesso sui fruitori finali... Ecco è solo in quel momento che avviene il passaggio a Socio Lions.

Quindi, detto ciò, sono fermamente convinto che sia l'azione, il Service a creare i Soci e concludo citando l'amico PDG Pierluigi Tarengi che sempre promosse l'idea fattiva "che le parole comuovano ma i fatti trascinano". **Gianluigi Pesenti / LC Romano di Lombardia BBO**

DOBBIAMO TRASMETTERE IL NOSTRO ENTUSIASMO

Appartengo alla grande famiglia Lions da poco più di vent'anni, da prima socia Leo e poi socia Lions. Ricordo con grande emozione sia da Leo che da Lions i service creati, pensati e concretizzati sin dall'inizio. Stupefacenti i risultati evidenti negli occhi di chi ne ha tratto beneficio e la gioia in noi soci attivi del risultato, di aver fatto del bene, di aver aiutato qualcuno meno fortunato di noi.

I service più sono importanti, più hanno risonanza nella collettività, quando portano aiuti concreti in tutto il mondo, danno visibilità ai Lions, ci fanno conoscere sul territorio a 360°. Però non sono sufficienti ad attirare e coinvolgere nuovi amici nei nostri club.

Ognuno di noi entusiasta di quanto svolge il Lions nei comuni piccoli, nelle città e nel mondo grazie al Lions International si sente gratificato. Questo nostro entusiasmo dobbiamo trasmetterlo ai nostri amici, a chi conosciamo per fare in modo che anche loro vengano attratti all'idea di entrare in un'associazione così importante. Poi quando ci troveremo attorno ad un tavolo, non solo per mangiare o fare un brindisi, ma per discutere e organizzare le nostre attività, sicuramente riusciremo a far provare entusiasmo ai nostri nuovi amici, coinvolgerli nelle nostre attività e rimanere con noi! **Chiara Taddei / LC Mantova Andrea Mantegna - Membro del Service Raccolta Occhiali Usati del Distretto 108 Ib2**

SONO I SOCI CHE DEVONO CREARE I SERVICE

Sono convinto che siano i service che creano soci, ma questa affermazione non è in contraddizione con quella apparentemente opposta, che sono i soci che creano service.

Senza voler scomodare gli autori delle epistole, la fede senza le opere è morta. Ovvero se non fossimo attivi, o meglio proat-

tivi, nel dimostrare che "we serve" non è uno slogan vuoto ma il motivo per cui siamo insieme nei nostri club, che cosa ci distinguerebbe da un circolo dove si gioca a burraco piuttosto che a biliardo? Questa riflessione sta a significare che sono i soci che devono creare i service.

I service che nascono nei nostri club sono l'espressione della sussidiarietà, di cui adesso parla anche la nostra Costituzione: un obiettivo di interesse generale per la comunità in cui viviamo (o per quelle lontane, di cui dobbiamo sentirci responsabili) viene raggiunto prima e con minor dispendio di risorse rispetto agli interventi che vengono dall'alto. **Raffaele Rizzardi / LC Bergamo Host**

IL SOCIO, IL SERVICE... E LA CRESCITA PERSONALE

La ritengo una domanda interessante, una domanda che mi ha stimolato a riflettere per poter dare una risposta. Credo che sia il socio a generare il service, ma credo anche che la crescita personale del Lions e l'esperienza nel service facciano in modo che sia l'attività di servizio a creare un socio più maturo, sicuro e in grado di pianificare e organizzare più efficacemente il service. **Laura Ambrosini Ippolito / Presidente LC Chiari Le Quadre**

L'IMPORTANTE È REALIZZARE "QUALCOSA"

I Lions sono nati per organizzare e realizzare i "service", cioè per "fare" iniziative che risultino utili agli altri.

Per noi è fondamentale "fare del bene" perché questo è istituzionalmente il "nostro lavoro" che dà forza a noi stessi e ispira gli altri. L'importante è quindi realizzare "qualcosa" affinché questo porti gioia. Ma, per gioire appieno, devi avere qualcuno con cui condividere questa gioia.

Per questo i service sono fondamentali, ma possono diventare inutili e infruttuosi se quanto viene realizzato non viene apprezzato, sviluppato e approfondito da "altri". Questi "altri" possono essere soci oppure no: l'importante è che partecipino all'iniziativa. Ricordiamo che volersi bene non è guardarsi l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione. **PDG Pierangelo Moretto / Componente GMA del Distretto 108 Ia2**

IL SERVICE E I SOCI SONO FORTEMENTE CORRELATI

Quando una comunità ha delle problematiche, si rivolge a noi per chiedere aiuto e noi soci Lions siamo di supporto per risolvere i problemi. Ecco perché nasce un service, ogni socio di club apporta le proprie capacità, esperienze e in gruppo si pianificano le varie fasi e si collabora per la realizzazione dell'obiettivo. **Albina Trevisan / Past President LC Bosco Marengo La Fraschetta**

SOLO ATTRAVERSO I SERVICE SI CREA UN INTERESSE

Ho trattato l'argomento con tutti i miei soci e siamo giunti alla conclusione che la condivisione e una corretta delega unita a una (credibile) leadership siano alcune delle condizioni per creare service.

L'accuratezza e la passione nella realizzazione del service sono le migliori attrattive per il reclutamento di nuovi soci. Solo attraverso i service si crea un interesse duraturo ed identitario. **Giuseppe Caniggia / Presidente LC Tortona Host**

PARTIAMO DA UNA ANALISI DI NOI STESSI

Bisogna guardare in faccia alla realtà e al futuro di Lions International. La nuova sfida Mission 1.5 dimostra che da anni sono

in aumento i Soci che si dimettono e pochi i nuovi, almeno qui in Italia. Sull'argomento Soci, attrattività e service si continua a parlare e scrivere: sono sempre i soliti, pochi, che si danno da fare, e poi tutto resta immutato. È sterile criticare e giudicare la società di cui facciamo parte per trovare scusanti. Partiamo da una analisi di noi stessi. Soci e service sono i capisaldi Lions, sono un tutt'uno generati dalla nostra missione di servizio. Credersi Lions perché si attuano service, spesso di routine e di beneficenza utilizzando le tasche dei Soci, o, viceversa, attuando service dichiararsi Lion, non basta. Si è Lions attenendosi a scopi e etica lionistica, spesso letti e ascoltati solo per abitudine. Non parliamone e scriviamone solamente. Realizziamo il nostro futuro. Prendiamoci cura dell'altro, anche tra Soci senza ignorare i Leo, diventiamo una rete mondiale di Lions uniti e motivati da service di impatto, seguendo cuore, istinto e un po' di follia per attuare ciò che si pensa impossibile. **Flaminia Zoppi / GST - LC San Bonifacio Soave**

DIPENDE...

Quanto più un service è particolarmente coinvolgente e appassionante, tanto più riesce ad attirare soci nella propria sfera di attività. Ma può anche accadere che un socio, partendo dal proprio bagaglio personale, possa essere fonte di ispirazione per un nuovo service. Nel primo caso è il Service che fa il socio, nel secondo è il Socio che fa il service. **Laura Piasenti / LC San Vigilio Garda Orientale**

SONO DIVENTATO LIONS PERCHÉ...

Sono nati prima l'uovo o la gallina? Come rispondere? Ma le domande hanno il pregio di invitare a riflettere: ricordo chiaramente che sono diventato Lions perché volevo partecipare/creare Service in comune con altri volontari come me, per farmi sentire utile ed essere utile, ma oggi, dopo anni, so anche bene che, se questo non avvenisse, non avrei motivo di continuare a rimaner Socio. **Marco Mariotti / LC Verona Cangrande- Verona**

IL MONDO CAMBIA CON L'ESEMPIO, NON CON LE PAROLE

Il service è il motore e lo spirito della nostra Associazione ed è molto di più di una cena di beneficenza. Service vuol dire ridare autonomia ad un non vedente, service vuol dire consentire a dei bambini di poter andare a scuola ed essere persone più libere nella vita, service vuol dire grande solidarietà per tutti. Se riusciamo a trasmettere tutto questo, sicuramente calamitiamo l'attenzione e possiamo essere di ispirazione e di stimolo anche al di fuori della nostra Associazione ed è certamente utile per la crescita associativa, ma non solo. Un buon service è una crescita personale anche per i nostri Soci perché chi è in grado di dare e di mettersi al servizio degli altri si sentirà sempre più forte e comprenderà quanto siamo fortunati a stare da quest'altra parte della società. Quindi, ricapitolando, a fronte di buoni service ci saranno nuovi Soci e più soddisfazione nei Soci di vecchia data. **Fiorenza Nordera / LC Villafranca di Verona**

UNO VA A BRACCETTO CON L'ALTRO

Analizzando le necessità del territorio o seguendo i progetti distrettuali o multidistrettuali, è il Socio che progetta e realizza un service coinvolgendo non solo i Soci del/dei club, ma anche amici e così li sensibilizza a diventare Soci del Lions. **Giovanna Leardini / LC Re Teodorico Verona**

L'ESIGENZA ORIENTA IL SERVICE

Io credo che ognuno di noi Lions abbia in sé la propensione al ser-

vire. Per me, per esempio, nel momento in cui vedo l'esigenza di vario tipo di un minore o di persone che vivono ai margini della società, mi sento in dovere di agire per migliorare le rispettive condizioni di vita. Ritengo pertanto che sia l'esigenza di aiuto che può orientare verso un "service" ovviamente legando tutto ciò alla propensione intrinseca al servire di ognuno di noi. **Pierluigi Lora / LC San Bonifacio Soave - Presidente della Zona F del Distretto Ta1.**

COLLABORARE E PUBBLICIZZARE

Sicuramente i soci creano il service e il service crea i soci solo se ben pubblicizzato. Come si dice... "La pubblicità è l'anima del commercio" e credo che anche per noi sia così...

Ma i Club cosa sono se non sono uniti agli altri club della zona? Cosa sono i soci se rimangono chiusi agli altri?

Cosa sono i Club se non si aprono e non collaborano con gli altri? E quindi: i soci creano il service e il service crea i soci solo se ci apriamo e collaboriamo fra Lions e pubblicizziamo adeguatamente il service. **Anna Giuseppina Fiorentini / LC Crema Gerundo**

CIÒ CHE NON GIOVA ALL'ALVEARE NON GIOVA ALL'APE

La domanda che viene posta prevede due risposte alternative: sono i service che creano soci o i soci che creano il service? Partendo da una celebre frase di Marco Aurelio: "Ciò che non giova all'alveare non giova neppure all'ape", ritengo che la risposta al quesito non possa essere indirizzata in modo netto verso l'una o l'altra ipotesi, ma che le due siano strettamente collegate tra loro. Da un lato il service deve essere ideato, sviluppato e realizzato dai Soci, dall'altro, se il service ha successo e quindi se è stato in grado di raggiungere i bisogni di un elevato numero di persone, a sua volta è in grado di offrire ai Club un nuovo bacino di potenziali Soci.

Più il service è attrattivo e coinvolgente, più è in grado di creare nuovi Soci. **Francesca Beoni / LC Piacenza Ducale**

SÌ, IL SERVICE PUÒ CREARLI

... Posso dire che è il service che crea soci, o meglio, può crearli! Sotto più aspetti: aggregazione, consolidare il senso di appartenenza e occasione per nuovi coinvolgimenti e mi soffermo su quest'ultimo punto, direi molto attuale.

Spesso (ma parlo della mia esperienza) non si tiene conto di questo aspetto quando si struttura un service... e a volte basterebbe così poco per far diventare un'iniziativa un polo di attrazione per nuovi soci. Oramai viviamo in un tempo dove l'asso-



ciazionismo non è tanto attrattivo quanto lo è stato in passato, per mille motivi e questo lo riscontriamo ogni volta che ci troviamo per capire come arginare le perdite e riuscire (sempre con tanta fatica) ad essere attrattivi per nuove leve.

Quale occasione migliore allora se non "sfruttare" il momento in cui siamo maggiormente visibili, ovvero quando siamo sul campo, per promuovere il nostro sodalizio e coinvolgere il contesto per fare in modo di indurre curiosità, di fare proselitismo! Dovremmo tenere come focus, fisso ad ogni service, un momento di promozione... o no...!

Forse qualche risultato potrebbe arrivare visto che noi italiani abbiamo sicuramente tanti difetti, ma non ci manca la volontà di aiutare, di sostenere e lo si vede ogni qual volta ci sia una necessità. **Cristiano Albertoni / Presidente della Zona 3C del Distretto 108Ib3**

IL CONCETTO È INDIVISIBILE

Il GST (Global Service Team) aiuta i Club ad individuare le risorse e ad utilizzare i migliori strumenti per realizzare i loro progetti. La mia funzione è di far sì che vengano realizzati service di qualità, perché è la qualità che accresce la soddisfazione e l'orgoglio dei soci nell'appartenere all'associazione Lions e stimola altre persone nel voler conoscerla e farne parte.

Non si possono dividere l'essere Lions nel fare service o che siano i service a fare i Lions: il concetto è indivisibile e lo scopo è che comunque si realizzino service e che i Lions siano sempre presenti a livello locale e non solo e siano pronti a livello umanitario e sociale davanti alle necessità ed eventi: insieme possiamo fare... e dare! **Giancarla Gattinoni / GST del Distretto 108 Ib3**

SAPERE PER FARE, SAPER FARE E FAR SAPERE

Bella domanda per la quale la risposta è la stessa domanda, perché sono i soci a fare i service, ma sono anche i service che fanno i soci. Infatti se è vero come è vero che sono i soci a pianificare, organizzare e realizzare i service in base ai bisogni della loro comunità e ai bisogni delle comunità internazionali in difficoltà per calamità naturali, guerre o altro tipo di disastro, è pur vero che partecipare ai service ci fa diventare più consapevoli, ci fa crescere come persone e come Lions e ci rende quindi migliori perché ogni service è una formazione in progress, una vera scuola di lionismo. In effetti, penso che si possa tutto riassumere in due verbi fondamentali: sapere e fare. Tutto gira intorno a queste due azioni, perché se noi sappiamo, conosciamo le esigenze della nostra comunità, i bisogni delle comunità che vogliamo aiutare a livello nazionale o internazionale, allora possiamo fare un'azione veramente meritoria, utile e funzionale alle necessità del momento, altrimenti si rischia di fare tanto per fare e questa è la cosa più sbagliata che ci possa essere perché si provoca solo un dispendio di energie fisiche, economiche e temporali. Alla fine tutto sta nel sapere per fare, nel saper fare e nel far sapere: in questo modo i soci consapevoli fanno service utili e la diffusione sul territorio del service e la comunicazione adeguata ispireranno e stimoleranno altre persone a diventare soci. **Emma Ferrante / LC Salerno Principessa Sichelgaita**

IL SERVICE, SE BENE ORGANIZZATO...

Il service può creare soci se è ben organizzato con visibili risultati nella Comunità. In tal modo può riscuotere la pubblica ammirazione e suscitare il desiderio di far parte dell'associazione internazionale dei Lions Club. È ovvio che siano i soci che creano il service, specialmente quando ravvisano un bisogno nella Comunità in cui vivono, anche se si tratta di un

service che non riguarda direttamente la comunità in cui opera il club, a condizione che venga approvato da una votazione di delegati in un congresso. **Domenico Laruffa / Past Governatore del Distretto 108 Ya**

SONO I SOCI CHE SI IMPEGNANO PER DARE RISPOSTE REALI E TANGIBILI

Mi pare di essere davanti al paradosso di Aristotelica memoria dell'uovo e della gallina, una diatriba che ha diviso per anni evolucionisti e genetisti ma per mutazione cellulare germinale è nato prima l'uovo, tesi confermata anche da Antonio Teodosio Macrobio che ritiene che dalla materia informe sia nato l'uovo. Il quesito ci pone una domanda nella quale è chiaramente individuabile la risposta: da una mappatura dei bisogni del contesto in cui viviamo o del contesto internazionale nasce il service e noi Lions ci facciamo garanti di rispondere a quei bisogni. Ma nessun service può prescindere dall'assenza della razionalità dell'uomo, dalla sua comprensione del fenomeno sia esso piccolo o grande. Sono i Soci che se ne fanno interpreti con lucida intelligenza organizzando i service e nel servizio comunitario per il raggiungimento dello stesso obiettivo, si ritrovano rafforzati nella loro identità di Soci che si impegnano per dare risposte reali e tangibili ai bisogni della Comunità. **Ida Rosaria Napoli / LC Eboli Battipaglia Host**

IL CONNUBIO TRA SERVICE E SOCI È FORTE

Siamo Lions facciamo Service. Il Servizio è la ragione dell'essere Lions. Le nostre Comunità hanno bisogno di noi. Le difficoltà economiche e sociali di tanti, in particolar modo nel Sud e quindi nel nostro Distretto 108 Ya (Campania, Calabria e Basilicata) impongono a noi Lions di essere vicini ai nostri territori organizzando service seri, concreti, rispondenti ai bisogni. C'è necessità di un confronto continuo con le istituzioni locali attraverso un viaggio nel service che è un viaggio nella nostra comunità relazionandoci ed aprendoci alle altre associazioni di servizio per stabilire insieme una serie di interventi. La Mission 1.5 rende chiaro ciò che dobbiamo fare: servire più persone e per farlo abbiamo bisogno di più soci. In questo contesto si inserisce il progetto nazionale "Aiutiamo le nostre Comunità", "Costruiamo un futuro migliore". Partendo quindi dal servizio, coinvolgiamo attivamente più persone, soprattutto non Lions, ed attraverso uno sforzo organizzativo condiviso facciamoli innamorare della nostra Associazione. Per fare questo c'è bisogno di consapevolezza e conoscenza delle nostre Realtà; c'è bisogno di più soci per servire più individui e più comunità. Ogni nuovo socio che si unirà a noi porterà una dote di idee e contributi che miglioreranno il nostro servizio, accrescerà l'impatto locale e così facendo aumenterà il nostro impatto globale. Changing the World - Cambiamo il Mondo non è uno slogan è un modo nuovo di approcciarsi ai bisogni attraverso i nostri gesti ed interventi quotidiani. Il connubio quindi tra service e soci è forte e da questo trarremo la forza per essere utili alle nostre Comunità. **Gianfranco Ucci / Responsabile Distretto 108 Ya Global Service Team (GST)**

Testi raccolti da Aristide Bava, Giuseppe Bottino, Antonio Dezio, Sirio Marcianò, Riccardo Tacconi, Virginia Viola. Il sondaggio continua... Sul prossimo numero pubblicheremo le risposte di altri soci che arriveranno alla rivista via email (rivistathelion@libero.it)

DISTRETTI&DINTORNI

DISTRETTO 108 AB



ALCOL ED ECOLOGIA SOCIALE... I LABORATORI LIONS

Il consumo di alcol fra giovani e giovanissimi è sicuramente un fenomeno in crescente diffusione ed il primo approccio con l'alcol diviene sempre più precoce. Non è tuttavia necessario essere "alcolisti" per essere esposti alle conseguenze negative dell'assunzione di bevande alcoliche.

Il rapporto con l'alcol non è solo quello tipico dell'alcolismo, inteso come una condizione di legame psico-fisico caratterizzato dal continuo consumo di alcolici o di sintomi di astinenza ma è anche quello che espone ad altri comportamenti a rischio come risse, infortuni, incidenti stradali e atti sessuali non protetti o non desiderati. Infatti, le ricerche dimostrano come gli incidenti e le vicende più gravi che avvengono sotto l'effetto dei fumi dell'alcol non sono attribuibili ai cosiddetti "alcolisti" ma a persone che occasionalmente hanno consumato bevande alcoliche in un tempo limitato. Questo fenomeno assai pericoloso prende il nome di "binge drinking".

Sulla base di questi elementi abbiamo voluto ideare un service molto particolare, innovativo, su un tema molto attuale anche per i Lions, un service distrettuale dal titolo: "Alcol ed ecologia sociale: laboratori di sensibilizzazione Lions". Questo service votato ed approvato nel Congresso distrettuale del maggio scorso coinvolgerà le 6 circoscrizioni del Distretto 108AB. Ogni circoscrizione ha il suo officer dedicato.

Si propongono, per discutere degli argomenti e presupposti avanzati per il service, dei laboratori di sensibilizzazione per il consumo di bevande alcoliche con una metodologia speciale; si potrà accennare anche agli altri comportamenti additivi come il consumo di droghe illegali, gioco d'azzardo, disagio esistenziale, insomma quei comportamenti compulsivi e quelle fragilità personali che producono malessere e legami non salutari.

Questi laboratori sono rivolti non solo ai Lions ma all'intera comu-

nità locale con particolare riferimento alle fasce giovanili, alle donne, alle famiglie, a docenti e adulti interessati alla problematica. Sono definiti laboratori e non conferenze in quanto le conferenze richiedono una partecipazione passiva, i laboratori richiedono invece una partecipazione attiva di impegno e discussione con coinvolgimento ideale ed emotivo, ciò comporta una sensibilizzazione ovvero porta a comprendere meglio ed elaborare idee, scelte e comportamenti più sani per sé e la propria famiglia.

Ogni laboratorio potrà accogliere tra 40 e 60 partecipanti e si svolgerà in un modulo della durata di circa 2 ore e mezza così articolato: 60 minuti relazione di esperto, 45 minuti lavori in piccoli gruppi (max 10 persone), 45 minuti presentazione e discussione dei lavori dei piccoli gruppi. Il modulo presentato in questo service è mediato dalla metodologia Hudolin e tale metodo, presente da oltre 40 anni, si è dimostrato molto efficace nella sensibilizzazione ai problemi alcol correlati e complessi e avverso gli stili di vita non salutari.

Questi gruppi saranno coordinati da esperti del settore appartenenti all'APCAT - Puglia (Associazione Regionali Club Alcolologici Territoriali) che sono medici, sociologi, assistenti sociali. Inoltre i Coordinatori Lions di Circoscrizione coadiuveranno i lavori per altri aspetti.

Una nuova esperienza per noi Lions, una nuova modalità di relazioni che soprattutto affrontare una problematica molto attuale, molto sentite di cui non si parla in maniera adeguata e di cui noi Lions dovremmo farci portavoce e diffusori nella società.

È la prima esperienza ma speriamo che sia il volano che porti questa iniziativa su tutto il Multidistretto. (Giuseppe D'Alessandro, Coordinatore service distrettuale, e Giovanni Aquilino, Presidente Associazione Regionale Club Alcolologici Territoriali - Puglia)

I LIONS E LA SOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE DELLE COMUNITÀ



Sinergia è la parola d'ordine (vincente) che si sta attuando nei club della Locride, zona per certi versi difficile del Distretto 108 Ya, ma anche stimolante per l'attivazione di service che possono contribuire al miglioramento sociale del territorio. E, nella Locride, è arrivato un messaggio decisamente interessante proprio da parte del Governatore del Distretto Pasquale Bruscolo nel corso di una riunione interclub: "Il vostro impegno deve essere principalmente indirizzato a stimolare la soluzione delle problematiche delle vostre comunità a supporto delle istituzioni locali e ove possibile in sinergia con le altre associazioni". Questo significativo messaggio è stato indirizzato ai soci dei Lions Club di Locri, Siderno, Polistena e Taurianova nel corso, appunto, di un'assemblea congiunta che si è svolta presso i locali del Ristorante "La Cascina" del Comune di Roccella, cittadina conosciuta per lo svolgimento annuale dell'importante manifestazione internazionale "Festival Jazz" e più recentemente per i continui sbarchi di migranti che mettono a dura prova il volontariato locale e il "Porto delle Grazie", luogo d'approdo di molte carrette del mare. L'incontro lionistico ha registrato anche la presenza dell'IPDG Franco Scarpino, del 2° VDG Pino Naim e del PDG Domenico Laruffa.

All'evento, organizzato in concomitanza con la visita amministrativa dello stesso Governatore, hanno partecipato anche il Presidente della 1ª Circoscrizione, Sandro Borruto, il presidente distrettuale Marketing, Bruno Canetti, e il Coordinatore Scientifico della Fondazione distrettuale, Giuseppe Ventra, oltre a numerosi officer distrettuali e provinciali.

Questo incontro nella Locride è servito anche ai presidenti dei 4 club, Toni Zuccarini (Locri), Caterina Origlia (Siderno), Rosalba Sciarrone (Polistena) e Pasquale Iozzo (Taurianova) facenti parte della 2ª zona presieduta da Vincenzo Mollica, per mettere a fuoco i programmi di massima per questa annata sociale.

Il Governatore Pasquale Bruscolo, dopo aver ascoltato i presidenti dei quattro club e sentite anche le considerazioni di Franco Scarpino e Pino Naim, ha voluto tracciare le linee guida per questa nuova annata sociale partendo proprio dalla necessità di un forte impegno dei Lions a supporto delle comunità locali per affrontare in maniera prioritaria le problematiche più importanti dei territori di competenza.

Alcuni dei problemi più rilevanti enunciati sono quelli legati alla necessità del completamento della nuova statale 106, della normalizzazione della problematica del collegamento della superstrada Ionio - Tirreno, dell'efficientamento della sanità e della valorizzazione dei borghi antichi. Tutti problemi di primaria importanza che sono quotidianamente oggetto di forti discussioni sociali.

Nel corso della visita amministrativa si è discusso anche dello stato di salute dei club e sono stati gli stessi soci delle quattro strutture che hanno organizzato l'incontro ad esprimere le loro considerazioni sui "cambiamenti" proposti e stimolati dalla presidente internazionale Patti Hill per rivitalizzare l'attività dell'associazione in un momento difficile come quello che il mondo sta vivendo in questo momento. L'assemblea ha risposto con entusiasmo alle sollecitazioni dello staff dirigenziale e si è dimostrata pronta alle azioni di sussidiarietà richieste dal Governatore a supporto delle amministrazioni e delle organizzazioni pubbliche nella consapevolezza che il ruolo del lionismo è particolarmente importante soprattutto nelle zone notoriamente necessitanti di una forte azione del volontariato specialmente oggi che bisogna avere il coraggio di approfondire la realtà in cui si vive. E, quindi, il ruolo dell'associazione deve uscire definitivamente dall'autoreferenzialità e portare nuove energie alla società in cui si vive e deve essere capace di affrontare adeguatamente il futuro interpretando in modo fattivo e concreto l'agire sociale che non può essere più legato solo alla cultura della semplice solidarietà. Affrontare i problemi locali e stimolarne la soluzione deve essere, dunque, il viatico principale di ogni Lions Club. Della serie anche questo è "cambiamento", reale e concreto. (Aristide Bava)

UN MEETING DELL'AMICIZIA A CORTONA

Un simpatico evento si è svolto fra il 6 e l'8 ottobre, quando sei Lions Club si sono riuniti a Cortona per una giornata di condivisione, cordialità e solidarietà intitolata "Meeting dell'amicizia". I soci dei club piemontesi Pino Torinese-Villarbase e Moncalieri Castello, con i toscani Cortona Valdichiana, Cortona Corito Clanis, Chiusi e Lucignano e Val d'Esse hanno organizzato un incontro in occasione della mostra su Luca Signorelli per scambiarsi esperienze, progetti e idee. L'incontro è stato l'occasione per celebrare i valori del lionismo, come il volontariato, la leadership e l'umanitarismo. I partecipanti hanno espresso grande entusiasmo e soddisfazione per questa iniziativa, che ha rafforzato i legami tra i club e ha dimostrato lo spirito di collaborazione ed amicizia che caratterizza noi Lions.



GEMELLAGGIO DEI LIONS CLUB TRANI E KOS

ILC Trani **Ordinamenta Maris**, presieduto dal sottoscritto, ha iniziato l'anno sociale con un service impegnativo e fortemente voluto dai soci. Il club ha inaugurato una Stele commemorativa, in onore dei Caduti di Kos, isola greca del Dodecanneso, all'ingresso della Caserma "Lolli Ghetti" di Trani, e ha inviato, il 20 settembre scorso, una delegazione del Club, guidata dal sottoscritto e dal comandante della Caserma, Col. Luca Carbonetti, sull'isola greca per visitare il Campo di sterminio dei nostri giovani soldati del 10° Reggimento Fanteria, trucidati nel 1943 dai tedeschi.

Fautore e sostenitore di questa importante iniziativa è stato il Col. Piero Liuzzi, già insignito della MJF, che ha fatto approfondite ricerche, avvalendosi della collaborazione degli abitanti dell'isola, i quali hanno un ottimo ricordo degli italiani, da loro considerati colonizzatori generosi e che hanno lasciato opere importanti per il territorio e per la popolazione.

Il 21 settembre è stata celebrata dal Missionario Piero Masolo della Curia di Milano una messa nel Cimitero Cattolico alla presenza anche del Colonnello dell'Aeronautica, in rappresentanza dell'Ambasciata Italiana ad Atene, e di altre autorità locali.

Tutte le cerimonie sono state commoventi e sentite anche, per la testimonianza del sacerdote il cui prozio, Augusto Masolo, allora studente di 22 anni della Bocconi di Milano, è stato uno dei soldati



mai più rientrati in Patria. L'occasione, inoltre, è stata propizia per incontrare i vertici ed i soci del **Lions Club Kos** con i quali abbiamo deciso di rinsaldare questo evento con un Gemellaggio Internazionale fra i due Club, anche a nome della grande Cultura Mediterranea che ci unisce e ci lega. All'incontro era presente Maria Politou (a destra nella foto con al centro il sottoscritto), Governatrice del Distretto 117 A e socia dello stesso Club, che ha chiesto di estendere il Gemellaggio ai due Distretti. Infine, è stata stabilita la visita di ritorno del Gemellaggio da parte di una delegazione del Club di Kos a Trani nella primavera del 2024. Inoltre, sono state poste le basi per un Gemellaggio tra le città di Trani e di Kos, nonché tra due scuole delle città e l'Università di Bari per dare corpo a questo "Patto di Amicizia Internazionale". (Elio Loiodice)



DISTRETTI Yb e Ib4

UN CHICCO PER LA VITA

Un chicco d'uva, un umile, semplice, naturale acino d'uva talvolta può fare la differenza, grazie alle donne e agli uomini del Lions international. Frutto di una sinergia tra due Distretti Lions italiani, il 108 Yb Sicilia e il 108 Ib4 Milano Città Metropolitana. Il 7 e l'8 ottobre nel capoluogo meneghino in uno stand collocato in pieno centro, in piazza san Babila, i soci dei Lions Club Milano all'Arco della Pace (presidente Antonino Nicoloso) e Canicattì Host (presidente Riccardo Martines) hanno offerto ai passanti sacchetti da mezzo chilo della famosa uva Italia, prodotto IGP largamente coltivato nelle campagne circostanti la città siciliana, in cambio di una donazione in favore della LCIF per le attività che essa svolge nella lotta al cancro infantile.

Il progetto, denominato "Un chicco per la vita. Insieme per la lotta al cancro infantile", è stato voluto fortemente dai due Governatori, Daniela Macaluso e Claudio Chiarenza, sponsorizzato dal Consorzio Uva Italia di Canicattì IGP, gestito dai due club service siciliano e lombardo e realizzato grazie alla generosità dei coltivatori isolani, che hanno offerto i loro prodotti per la lotta contro i problemi oncologici dell'infanzia.

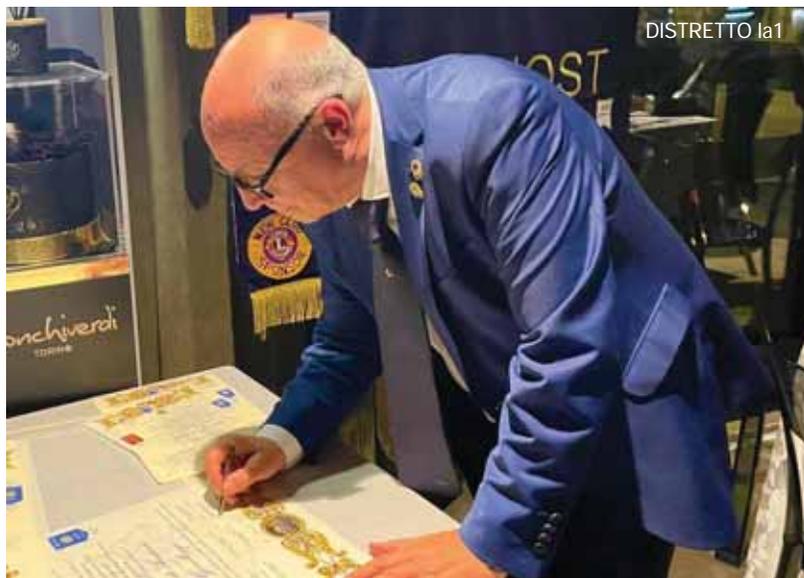
Il risultato finale è stato circa 2.000 sacchetti d'uva offerti e altri 300 chili di uva donati all'opera Cardinal Ferrari, centro diurno di assistenza ai bisognosi.

L'evento milanese è stato preceduto da una "prova generale" in terra siciliana, quando il 10 settembre a Canicattì, durante la manifestazione "Terre d'uva", il locale Lions Club ha promosso un'analoga raccolta fondi in favore del reparto di pediatria del nosocomio cittadino. E l'accoppiata che coniuga il servizio lionistico con l'offerta promozionale del rinomato prodotto viticolo canicattinese ha dato i suoi frutti, facendo così da trampolino di lancio per l'iniziativa esportata in terra lombarda. È da qualche anno, infatti, che il Club Canicattì Host nel periodo della produzione del prodotto tipico delle colture canicattinesi, l'uva Italia IGP, promuove una raccolta fondi presso l'aeroporto di Catania, donando grappoli d'uva offerti gratuitamente dai produttori aderenti al locale consorzio.

È da un confronto con Rossella Vitali, attuale vice Governatore del distretto lombardo, che si trovava a transitare per l'aeroporto catanese notando lo stand Lions, è nata l'idea di "esportare" l'iniziativa benefica anche a Milano. (Ciro Cardinale)

“PATTO D’UNIONE”

TRA I LIONS CLUB TORINO HOST REGIO E IL PERUGIA HOST



Nello spirito e negli intenti del “We serve” sabato 14 ottobre 2023, nel corso di una cerimonia, alla presenza del Governatore del Distretto 108 la1 Michele Giannone (nella foto), è stato ufficializzato il “patto d’Unione” tra due club storici del multidistretto Italy, il Torino Host Regio (charter 18 ottobre 1952) e il Perugia Host (charter 23 giugno 1954). È stata anche l’occasione per ricordare, a 41 anni dalla sua scomparsa, Oscar Hausmann, “padre” del lionismo italiano.

“Ricordare il passato, per comprendere il presente e migliorare il futuro”: la storia del lionismo italiano è strettamente legata alla figura di un cittadino svizzero, mila-

nese di adozione, Oscar Hausmann, efficiency expert, vero e proprio ambasciatore del Lions International in Italia, che comprese, facendolo suo, lo spirito del “we serve” della Associazione, fondata negli Stati Uniti da Melvin Jones.

È il 28 marzo del 1951, la data di nascita del lionismo italiano, sancito dalla charter del Milano il 19 maggio, sponsor il Club di Lugano.

I lions italiani nascono sul treno: in quello delle 18 dalla stazione centrale di Milano per Lugano, Oscar Hausmann, pendolare da qualche anno, siede di fronte ad un signore, che attira la sua curiosità per

un distintivo, mai visto, inducendolo a domandargli che cosa rappresentasse il simbolo azzurro e oro con una “L” al centro, che il suo interlocutore portava all’occhiello della giacca.

Hector von Salis, il signore che gli sta di fronte, con un sorriso, gli spiega che si tratta della “pin” del Lions Clubs International e lo rende partecipe sulla organizzazione di cui è socio, il Lions Club di Zurigo, erudendolo sullo spirito umanitario del “we serve” che anima l’Associazione.

La scintilla è scoccata: Oscar Hausmann decide di contattare diverse personalità della borghesia milanese, ottenendone il consenso ed in particolare del noto avvocato civilista Mario Boneschi.

Il dado è tratto: viene deciso di dare vita ad un lions club, chiedendo alla sede centrale di Chicago, l’affiliazione alla International Association of Lions Club, fondata negli Stati Uniti da Melvin Jones il 7 giugno del 1917.

Con la charter dell’ottobre del 1951, alla presenza del 34° Presidente Internazionale, il texano Herb Petry, viene sancita la nascita del primo club italiano, il Milano; a seguire il Club di Napoli e nell’ottobre del 1952 il Club di Torino; il primo congresso nazionale di Firenze consacra la nascita di altri cinque club: Firenze, Bergamo, Pescara, Como e Parma.

Il resto è cronaca: Oscar Hausmann assume il prestigioso incarico di segretario del Lions International per il sud Europa, favorendo la nascita in Italia di oltre cento Club e nel 1959, al Congresso Nazionale di Rapallo la formazione del Multidistretto 108, comprendente cinque distretti, con la lettera “ITALY”. (Marco Laudi)



PATTO D’AMICIZIA

TRA I DISTRETTI
108Yb E 108Ta1

È stato siglato il 14 ottobre durante l’Incontro d’Autunno dei Lions siciliani a Pollina, il Patto d’Amicizia tra il distretto siciliano guidato dal Governatore Daniela Macaluso e il Distretto 108 Ta1 (province di Bolzano, Trento, Verona e Vicenza), presieduto dal Governatore Carlo Eugenio Ferrari e rappresentato da una delegazione di officer, tra i quali il coordinatore multidistrettuale del progetto Kairòs Emanuela Candia. I rapporti di amicizia e collaborazione consolidati negli anni precedenti sfoceranno così nell’unità di intenti fondati sugli scopi di Lions International: essere vicini e agire con sempre maggiore incisività in un momento storico di grande incertezza, di guerre e povertà sempre più dilaganti per rafforzare le comunità vicine e lontane. A suggellare il Patto, scambio di regali simbolo delle rispettive tradizioni e una targa consegnata a Rita Valenti, moglie del compianto Paolo Valenti, che con il PCC Mariella Sciammetta è stato fra gli artefici dell’intesa oggi celebrata.

UNA BORSA DI STUDIO E LO CHEF DAVIDE OLDANI

Una borsa di studio è stata assegnata a un alunno particolarmente meritevole della Scuola Alberghiera “Santachiara” di Tortona, nell’alessandrino, grazie al service organizzato dal LC **Tortona Duomo** con un ospite d’eccezione: lo chef stellato Davide Oldani che ha parlato della sua esperienza lavorativa e della sua filosofia di vita a una cinquantina di allievi e ai numerosi soci presenti.

Oldani ha raccontato le tappe del suo percorso formativo, l’incontro con i grandi Maestri, in particolare con Gualtiero Marchesi, fino alla scelta di aprire un ristorante tutto suo, il “D’O” a Cornaredo. Ha spiegato ai ragazzi che quello del cuoco è un lavoro artigiano, che il vero talento in cucina come nella vita è “non mollare mai”, li ha incoraggiati a competere con se stessi piuttosto che cercare di essere migliori degli altri. Ha illustrato il suo modello di gestione al “D’O”, che è diventato un caso di studio all’Università di Harvard, toccando i temi del mercato del lavoro nella ristorazione, delle stelle Michelin ricevute, della sostenibilità e della cucina circolare a spreco zero.

Una lezione di vita per questi giovani che tra poco lasceranno i banchi di scuola per affrontare il mondo del lavoro con l’orgoglio di aver conosciuto un personaggio che ha realizzato quello che per loro rappresenta ancora un sogno. (Virginia Viola)



CATANIA VAL DIRILLO

SCREENING DELL’UDITO PER GLI STUDENTI DELL’ISTITUTO VERGA

Lions International da 106 anni promuove attività per la salvaguardia della salute in tutto il mondo. Le iniziative di prevenzione per evitare alti costi sociali e personali sono fondamentali in tempi di crisi come quelli che stiamo vivendo. Il LC Catania Val Dirillo, presieduto da Mariella Amoroso, ha promosso a Vizzini (Catania) uno screening audiologico - in collaborazione con Amplifon - per gli studenti dell’istituto omnicomprensivo “Giovanni Verga” guidato dal dirigente scolastico Salvatore Picone. Circa quaranta studenti sono stati sottoposti al controllo gratuito. L’iniziativa - molto apprezzata da personale, alunni e famiglie - è soltanto una fra le tante periodiche attività di prevenzione e promozione della salute che rappresentano al meglio il “We Serve” dei Lions nel territorio. Gli screening sono stati eseguiti dal medico otorino Giuseppe Reale, delegato distrettuale per il service prevenzione sordità e socio del Lions Club Siracusa Host. (Mirella Furneri)



SCREENING DELLA VISTA

Ha riscosso successo con grande affluenza di pubblico l’iniziativa del LC **Loano Doria**, dedicata allo screening sulla prevenzione dei disturbi della vista. Venerdì 13 ottobre a Loano, davanti alla Chiesa dei Frati Cappuccini, con il camper dedicato, si sono svolte visite oculistiche gratuite.

L’iniziativa ha visto la collaborazione con la Banca degli Occhi Lions Melvin Jones, ed il patrocinio del Comune di Loano. Presenti parecchi soci del Club. (Laura Inghima)





10.000 PASSI E SCREENING

Più di centosessanta Lions, cittadini e turisti, hanno partecipato, quest'anno, alla quarta camminata dei 10.000 passi, ideata da Paola Calcagno, presidente del club **Rapallo Host**, medico di professione. Il cammino ad anello si è svolto lungo il percorso che attraversa il Parco Casale, in un pomeriggio festoso di sole gradevole. Davanti a Villa Tigullio erano posizionati gazebo dove diversi specialisti hanno fornito controlli e consulenze. Cardiologi, diabetologi, podologi, biologi, nutrizionisti, geriatri, pneumologi, chirurghi vascolare, massoterapisti hanno accolto i partecipanti che, dopo i circa sette chilometri di marcia, si sono messi in fila per gli screening. Presente anche il team della Fondazione Banca degli occhi Lions Melvin Jones. Arrivederci al prossimo anno. *(Giancarlo Tanfani)*

TRE CLUB E L'ALLUVIONE IN ROMAGNA

Con l'evento annuale del burraco i tre Club Lions rappresentanti il territorio di Cervia, Milano Marittima, Cesenatico hanno raccolto 750 euro donati al presidente della saline di Cervia durante l'incontro organizzato appositamente dai Lions Club **Milano Marittima 100, Cervia ad Novas, Cervia Cesenatico Host** per consegnare un contributo destinato a chi ha subito danni causati dall'alluvione in Romagna.



NEL BOSCO... PER I TERREMOTATI DEL MAROCCO

Il 1° ottobre, organizzata da Lions Ufficiali d'Italia, a Margaria dei boschi, in località Gouta nel Comune di Pigna, ci siamo ritrovati con spirito solidale per la causa terremoto Marocco. Guidati da Salvatore Marino esperto conoscitore del luogo, in un bosco di Abete bianco, abbiamo raccolto funghi ma anche rifiuti. Tutti soddisfatti per la passeggiata e per il raccolto, abbiamo condiviso nel bosco il proprio pranzo al sacco. Presenti Giorgio Marengo del LC Ventimiglia, Mimma Amorosa del LC Bordighera otto luoghi, Patrizia Regis del LC Arma di Taggia, Salvatore Marino del LC Ufficiali d'Italia e Michaela volontaria Croce Rossa Italiana. Il ricavato dell'incontro è stato interamente versato a favore dei terremotati del Marocco.



TERMINI HIMERA CERERE

CANCELLERIA AI BAMBINI OSPITI DELL'ASILO MULTICULTURALE

Lions del Club Termini Himera Cerere (presidente Claudia Aglialoro) hanno raccolto e poi donato, sabato 7 ottobre, ai bimbi ospiti dell'asilo "Casa di tutte le genti" di Palermo materiale scolastico e cancelleria, per consentire ai piccoli un sereno avvio del nuovo anno scolastico. Alla raccolta della cancelleria ha collaborato fattivamente la Cartolibreria Faso, presente fin dagli anni '50 nella città tirrenica. La "Casa di tutte le genti" è un'associazione di volontariato che nel capoluogo siciliano gestisce una casa di accoglienza per minori a sostegno delle famiglie in difficoltà, promuovendo la cultura dell'accoglienza e della solidarietà; rappresenta un servizio per l'infanzia pensato, creato e gestito da donne immigrate per fornire assistenza socio-educativa a bambini di genitori immigrati e non in età prescolare.

RIFIUTI ELETTRONICI / I LIONS PER L'AMBIENTE E LA SALUTE



FACCIAMO

Tech Decluttering

DI PIERLUIGI VISCI

Facciamo pulizia in casa, troviamo un tesoro, salviamo i ragazzi di Agbogbloshie (Accra, Ghana). Il Congresso di Rimini ha lanciato *Club a Impatto Zero* per il recupero e il ricondizionamento di smartphone e rifiuti dell'industria Hi-Tech. Un regalo al nostro spirito e al clima di tutti.

MAGAZINE

Il leggendario *El Dorado* dei cercatori d'oro del XIX secolo, ora, ce l'abbiamo in casa, senza saperlo. È nei nostri telefonini. Pensate: in una tonnellata di terra ci sono 0,5 grammi del prezioso metallo, anche 4-5 se particolarmente ricca. In una tonnellata di apparecchi elettronici dismessi - i nostri più fedeli compagni di vita, ormai - la media è di 350 grammi. Ottanta volte di più rispetto alle più redditizie miniere. Se l'avesse saputo il mio trisnonno, che a metà dell'800 lasciò le montagne d'Abruzzo per finire nel gelido inferno dell'Alaska, travolto come milioni di persone di tutto il mondo dal miraggio della mitica *febbre dell'oro*. L'abbiamo visto al cinema, nelle pellicole sul rude Far West. Per noi due ore di spettacolo seduti sul divano di casa, per quel popolo di affamati la tragedia di una generazione perduta, la prima, in tempi moderni, impegnata in migrazioni di massa, faticose e letali ieri come oggi.

Su questo tema, nell'annata 2023-2024, i Lions, nel Congresso nazionale dello scorso maggio, hanno deciso di promuovere il service "Club a Impatto Zero". Un service nazionale con un grande obiettivo, salvare l'Ambiente, attraverso due strumenti: Piantiamo Alberi e Ricicliamo Smartphone. Il Congresso di Rimini, con nostra grande soddisfazione, è partito dalla campagna *Tre Alberi per Salvare il Pianeta* della rivista *LION* e dalla sua immediata evoluzione del *Bosco Diffuso Lions*, con l'obiettivo comune di coinvolgere i nostri Club (quasi 500 quelli che hanno già aderito) per mettere a dimora 100 mila alberi in Italia e 15 milioni nel mondo. Il secondo strumento, è quello del recupero dei telefonini, ma anche di tutto il corollario elettronico che popola (e condiziona) la nostra quotidianità, in primis tablet e pc di ogni genere e dimensione. Tutto quanto definito nella categoria 4 (di 5) della normativa Raee: rifiuti elettrici ed elettronici.

Quando il Direttore di Lion mi ha proposto di scrivere un articolo sui cellulari da riciclare, francamente, sono rimasto perplesso. Leggendo e approfondendo, ho capito: il tema è enorme, anche affascinante, con implicazioni vastissime di carattere sociale, sanitario, scientifico, criminale. E naturalmente ambientale. I direttori, insomma, conoscono le cose prima e bene, e, se non conoscono, intuiscono. Come le organizzazioni criminali che sfruttano senza scrupoli di sorta il *business* dei rifiuti elettronici in tutto il mondo. Organizzano immensi e lucrosi traffici dal ricco Occidente alle miserabili periferie del Ghana o della Nigeria. Governano la fame di bambini di 8-10 anni, ma anche di derelitti di 30-35 anni, che dall'alba al tramonto, a mani nude, tra cumuli di immondizie, smontano pezzettino dopo pezzettino i nostri device divenuti e-waste o weee. Da noi Raee. Quei paria della Storia, quegli "scarti" dell'Umanità, come direbbe Papa Francesco, recuperano plastiche e metalli preziosi, poi distruggono tutti i materiali inutilizzabili accendendo falò di pneumatici abbandonati nello squallore del luogo, immersi loro stessi nei rifiuti diventati diossina. I più bravi di noi li avevano portati (conferire è il termine corretto) nelle discariche comunali, i più numerosi, quelli che se ne fregano dell'ambiente e della salute, li abbandonano dove capita, senza rispetto alcuno.

Ci piace pensare, per carità di coscienza, che ignorano che attraverso strani giri arriveranno a Agbogbloshe, suburbio di Accra. Un paese nel paese, la più grande discarica a cielo aperto dell'Africa, popolata da 40 mila disperati. Nel loro sangue albergano livelli troppo elevati di piombo, alluminio, rame e sporcizie simili. Non lo sanno, ma sono condannati a morte certa e rapida. Non dovremmo ignorare, invece, che il traffico di rifiuti pericolosi è un crimine da sempre denunciato, riproposto da giornali e tg, vietato dalla coscienza collettiva e dalle regole internazionali della Convenzione di Basilea e che i materiali preziosi recuperati dai ragazzini del Ghana, sempre attraverso giri tortuosi e speculativi, tornano in Occidente e alimentano il grande business del riciclo. E della rigenerazione (si dice ricondizionamento) dei rifiuti elettronici. E qui siamo tutti colpevoli. Perché sappiamo.

Quello degli smartphone (segmento importante dell'industria Tech) è l'affare del Terzo millennio, con una esplosione di vendite che ha segnato il primo ventennio del XXI secolo. Dal 2020, tuttavia, in coincidenza con la pandemia da Covid, le vendite hanno fatto registrare una sostanziale contrazione: il mercato mondiale è sceso dell'8%. La sudcoreana Samsung, primo produttore globale, ha perso in Europa il 16% di vendite (1 milione e 600 mila smartphone), più pesanti le cadute dei produttori cinesi (Xiaomi, Wuuwei, Oppo), giù anche del 50%. Nella top ten del Vecchio Continente regge Apple che grazie all'iPhone 14 è addirittura cresciuto di un punto percentuale. Vendono bene soprattutto i prodotti premium, da 800 dollari in su, tanto da consentire a Cupertino di conquistare il 50% del mercato indiano a scapito di Samsung e dei cinesi. Una corsa a parte, tra i super ricchi, è quella di Falcon che produce il cellulare più costoso di sempre, l'iPhone 6: scocca in oro 18K e un grande diamante rosa incastonato sul retro. Prezzo: 48,5 milioni di dollari. Segnano il passo i prodotti di fascia medio-bassa a conferma delle difficoltà (inflazione, disoccupazione) dei ceti più popolari. Quella dei produttori di cellulari è una giungla di marchi: ne abbiamo contati almeno 28 tra quelli presenti nelle graduatorie di vendite, tra cui quattro italiane: NGM, Olivetti, Onda Mobile e Stonex.

Global 2000 di *Forbes* segnala che nel 2022 le *Big Tech* in graduatoria sono diminuite da 177 a 164. Anche le aziende tirano le cuoia, proprio come i cellulari sfruttati. Queste multinazionali si dividono un fatturato di 4.400 miliardi di dollari contro i 3.300 del 2021. Nella top ten mondiale per fatturato, sette sono statunitensi: Apple, Alphabet (Google), Microsoft (primi tre posti), poi Meta e Intel (sesta e settima), Cisco e IBM (nona e decima). Ci sono poi la Samsung (quarta), la cinese Tercent Holding (quinta) e la Taiwan Semiconductors (ottava).

Il riflusso della telefonia mobile spinge - ragioni etico-ambientaliste, ma anche economiche - il mercato dei cellulari ricondizionati. Anche qui, a farla da padrone, è la Mela di Cupertino, che detiene la metà del mercato degli smartphone ricondizionati, con Samsung al 20%. La crescita dei pezzi spediti è del 5% globale, contro il meno 11% dei nuovi. È merito di Apple di avere investito per limitare la produzione di rifiuti elettronici e contenere le

attività estrattive, che spesso hanno operato con danno dei lavoratori delle miniere di cobalto o del già citato sfruttamento dei disperati del Ghana. Così è nato *Daisy*, un robot in grado di smontare e recuperare rapidamente dai vecchi iPhone quei materiali che altri impianti di riciclo non sarebbero in grado di processare. Specialmente tungsteno e terre rare. Daisy può disassemblare 15 modelli diversi di iPhone al ritmo di 200 pezzi l'ora. Nel primo anno di attività ha smontato 1,2 milioni di apparecchi. Le batterie vengono riutilizzate per costruire nuovi accumulatori. Ed è così che, già nel 2018, Apple ha potuto ricondizionare 7,8 milioni di dispositivi, togliendo dalla circolazione 48 mila tonnellate di rifiuti elettronici. L'alluminio utilizzato per costruire i MacBook è riciclato al 100%. Anche per le saldature delle schede logiche principali viene utilizzato stagno riciclato, diminuendo l'estrazione.

Anche in Italia, su questo fronte, ci sono lavori in progress. È in corso di attuazione il *Programma Portent* di Enea per il recupero dei materiali da telefoni a fine vita. Il punto di partenza sono le 63.849 tonnellate di rifiuti elettronici, pari al 22% di tutta la raccolta differenziata nazionale di un anno, che il nostro Paese smaltisce inviando i rifiuti nel Nord Europa. Paghiamo lo smaltimento e consentiamo ad altri Paesi di recuperare materiali preziosi (oro, argento, palladio, rame e terre rare, che hanno un valore di 14 mila euro a tonnellata. Dilapidiamo risorse enormi.

Il 97% degli italiani tra 16 e 64 anni - secondo l'indagine Digital 2022 Italia - dispongono di almeno uno dei cento e passa modelli di telefono cellulare lanciati ogni anno sul

mercato. E siamo consapevoli (55%) di avere una miniera di cellulari nel cassetto o in soffitta. Non li buttiamo, li accumuliamo per ricordo oppure per tenerli di scorta o perché non sappiamo come smaltirli. Solo il 15% (indagine della francese CertiDeal, specializzata in device elettronici portati a nuova vita) se ne disfa regalandoli a parenti o amici. Il 9% li rivende. Nel solo 2022 abbiamo accumulato 5 miliardi di cellulari dei 16 venduti e circolati. Una montagna alta 50 mila chilometri. Fare *tech decluttering* (fare pulizia) fa bene allo spirito e all'ambiente. Ci sono mezzi e strutture per farlo: i depositi comunali Raee, per cominciare, ma anche i negozi di prodotti elettronici, obbligati per legge a riceverli. Anche perché, acquistare un cellulare ricondizionato, conviene non solo all'ambiente, ma anche alla tasca. "Uno smartphone ricondizionato - spiega il sito di *Back Market*, marketplace globale per questo genere di prodotti - utilizza il 91,3% in meno di materie prime, l'86,4% in meno di acqua, genera l'89% in meno di rifiuti elettronici e immette nell'atmosfera il 91% in meno di emissioni di carbonio rispetto a uno nuovo". E se il nuovo smartphone ha una vita media di 4-5 anni, quello ricondizionato regge tranquillamente almeno 3 anni. È garantito almeno per un anno, programmi aggiornati, materiali praticamente nuovi. E costa almeno la metà. Pensiamoci. A maggior ragione se abbiamo a cuore il nostro mondo. Almeno per noi stessi. Agli altri, e a tutti, prova a pensarci *Club a Impatto Zero* del Lions Club Italia.

Le foto sono rispettivamente di Volker Glatsch e di Robert Owen-Wahl da Pixabay.



ECOLOGIA, ETOLOGIA, LIONS

TRE PAROLE, UNA STORIA

La parola ecologia (*oikos* casa, ambiente e *logos* studio) è stata utilizzata per la prima volta nel 1866 dal biologo Ernst Haeckel che definì l'ecologia come "la scienza delle relazioni di un organismo con il mondo esteriore che lo circonda". In pratica, l'ecologia comprende e chiarisce quali sono i meccanismi che regolano gli equilibri naturali e il rapporto tra i sistemi. **Di Antonio Dezio**

L'espressione di una incontrollata crisi di sistemi complessi nell'ambiente è la causa dell'inquinamento che non conosce confini ed estende gli effetti in modo globale su tutto il pianeta. L'ecologia si occupa dunque di macrosistemi in cui hanno importanza sia i piccoli problemi locali quali i sacchetti di plastica, i detersivi, sia grandi incontrollabili eventi come le guerre, la deforestazione, l'inquinamento atmosferico, il buco dell'ozono ecc... In Italia, un territorio particolarmente inquinato è per esempio la valle del Po; i diserbanti dell'agricoltura, i liquami delle porcilaie e gli altri impianti zootecnici sul corso del fiume, l'overdose di concimi chimici, la cattiva qualità dell'aria sono un esempio di inquinamento che si riflette su tutti i territori circostanti e incide sulla vita delle persone e sulla salute dell'ambiente. Queste ultime due cose in realtà si sovrappongono in quanto, se la salute non deve più essere considerata come l'assenza di sintomi o di malattia, ma come benessere fisico, psichico e sociale, occorre che la persona si trovi in un equilibrio ottimale con l'ambiente. Dietro questi annosi e complicati problemi c'è il comportamento dell'uomo, delle aziende piccole o grandi, degli stati, delle federazioni di stati che stanno distruggendo l'armonia del creato. È l'uomo che altera l'equilibrio dei sistemi o lo favorisce sia con piccoli gesti che con grandi progetti e iniziative.

L'ecologia si accompagna dunque al rispetto delle regole che stanno dietro alle scelte comportamentali dell'uomo e che ha il compito di rispettare e mantenere l'equilibrio tra i sistemi. C'è un termine che definisce questo compito e che ha una assonanza con ecologia ed è etologia, dal greco *ethos* e cioè costume, che è lo studio dei comportamenti e delle regole che stanno dietro le scelte comportamentali dell'uomo.

C'è un terzo termine che mi piace inserire in questa triade: Lions. Anche i Lions sono un sistema in un sistema più grande, quello del volontariato. I Lions sono e lo potranno essere sempre di più, tra gli attori di questa grande rivoluzione culturale; nell'area Ambiente del lionismo sono nati tanti gruppi e tante iniziative: piantare alberi, raccogliere la plastica, programmare incontri con giovani e adulti sensibilizzandoli al problema, contattare e proporre iniziative e progetti alle istituzioni, essere delle sentinelle che controllano e denunciano le problematiche, pubblicare arti-

coli sulla nostra rivista nazionale che potrebbe diventare sempre di più il mezzo per comunicare le nostre idee fuori dai nostri confini.

Solo così avrà senso il nostro lavoro, perché lavorando nel prossimo sappiamo di lavorare sul mondo. Dobbiamo farlo per noi, per i nostri figli, per la salute degli uomini e del creato in generale. Sappiamo che è sempre poco, ma guai se non lo facessimo.

Nella foto i soci del LC Termini Himeria Cerere puliscono un tratto di spiaggia.





UNA LOTTA DI EMOZIONI

NELLA DEVASTAZIONE DI UNA GUERRA



Il 29 settembre scorso, il Vice Governatore del Distretto 108Ib4, Rossella Vitali, con altri Lions e Leo, è partita per l'Ucraina, portando aiuti alla popolazione. Al suo rientro a Milano, ho voluto incontrarla, per farmi raccontare le impressioni e i fatti vissuti in questo viaggio e poterne così trarre spunti di riflessione sul nostro essere Uomini e Lions. [Intervista di Mariacristina Ferrario](#)

Come è stato questo viaggio? Come te lo eri immaginato o lontano dalle tue aspettative?

Questo viaggio è stato, per alcuni versi, come me lo aspettavo, forte, faticoso, sia fisicamente, sia emotivamente, denso di umanità e di contenuto, per altri, invece,

diverso. Non mi aspettavo tanta sintonia con i compagni di viaggio. E non sto parlando solo dei miei coetanei, ma soprattutto dei ragazzi. Il gruppo si è amalgamato come se tutti ci conoscessimo da tempo. Chiacchierate, risate, fatiche, confronti ci hanno portato a un livello di confidenza molto profondo. Non mi aspettavo luoghi in cui la bellezza dei tramonti, delle albe e dei campi di grano infiniti fosse così abbagliante. La luna piena, che abbiamo visto, ci ha abbagliato, affascinato... Non mi aspettavo il contrasto tra tanta bellezza e i segni evidenti della guerra e della distruzione.

Ho dato un titolo a questa nostra intervista, mettendo



in risalto due parole dal significato simile, ma in questo caso molto diverso: la guerra delle armi, che distrugge, e la lotta tra le emozioni, che può essere opportunità di crescita. Viene infatti da pensare che, in una simile esperienza, tu possa essere stata coinvolta e, a volte, forse sopraffatta, da emozioni anche contrastanti. È così? Puoi provare a trasmettercele?

Le emozioni sono state diverse e certamente contrastanti: appena arrivati, era sera, la bellezza del paesaggio mi ha lasciata attonita; poi il sibilo delle bombe e la paura forte di scendere nel rifugio; poi la gioia di dare gioia a questa popolazione; l'ansia per i pericoli evidenti; l'orgoglio di aver portato a termine la missione; il senso di essere uniti in mezzo a loro e tra noi e la speranza che questi piccoli gesti aiutino e diano forza... la nostalgia di casa.

Essere Lions in una missione di aiuto, si è rivelata per te un'occasione per rafforzare le tue convinzioni sull'importanza dell'agire insieme? Come ti senti ora nel vivere il tuo ruolo all'interno del Distretto e dell'Associazione e cosa pensi potremmo fare per essere maggiormente efficaci nel nostro servire?

Soltanto in sinergia, in buona sinergia, possiamo raggiungere buoni risultati nel servire. Questa esperienza ha rafforzato la mia convinzione che, solo in squadra, i risultati del servire si amplificano. In questo viaggio mi sono sentita investita di una grandissima responsabilità: guidare la spedizione ha significato vigilare su tutti costantemente, soprattutto sui ragazzi, assumere decisioni per il gruppo, ascoltare il gruppo. Credo sia questo il ruolo del leader di un Distretto Lions: guidare team competenti, mettendo in rilievo le qualità di ciascuno e valorizzando le reciproche diversità. Il leader è quello che sta in mezzo al gruppo, non sopra.

Nelle foto il VDG Rossella Vitali, il gruppo dei Leo e i gruppi dei Lions partiti per l'Ucraina il 29 settembre.





INTERVISTA A STEFANO ZAMAGNI
DI GIULIETTA BASCIONI BRATTINI

NON SI POSSONO ESCLUDERE I LIONS

Dopo la riforma del 2017, finalmente le cose sono cambiate. Dal modello di ordine sociale bipolare, basato sui pilastri Stato e Mercato, si passa al modello tripolare: Stato, Mercato, Comunità.

Professor Zamagni, un po' di tempo fa, per la nostra rivista nazionale, le feci due interviste che ebbero un grande successo da parte dei nostri lettori. Ora siamo qui a Sirolo, sulla Riviera del Conero, in occasione del Congresso Straordinario d'Autunno del Distretto 108 A ed approfitto per rivolgerle altre domande

Lei conosce la realtà dei Lions. In questo anno sociale la nostra associazione ha lanciato la "Mission 1.5", una missione che si pone l'obiettivo di raggiungere più capacità di servizio umanitario con 1,5 milioni di Lions in tutto il mondo entro il 2027. La spinta nasce dalle emergenti istanze sociali e da una rallentata crescita, soprattutto a livello europeo. Lei che crede da sempre in un'economia solidale e civile, che cosa ci può dire del presente e del futuro della nostra associazione?

È vero, quello che sta avvenendo da qualche tempo in Italia. La diminuzione dei partecipanti e degli iscritti, non deve sorprendere più di tanto, perché fino al 2017, i Lions Club non potevano fare parte di quel variegato mondo che si chiama Terzo Settore per una ragione molto semplice: questi soggetti della società civile per esistere e per funzionare dovevano sottoporsi al cosiddetto regime Concessorio. Che vuol dire? Che erano le autorità pubbliche, le istituzioni, a decidere se un determinato soggetto potesse iniziare

o meno ad operare. Era ovvio che, conoscendo la storia dei Lions, costituitisi negli Stati Uniti e ispirati alle ragioni della libertà, questa condizione non potesse essere accolta. Nel 2017, dopo decenni di battaglie culturali, in Italia c'è stato finalmente un cambiamento radicale. Oggi il regime Concessorio non esiste più ed è stato sostituito dal regime del Riconoscimento. Ciò vuol dire che l'ente pubblico, quale esso sia, deve riconoscere l'esistenza, nel territorio, di soggetti della società civile, come i Lions Club, che, per la loro storia, intendono operare diversamente. Allora io prevedo che da adesso in avanti ci sarà un recupero di soci, soprattutto di giovani, perché le cose sono cambiate dopo la riforma del 2017 che, con la sentenza 131 del 26 giugno 2020, ha aperto una nuova modalità di intervento di soggetti come i Lions e tanti altri nel rapporto con le pubbliche istituzioni. Oggi è possibile infatti co-programmare co-progettare: cioè programmare assieme.

L'ente pubblico non può vivere da solo, decidere da solo. È chiaro che il giorno in cui, attraverso i processi di aggregazione, che sono ovviamente a livello distrettuale e non del singolo club, si arriverà ai tavoli della co-programmazione le cose cambieranno.

In quegli incontri la presenza e la professionalità dei Lions avrebbe la possibilità di incidere veramente, perché co-programmare vuol dire stabilire le priorità di intervento nei



vari ambiti e, inoltre, trovare i modi adeguati di gestione. Successivamente si passerà alla fase di co-progettazione, cioè alla fase di esecuzione di quello che è stato deciso. Finora i Club sono stati tagliati fuori da tutto questo, per la ragione che ho ricordato all'inizio, ma l'ingresso delle nuove leve Lions è stata ritardata da questo fattore.

Quello che io auspico è che, su base distrettuale, si creino le Fondazioni, che già esistono in alcuni Distretti. Le Fondazioni di Distretto possono iscriversi al RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, e quindi partecipare ai tavoli della co-programmazione.

Lei è stato uno dei primi a sottolineare l'importanza della salvaguardia dei beni comuni, terra, aria acqua..., ma mentre allora era una visione lungimirante, oggi è purtroppo tardiva e vitale allo stesso tempo. Per il lionismo è talmente importante che ne ha fatto una sua bandiera.

È vero, quello che sta avvenendo, in maniera un po' forse lenta, è già visibile da tanti fenomeni e fatti. È il passaggio dal modello di ordine sociale bipolare, basato su due pilastri, Stato e Mercato, al modello tripolare, Stato, Mercato, Comunità.

I Lions, gli enti della società civile e tanti altri, operavano a supporto, al servizio o dello Stato o del mercato. Il modello tripolare affida invece ai corpi intermedi della società una piena autonomia, che vuol dire capacità di cooperare ad armi pari con altri soggetti. Ecco allora perché la tua domanda oggi trova una nuova risposta.

Prima sui beni comuni, sull'ambiente, che è un bene comune, decidevano gli Stati nazionali e poi gli altri dovevano intervenire. Le cose è chiaro che non funzionano perché l'ambiente, essendo un bene comune, è un bene della comunità. Non è un bene privato ma non è neanche un bene pubblico, non per nulla si chiama comune. Comune ha la stessa radice di Comunità. Quindi non si possono escludere dai processi decisionali quei soggetti della comunità che si chiamano Lions o qualsiasi altra associazione di volontariato.

L'impressione è che l'attuale scenario di guerra spinga a chiudersi in se stessi e a non pensare troppo agli altri. Eppure, guardandoci indietro il lionismo e altre associazioni simili sono nate per aiutare gli altri, proprio nel periodo in cui era scoppiata la guerra.

È vero. Per colpa di cattivi maestri, pur bravi intellettuali,



si è fatto credere che per scongiurare la guerra occorresse affidarsi alla forza delle armi. Da qui il perfezionamento di armamenti di tutti i tipi, armi non nucleari e ordinarie. Però ciò che scongiura la guerra è l'atteggiamento di chi conosce il concetto di bene comune e si spoglia del perseguimento del proprio interesse a favore di una co-progettualità comune. Quindi se vuoi evitare la guerra devi costruire la pace. I vari paesi nell'ultimo secolo per scongiurare la guerra hanno prodotto armi di guerra. Ma è una contraddizione di termini perché noi sappiamo che per costruire la pace dobbiamo operare su diversi fronti. Sul fronte economico, se non contribuisce allo sviluppo delle comunità queste prima o poi si ribellano, sullo sviluppo culturale, sullo sviluppo civile, quindi il concetto di sviluppo è ad ampio raggio.

Se veramente vogliamo batterci, in maniera non ipocrita, per la pace dobbiamo pensare che dobbiamo costruirla, perché la pace non ci viene dal cielo, la pace ci viene offerta come prospettiva, ma tocca agli uomini che vivono nella società edificare e costruire la pace.

Stefano Zamagni si laurea in economia e commercio all'Università Cattolica di Milano, si specializza presso il Linacre College dell'Università di Oxford (UK) e collabora, tra gli altri, con i premi Nobel John Hicks e Amartya Sen sulla ricerca sul tema dell'economia sociale.

Già insegnante presso l'Università di Parma e all'Università Bocconi di Milano, è professore di economia alla Johns Hopkins University, all'Università di Bologna, all'Istituto universitario Sophia di Firenze, alla Scuola di Economia civile. Docente in numerosi master in Italia e all'estero, è un brillante conferenziere e divulgatore delle scienze umane. Oltre alle sue attività accademiche e divulgative, veramente importanti e numerose sono le iniziative amministrative per la cultura cooperativa e delle organizzazioni no profit. Ha collaborato con molti governi della Repubblica italiana nella stesura di alcune leggi e con gli ultimi tre Papi nella realizzazione di documenti di cultura economica. Nel 2019 Papa Francesco lo ha nominato Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali per i suoi grandi meriti. È autore di numerosi libri, pubblicazioni, volumi editati, saggi che danno un prezioso contributo culturale e civile alla comunità.

Nelle foto Giulietta Bascioni Brattini e il Governatore Marco Candela con Stefano Zamagni.



INSOLITI ED EFFICACI SERVICE CON I PRESEPI

Intervista a Mauro Imbrenda, 2° Vice Governatore del Distretto 108 Ia1 e presidente del Centro Occhiali Usati Lions, ma anche collezionista, esperto e organizzatore di eventi e mostre di presepi. [Di Giuseppe Bottino](#)

Come e quando è nata la passione per i presepi?

Incredibilmente ho iniziato a “occuparmi” di presepi all’età di 10 mesi... le abitudini casalinghe imponevano la mia nanna alle 20,30. Era l’8 dicembre 1981 e, per la prima volta, i miei non riuscirono a mettermi a letto, piangendo senza motivazione. Mio padre e mia sorella stavano iniziando ad allestire il presepe per il mio primo Natale. Riuscirono a placare le mie ire facendomi accomodare sul seggiolone con in mano la statuetta del re magio azzurro. Mi calmai e partecipai all’allestimento del mio primo presepe! Crescendo ho continuato ad arricchire la mia passione. Poco tempo fa ho ritrovato, nei libri di greco del ginnasio, il progetto del mio presepe di quando avevo 15 anni.

Nel 2000 ho partecipato al giubileo dei presepisti in Sicilia per divenire referente per la Regione Piemonte dell’Opera Praesepium Historiae Populi.

In tanti conosciamo e apprezziamo la varietà e la ricchezza delle tue mostre...

Dal mio primo Natale, la mia passione ha avuto un crescendo continuo fino a oggi: ho dato vita, grazie alla mia collezione di presepi, a oltre 30 mostre in tutta Italia; ho incontrato oltre 30.000 giovani con il progetto “I ragazzi riscoprono il presepio”; ho collaborato con i carceri minori per la promozione del presepio quale attività lavorativa; ho pubblicato 6 libri e promosso l’arte presepiale quale simbolo delle nostre tradizioni, della nostra cultura

e del nostro folklore. Nel 2009 ho pubblicato il mio primo libro "Il presepio: Libro aperto di storia delle genti" ritenendo che questo avvenimento di 2000 anni fa, non abbia solo modellato le nostre vite modificando il calendario, ma sia la testimonianza viva, e in continua evoluzione, della mente umana e dei tempi in cui viviamo. Amo raccontare come il presepe popolare esprima noi stessi e le nostre realtà. Le mostre hanno sempre seguito l'interpretazione allegorica e geografica delle opere, per far sì che i visitatori comprendessero la giusta chiave di lettura e non fosse solo un premio per gli occhi, ma anche per l'anima.

Ci racconti qualche aneddoto speciale?

Nel 2013 è stato eletto Papa l'argentino di origine astigiana Francesco Bergoglio. Gli ho scritto immediatamente raccontandogli cosa stavamo facendo ad Asti come presepisti e nel dicembre dello stesso anno sono stato invitato in piazza San Pietro per donargli un presepe realizzato nel carcere minorile di Napoli, ma con statue che portavano in dono al bambino i prodotti tipici della nostra terra: Asti spumante, tartufi, bunet, agnolotti. Nel momento in cui mi incontra gli viene detto: "Sua Santità, le presento Mauro Imbrenda". Lui, ricevendo il presepe e passandolo a una guardia svizzera, gli risponde: "Chi è Gelindo? Gelindo è il pastore della tradizione presepiale astigiana". Io mi emoziono non riuscendo a proferire parola perché il Papa sapeva chi ero, e conosceva il mio nome. Il Papa mi abbraccia e mi dice: "Calmati, altrimenti sprechiamo i pochi minuti a nostra disposizione!" Da allora, la statuina di papa Francesco ha un ruolo principale nel mio presepe casalingo!

Quali sono i programmi futuri di questo tuo impegno?

Nel 2019 ho avuto la fortuna di creare un connubio tra le mie due grandi passioni: il presepe e il Lions, diventando socio fondatore del "Lions Club specialty Asti Storici, Artisti e Presepisti d'Asti". Oggi siamo un gruppo di 38 amici

che "serve" grazie a questa passione comune. Il 4 ottobre scorso, giorno di San Francesco, in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni dal primo presepe di Greccio nel 1223, abbiamo aperto il Museo permanente del presepio, chiamato "Tutti sotto la Stella" che sarà uno strumento di inclusione per i ragazzi autistici e che, partendo dall'attività di gestione museale, verranno avviati ad attività lavorative in diversi ambiti, per permetter loro di raggiungere l'indipendenza economica. Un progetto ambizioso che testimonia come la nostra passione possa divenire un ottimo strumento per servire.

Organizzare eventi con i presepi come soggetto funzionale a creare service Lions efficaci... è un'idea vincente?

Personalmente credo che l'idea vincente non sia quella di utilizzare, nello specifico, il presepio quale strumento di servizio, ma sia il fatto di avvicinare nuovi soci a "Lions International" tramite le loro comuni passioni. Dedicare del tempo al prossimo divertendosi è una chiave di lettura vincente per servire sempre più persone nelle nostre comunità. Nel mio presepe i Lions hanno un banchetto per la raccolta degli occhiali usati e portano in dono a Gesù bambino tutte le attività di servizio che svolgono per il prossimo. Forse quella notte il *Lions Club Betlemme* era uno *specialty* composto da pastorelli e pastorelle di buona volontà. Gente umile che, già allora, aveva compreso che non si può andare lontano senza porgere la propria mano al prossimo!

Il museo (via Carlo Lessona, 6 - Asti) sarà aperto e visitabile per tutto il periodo natalizio, vi chiediamo di organizzare una visita del vostro club al nostro museo così da poter ammirare oltre 500 presepi da tutto il mondo e sostenere questo nuovo e ambizioso progetto di servizio a favore dei ragazzi autistici. Non esitate a contattarci al 380 3051910.



CURARE IL BAMBINO ONCOLOGICO È MOLTO PIÙ CHE CURARE LA MALATTIA

Ho avuto la fortuna di incontrare il prof. Andrea Biondi, Direttore SC Pediatria-IRCCS S. Gerardo dei Tintori di Monza, per rivolgergli alcune domande sulla realtà di chi, come piccolo paziente, come familiare e come medico, vive quotidianamente a contatto con la paura che una diagnosi di cancro porta con sé e che, nel caso di bambini, diventa terrore.

INTERVISTA
DI MARIACRISTINA FERRARIO

Come riesce un medico, che si prende cura di un bambino oncologico, a svolgere il proprio lavoro, mantenendo in equilibrio conoscenza, razionalità, emozioni positive e delusioni e rinnovando ogni giorno un impegno dove le competenze e gli strumenti che possiede, possono a volte risultare inefficaci portandolo a dover accettare una sconfitta tanto innaturale come la perdita della vita di un bambino e non smettere, tuttavia, di lottare?

Non ci si può mai abituare, neanche difendendosi dentro la corazza del camice bianco, ma si vivono esperienze di straordinaria umanità e condivisione che toccano la sfera più profonda del nostro essere, come medici e come persone e ci portano a sentire il desiderio e trovare la forza per mettercela tutta e offrire ai piccoli la possibilità di una vita fuori dalla malattia.

Rivelare a un bambino e a una famiglia una diagnosi tanto inaccettabile, dovrà tenere conto di mille aspetti soggettivi. Penso sia però fondamentale, che verità e speranza, fiducia e coraggio procedano insieme, per tutto il percorso, rinnovati ogni giorno. Come si riesce a fare questo?

I genitori hanno bisogno di essere nutriti di parole che, pur rimanendo aderenti alla verità, si esprimano in modo morbido e più facile da digerire, vista la fragilità emotiva del momento. Le parole devono essere scientificamente corrette, rispondere a domande precise, parlare di guarigione e di guariti, infondere fiducia, assicurare senza illudere. Non devono generare ansia e paura e, soprattutto, non devono uccidere la speranza. "Le parole possono essere muro oppure finestra" (M. Rosenberg).

Nostro compito è accompagnare i genitori e supportarli anche nei momenti in cui, purtroppo, ci si rende conto di avere perso contro la malattia. In italiano esiste la parola "orfano" per chi perde un genitore, "vedovo" per chi perde il coniuge, ma non esiste un vocabolo che indichi il genitore che viene privato del proprio figlio e questa assenza mi fa pensare che, forse, un dolore così grande non possa essere contenuto in un'unica parola.

Potrei raccontare mille episodi che ogni giorno mi suscitano emozioni pazzesche: dal bambino che tranquillizza la mamma, dicendole di non piangere, al piccolo che mi regala un disegno e mi dice che non sa come ringraziarmi. Concludo con uno scritto da brividi. È di Veronica, una ragazzina di 13 anni: "Quello che conta nella vita, non è saperla affrontare. Quello che conta, è saper accogliere il momento in cui finisce".

Posso quindi dire di frequentare, ogni giorno, grazie al mio lavoro, una vera ed efficace "Scuola di Vita". Ritengo sia fondamentale, oltre a offrire il nostro contributo alla ricerca, non dimenticare tutto quanto questa malattia rappresenta, nel quotidiano, non solo dei bimbi che la subiscono, ma anche di tutti coloro, familiari, medici, volontari, che ne condividono il percorso e l'evoluzione.

Foto di Alexa da Pixabay



L'INFLUENZA DELLE MAFIE

NELLE ISTITUZIONI LOCALI

Un grande convegno pubblico promosso dal Lions Club Anzio Nettuno Host. Dalla vigilanza dei cittadini all'impegno nelle scuole, per una legalità vissuta e non solo sbandierata. Una sorta di antimafia sociale non affidata a pochi operatori. **Di Bruno Ferraro**

Preceduto da un'accurata campagna informativa, si è svolto il 20 ottobre in Anzio, cittadina interessata con la vicina Nettuno direttamente dal problema per l'avvenuto scioglimento dei consigli comunali, il Convegno organizzato dal locale club Anzio Nettuno Host sul tema "La corruzione sotto mentite spoglie, l'influenza delle mafie nelle istituzioni locali" (alias mafia dei colletti bianchi). Sul grande successo dell'iniziativa molto hanno sicuramente inciso la notorietà dei personaggi: Franco Roberti, europarlamentare già procuratore nazionale antimafia; Don Luigi Ciotti, sacerdote e fondatore di "Libera dalle mafie" e del "Gruppo Abele"; lo stesso scrivente (chiedo scusa per l'autocitazione), già Presidente dei Tribunali di Cassino - Velletri - Tivoli ove il problema si è più volte manifestato nonché ex vice Capo dell'Ispettorato del Ministero della Giustizia con numerose indagini svolte in tutto il territorio nazionale e specialmente in terra siciliana.

In una sala gremitissima, con posti necessariamente contingentati, foltissimo pubblico, svariate associazioni, forze di Polizia, numerosi club Lions (ben 11) e Rotary (2), i Presidenti di Circostrizione e di Zona, una molteplicità di spunti ed indicazioni, soprattutto competenza ed appassionato impegno dei relatori.

Stimolanti anche gli interventi del Vescovo di Albano Laziale Vincenzo Viva, del Commissario di Nettuno Antonio Repucci, della Commissaria di Anzio Antonella Scolamiero. Al piccolo grande club organizzatore, in persona del presidente di zona Ermanno Patrizio, del presidente Massimo Barbato e del cerimoniere Paolo Perin i più sentiti apprezzamenti per l'impegno profuso e per l'efficacia organizzativa di cui il club ha dato prova. Sono costretto a sintetizzare come segue e proverò a farlo in modo complessivo per ambiti interessati.

Definizioni e difficoltà. Per le prime rimando alle afferma-

zioni di Don Sturzo ("La mafia è in Sicilia ma la testa è a Roma") e della Commissione Europea ("La corruzione è il catalizzatore delle strategie mafiose"), dalle quali si evince l'estrema difficoltà da affrontare per combattere una criminalità che persegue la compravendita delle istituzioni, cambia pelle ma non gli obiettivi ("L'ultima mafia è sempre la penultima"), sfrutta le tecnologie più avanzate, si giova della inconsapevolezza e della non conoscenza a livello di opinione pubblica, è capace di essere meno cruenta ma più subdola e infiltrante. La corruzione è nata come reato contro la Pubblica Amministrazione perché ne mina onestà e trasparenza e la indirizza su percorsi di malaffare e di complicità. La povertà educativa favorisce il coinvolgimento dei più giovani. La società civile tace, gira spesso lo sguardo dall'altra parte e non fa sentire la propria voce di rifiuto e di contrasto al malaffare imperante.

Cosa fare? Le indicazioni fornite dai relatori e dalle autorità intervenute sono convincenti anche se di non facile concretizzazione: una buona politica, l'impegno di tutte le risorse umane migliori, la credibilità delle istituzioni, l'efficacia dell'attività repressiva di Magistratura e Forze dell'Ordine, un salto di qualità nelle strategie di contrasto. Ma è il quadro della prevenzione quello che è maggiormente coinvolto ed interessato: semplificazione dei bandi di gara, banche dati interconnesse, esclusione delle imprese sospette o non trasparenti, personale qualificato, informatori anonimi, collegamento con le Prefetture, monitoraggio delle operazioni sospette, utilizzo dei dati forniti dalla Banca d'Italia e dal sistema bancario, una politica che sappia selezionare i candidati e promuovere il merito, il no deciso alle deleghe in bianco. Ce n'è per tutti, cittadini singoli, famiglia, scuola, mondo associativo, inversione culturale: noi Lions ne possiamo e dobbiamo parlare, continuamente ed a tutti i livelli se è vero che abbiamo come obiettivo finale la politica (polis) in senso nobile.



PERCHÉ SIAMO LIONS...

L'EVOLUZIONE DELLA SPECIE



Per chi ha lunga militanza o voglia di dedicarsi possiamo provare a ripercorrere la mutazione delle motivazioni dell'adesione ad una Associazione di servizio e segnatamente al Lions International. Oggi ci troviamo di fronte una realtà sociale, economica e culturale molto più complessa ed articolata rispetto alle origini del 1917 e degli anni '50 nell'Europa del dopoguerra, per cui una Associazione politematica come la nostra ha compiuto uno sforzo di adeguamento di grande efficacia per mantenersi al passo coi tempi. **Di Antonio Marte**

I valori sono gli stessi - non si può andare lontani finché non si fa qualcosa per qualcun altro - ma diverse sono le modalità di approccio con modulazioni continentali, nazionali e locali. Oggi la realtà associativa ha conseguito progressi eccezionali con un andamento in cui il tratto delle scienze gestionali si riconosce al primo tatto. Per tutte il Club Quality Iniziative, l'utilizzo massiccio della comunicazione digitale e dei social. Al centro il Club-Service. E allora? L'Associazione è fatta da persone e tutte hanno intime motivazioni che spesso travalicano la motivazione cosiddetta ufficiale. Sono i legami di amicizia, la solidarietà professionale, la necessità di socializzare, talvolta lo stesso interesse o un coacervo degli stessi. Diamo per scontato (con un certo sforzo devo dire) che la vocazione sociale, del fare qualcosa per qualcun altro, sia sempre la scelta etica di base che anima indistintamente e prevalentemente tutti i soci. Noi abbiamo il Club. Una comunità operativa e produttiva in senso etico che lavora ai service ed alla individuazione e cura dei bisogni della società. Ha un

assetto organizzativo finalizzato a maturare le persone come entità sociali e renderle contemporaneamente indirizzate al bene comune. Ma per aderire ad una Associazione non è sufficiente la vocazione sociale e il senso della buona cittadinanza, ma vi sono anche altre pulsioni, più intime e personali che portano a scegliere un consesso più che un altro ritenuto più consono alla propria indole.

Esaminiamo le foto e gli scritti dei Lions Club negli anni 50/70, in Europa. Parlo della forma, del modo di porsi e di operare: l'associazione ad un club era un tratto distintivo della persona ed aveva un carattere elitario. La vita associativa era caratterizzata da un alternarsi di eventi formali che rafforzavano i legami dei soci e da iniziative esterne benefiche. Il Club esercitava una sorta di attrazione nell'alta borghesia e selezionava i soci in modo meticoloso. Sono abbastanza anziano associativamente da ricordare le discussioni sulle domande di ammissione, le votazioni segrete, i veti, le frequenti liste di attesa ed i respingimenti motivati che imbarazzavano il socio proponente, le attese

trepidanti per la fumata bianca. Un altro mondo.

Non c'era Host che non sfoggiasse cattedratici, giornalisti, scrittori, filosofi manager che erano contesi dai club. Molti si associavano per la sola soddisfazione di poter stare insieme a loro, chiedere un intervento, avere un favore o solo dimostrare di essere arrivati. In quella situazione e con quelle motivazioni la vita del Club era il vero centro dell'interesse dei soci. Arrivare lì era un traguardo, non un trampolino. Del Distretto, della Circoscrizione, della Zona ci si curava ma non più del necessario, figuriamoci dell'Internazionale. Molte persone rifuggivano dagli incarichi perché incompatibili con i loro impegni ma anche perché nel Club avevano già trovato il loro appagamento.

Col tempo, il Club più che un punto d'arrivo è diventato un punto di partenza o un trampolino di lancio. Qualche anno e poi il socio si sente pronto a discutere di incarichi ad ampio respiro, coordinare le risorse, esercitare la leadership (robante parola che ci fa sentire tutti un po' Kissinger), proporre iniziative su larga scala, esaltare, criticare. Ovviamente il service lo devono fare gli altri. Si pontifica su come farli, sulla comunicazione, sulla visibilità e si sgomitava per avere un rapporto diretto col Governatore di turno per avere un incarico come minimo distrettuale indicando il proprio zelo e capacità.

Per carità, sempre mostrando un fervore nel servire. La descrizione che vi ho fatto è paradossale per certi versi, ma sono sicuro che lo zelota di turno lo avete individuato.

Il Club va loro stretto, il service nel proprio ambito territoriale è limitante. Ma qual è la ricaduta sulla vita associativa? Nel primo caso avevamo un club elitario costituito da maggioranti. Si pensava che stare in quel consesso fosse più che gratificante. Ora no la vita associativa viene vissuta in maniera più dinamica e democratica, la operatività ha un ampio respiro ed il rapporto interpersonale travalica la dimensione del Club grazie ai social, alla velocità delle comunicazioni, alla conoscenza in tempo reale dei fenomeni a livello globale. Una interconnessione che, se finalizzata allo scopo etico dell'Associazione, potrebbe muovere il mondo. Ma il prezzo, in certe condizioni, può essere alto: il carrierismo, l'abbandono della realtà territoriale, l'inutile ampollosità convegnistica. Non c'è foto in cui il podio, il tavolo di presidenza ed il microfono (novello scettro del potere) non la faccia da padrone. Poi però, non sempre fortunatamente, vedi molta aria fritta e ad una verifica nel tempo ti accorgi che nulla è rimasto. L'importante è che le autorità ci abbiano notato per il prossimo incarico. Quale mondo era migliore? Forse una via di mezzo sarebbe un bene.

UN CAMBIAMENTO NECESSARIO

I Lions Club, fin dalle origini, hanno collaborato con le istituzioni supportando le loro iniziative e i loro progetti e fornendo anche un contributo alla ideazione e alla realizzazione. [Di Antonio Dezio](#)

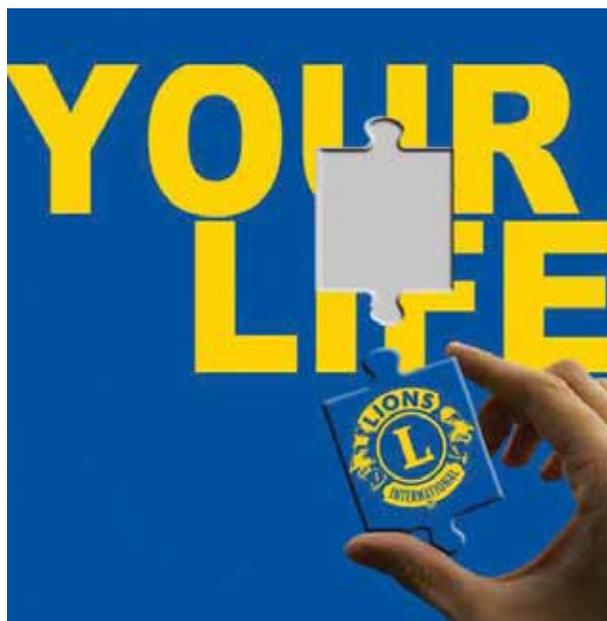
Da alcuni anni la società in cui viviamo è cambiata. La crisi economica, l'aumento della povertà, la presenza di persone di diversa provenienza nazionale e culturale hanno portato a una incessante conflittualità tra le persone e a una sempre maggiore diffidenza verso le istituzioni. La carenza di risorse finanziarie e umane dei Comuni, e in genere delle istituzioni, e i crescenti bisogni di tante persone hanno portato a una diminuita capacità di dare delle concrete risposte ai problemi sociali. Conseguentemente il volontariato è diventato sempre più una importante risposta trainante del nostro paese. È giunto dunque il momento che anche i Lions si trasformino in una forza attiva rinnovando e potenziando il ruolo civico dei club affinché non si rendano solo strumento dell'azione pubblica ma siano essi promotori dell'interesse pubblico attraverso le proprie idee e i propri progetti, forti dell'esperienza e delle competenze dei propri soci.

Per raggiungere tale obiettivo bisogna conoscere bene le vie da seguire. Non è più tempo di improvvisazione, di buona volontà, di spontaneità, ma tutto deve essere programmato, organizzato e condiviso. In questa ottica i Lions hanno l'autorevolezza, la forza e l'obbligo di esprimersi nei riguardi sia dei valori etici della nostra società sia del raggiungimento di un sistema sociale più equanime.

Come farlo? Attraverso la realizzazione e l'attuazione di ciò che è riportato nell'articolo 118 comma quattro della Carta Costituzionale: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

È però necessario e importante, per poter portare avanti progetti ambiziosi, essere riconosciuti nella nostra attività di

volontariato dalle istituzioni e, quindi, far parte del Terzo Settore. È un percorso che ci porterà fuori dai nostri confini e che ci permetterà di creare ponti per tessere reti di relazioni con persone o gruppi che condividono le nostre idee e i nostri valori e che sarà un punto di partenza per un cammino di riumanizzazione delle nostre città.



IL LIONISMO È SERVIZIO

Il socio che si impegna e partecipa attivamente alla vita dell'associazione, al di là degli incarichi ricevuti, valorizza sempre il suo Club arricchendolo con le sue esperienze e con le sue professionalità. È quindi necessario, per contribuire ad una crescita dei Club, trovare soci di qualità per farli diventare, attraverso il Servizio, Lions di qualità. **Di Franco Amodeo**

Con questi soci il club cresce ed ha le carte in regola per presentarsi come forza viva e di riferimento.

È auspicabile, anche, che tutti operino sempre con grande umiltà e spirito di servizio per contribuire a trovare quella forza in più, una forza concreta ed efficiente, necessaria a portare avanti i bisogni della società che ci circonda sempre più pervasa da problematiche varie.

Con i giovani e con i Leo in particolare, dobbiamo tenere un dialogo alto, continuo e costruttivo. E quindi il rapporto tra Lions e Leo deve essere caratterizzato da un forte spirito di collaborazione e da un dialogo sempre aperto e disponibile che riesca a coniugare esperienze da un lato e fantasia dall'altro, ottimizzando e integrando la comune aspirazione a Servire per essere più incisivi e determinanti.

La società, oggi come ieri, apprezza il lionismo perché conosce i suoi valori ed apprezza il suo lavoro volto ad aiutare il prossimo più debole. I Lions, quindi, hanno veramente tutte le carte in regola per contribuire ad un cambiamento vero della nostra società.

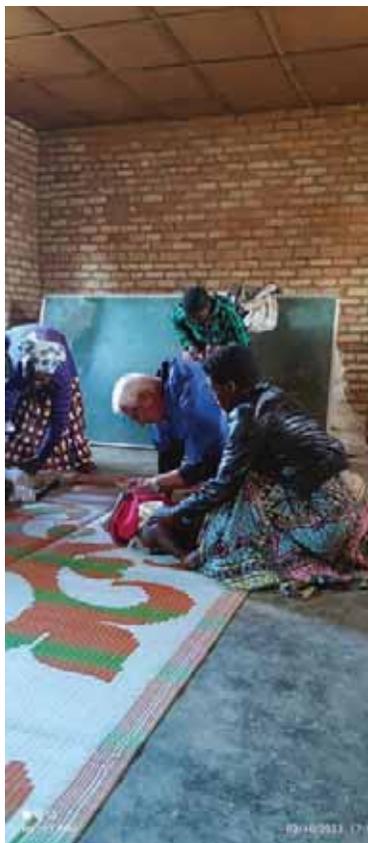
Nel lionismo si ritrovano qualità universali che rappresen-

tano culture diverse.

Dobbiamo far capire che la comprensione, la correttezza e tutte le qualità interiori dei Lions sono il fondamento necessario per diffondere gli scopi che Melvin Jones si proponeva.

Non dimentichiamolo, il lionismo è servizio, servizio reso da ogni club, è impegno in ogni campo, è partecipazione che valorizza il club in cui è centrale la figura del socio il quale è tenuto a partecipare attivamente alla vita dell'associazione. Il lionismo è un atto di amore e nei Lions batte il cuore della pace, alimentato da un impegno continuo verso il prossimo che deve favorire il dialogo non solo tra tutti Lions, ma soprattutto tra tutti i popoli.

E ricordiamolo a noi stessi che senza armonia e amicizia non possiamo essere dei veri Lions e convinciamoci pure che l'appartenenza all'associazione deve essere una occasione per migliorare noi stessi e ricordiamoci pure che il compito più degno che ogni Lions possa prefiggersi è quello di seminare idee, promuovere riflessioni e soprattutto riaffermare i valori che danno significato e pienezza alla vita.



LE FOTO DEL MESE

IN RWANDA PER SCREENING MEDICI

Il Governatore del Distretto 108 Ia2 Giuseppe Cervo ha recentemente rinnovato il proprio impegno di medico volontario come capo missione a Gatare in Rwanda. Più di 500 bambini sottoposti a screening specialistici e alcuni casi critici a cui assicurare l'adeguata assistenza. Giuseppe è un cardiocirurgo pediatrico che da tempo porta il suo contributo umano e professionale in contesti di grave bisogno. La missione guidata dal Governatore ha garantito i pasti dei 200 bambini della scuola e sostenuto il lavoro delle suore impegnate nella cura di numerosi ragazzi di strada. Si è provveduto anche ad assicurare un quantitativo significativo di pasti a circa 120 pazienti ricoverati. In qualità di capo missione, Giuseppe si è occupato della gestione di 2 tonnellate di semenze di patate, dell'organizzazione di un laboratorio di sartoria e dei problemi della falegnameria. I 2.500 metri di Gatare provocano un po' di fiato corto al Governatore, ma restituiscono al Distretto 108 Ia2 un Lion ancora più motivato.

LIONS... SERVIRE PER UN MONDO MIGLIORE

Tra le tante organizzazioni dedite al servizio comunitario, i Lions si distinguono per il loro inno al servizio: "We serve". Questa parola d'ordine ha guidato generazioni di uomini e donne impegnati a fare la differenza nelle loro comunità. Tuttavia, dietro a questa missione intrapresa con zelo, si cela una riflessione che invita a un'evoluzione significativa nel modo di servire gli altri. **Di Mino Corsa**

È solamente grazie all'esempio di service impattanti per il proprio territorio che si può avvicinare la gente al nostro operato. Solo grazie a questa pubblicità positiva e disinteressata possiamo arricchire la nostra membership con le persone che davvero si innamorano e hanno voglia di fare servizio con noi. Spesso, il desiderio di servire può essere distorto, quasi come una gara di generosità. I Lions club si dedicano a innumerevoli servizi, ma talvolta la nota stonata della superficialità o della competizione può compromettere l'armonia dell'azione. È in questi momenti che ci si chiede: cosa manca per trasformare il nostro servire in una melodia che riempia il cuore e l'anima? La risposta si fa strada: "Più amore". Amore che va oltre la semplice assistenza materiale. Servire non è solo questione di dare cibo a chi ha fame, ma anche di incontrare gli occhi di chi soffre e dirgli che non è solo, che ha degli amici pronti ad ascoltarlo. È abbracciare il bisognoso con una mano sulle spalle e parlare da uomo a uomo, da cuore a cuore. È nutrire sia il corpo che l'animo, senza trasformare il bisogno in una competizione tra soci e club.

I Lions non devono perdere di vista la loro missione, svincolandosi da ambizioni personali che potrebbero deviare dal vero obiettivo. L'etica del lionismo si radica nella purezza dell'intento e nella genuinità delle azioni. Servire non dovrebbe mai essere un mezzo per raggiungere incarichi personali di rilievo, ma un impegno sincero nel supportare chi è in difficoltà.

La base del lionismo risiede nei valori di libertà, intelligenza, sicurezza e generosità. I Lions si dedicano al servizio con un intento altruista, senza secondi fini. Questa dedizione si

riflette nel costante sforzo di elevare gli standard di moralità e serietà sia nei rapporti interni che esterni al club. I Lions sono consapevoli che il loro esempio possa ispirare altri a seguire la loro strada.

Il lionismo non è solo un'attività sociale, ma uno stile di vita. Un modo di essere che richiede amore e dedizione per un mondo migliore. Un mondo dove la solidarietà non sia solo una parola, ma un'azione quotidiana. Un mondo dove i Lions possano cantare con orgoglio: "We serve with love".

A tale proposito va sottolineata l'importanza di affrontare il servizio non solo come un dovere, ma come un'opportunità di connessione profonda con gli altri. Il motto "We serve" non dovrebbe essere solo una dichiarazione, ma un richiamo per vivere realmente questi valori. Questa idea è radicata nel concetto che il vero servizio vada oltre la semplice azione esteriore; richiede un impegno emotivo e spirituale.

Quando i Lions si impegnano a servire con amore e dedizione, si crea un ambiente in cui la gentilezza e la compassione diventano contagiose. La pratica dell'amore nel servizio rende il processo significativo per entrambe le parti coinvolte: chi offre il supporto e chi lo riceve. Questo approccio spinge a superare la superficialità e a creare legami autentici con le persone che si aiutano, ma fa superare anche le diversità, abbracciandole. Si riconosce infatti il valore intrinseco di ogni individuo e si rispettano le differenti esperienze e sfide. Questo approccio inclusivo amplia l'orizzonte del servizio e consente ai Lions di toccare le vite di persone provenienti da diversi sfondi e culture.

CINQUANT'ANNI... IN UN LIBRO

Il Lions Club Castelfranco Veneto ha festeggiato il suo 50° compleanno con un libro d'eccezione: 240 pagine, 480 foto e 32 mesi di lavoro.

Il volume ha un concept originale, elegante e contemporaneo, che va oltre la narrazione della propria storia per abbracciare l'intero panorama territoriale in cui ha operato, con un'attenzione particolare alla storia della città di Castelfranco Veneto. La parte iniziale indaga quello che è il Lions International, la Fondazione Lions Club International (LCIF), e le implicazioni della riforma del terzo settore che ha ridefinito il panorama no profit.

Non manca lo spazio per un approfondimento sull'appartenenza al Distretto 108 Ta2, nato nel maggio 1996. La sezione centrale del libro è interamente dedicata alla lunga storia del LC Castelfranco Veneto, documentata da fotografie e documenti che ne mostrano la vitalità e il contributo nel campo del servizio sociale: "Una lunga lista di iniziative programmate e portate a compimento, piccole e grandi, e un comune denominatore: la solidarietà. I cinquant'anni del Lions Club Castelfranco sono anche questo: un mare buono riempito da mille

gocce scivolte via via sotto le varie presidenze. Impossibile citare tutte le "cose fatte": un po' perché si perdono nella memoria e un po' perché sono tantissime a testimonianza di un'associazione da sempre attenta alle domande del territorio in cui vive e di quel territorio dai confini più vasti di cui sente di essere parte: il mondo". Così si apre il volume che si legge tutto d'un fiato, e ci rende tutti orgogliosi di essere Lions. *(Manuela Crepaz)*

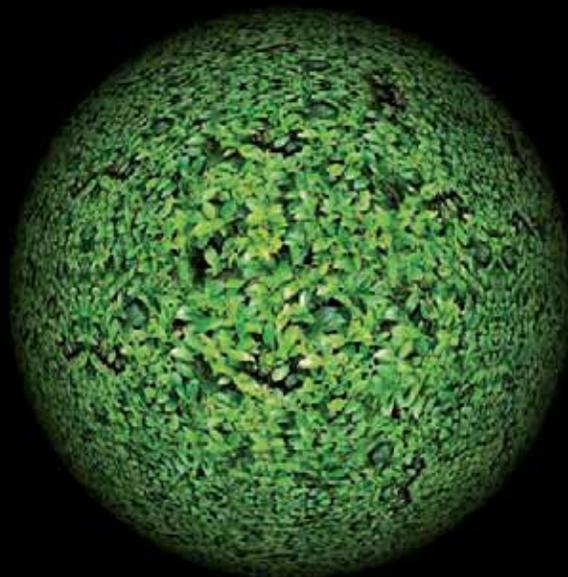


LE PROPOSTE DI LION / ASPETTIAMO **500** CLUB

TRE ALBERI PER SALVARE IL PIANETA

Una proposta del nostro mensile
aperta a tutti i club Lions e Leo italiani

L'iniziativa lanciata dal nostro mensile vorrebbe coinvolgere 500 club. L'obiettivo è contribuire alla difesa dell'ambiente, piantando tre alberi a testa e farlo per più anni, e diffondere sui quotidiani l'iniziativa dei Lions e dei Leo italiani. Ricordiamo che è attivo un protocollo d'intesa tra l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e il nostro MD 108 Italy, con il quale i nostri club potranno adottare aree verdi messe a disposizione dalle amministrazioni comunali della nostra penisola. Ovviamente non tutti i club che aderiranno all'iniziativa della rivista dovranno piantare alberi, ma chi non lo farà si unirà al gruppo dei 500 per dare più forza alla nostra azione.



422

i club
aderenti...

9.812

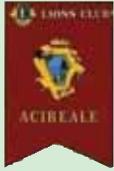
gli alberi
messi a dimora
in questi
ultimi mesi
dai club aderenti.

Nella pagina seguente troverete altri 5 club che hanno aderito, prima della "chiusura" di questo numero (25 ottobre), alla proposta della nostra rivista. Sul prossimo numero pubblicheremo le adesioni dei club giunte in redazione a novembre. Nella pagina seguente troverete maggiori informazioni su come sostenere concretamente o simbolicamente l'iniziativa. La rivista pubblicherà tutti i progetti realizzati dai club italiani riguardanti il service nazionale di quest'anno (Club a impatto zero), il bosco diffuso Lions e tre alberi per salvare il pianeta.

Continua...



IL MIO CLUB ADERISCE...



I soci del LC **Acireale** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile planteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2024. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi. **Rosario Arcidiacono / Presidente**



I soci del LC **Città della Pieve** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile planteremo, in accordo con l'amministrazione comunale o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni entro il 30 giugno 2024. **Gianclaudio Lucacchioni / Presidente**



I soci del LC **Mantova Andrea Mantegna** aderiscono alla proposta della rivista. Planteremo in accordo con le amministrazioni negli istituti scolastici almeno 5 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2024. **Federico Cipolla / Presidente**

I soci del LC **Taurianova "Vallis Salinarum"** aderiscono alla proposta della rivista. Abbiamo già messo a dimora 12 alberi nel cuore dell'Aspromonte (foto sotto) e se sarà possibile ne planteremo altri, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici entro il 30 giugno 2024. **Pasquale Iozzo / Presidente**



I soci del LC **Vaglia** aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile planteremo, in accordo con le amministrazioni locali e gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a Socio entro il 30 giugno 2024, altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa. **Matteo Mugnaini / Presidente**



Continua...
Sul prossimo numero l'elenco dei club che hanno aderito all'iniziativa dopo il 24 ottobre.

12 alberi in Aspromonte... e non solo

Anche la piantumazione di 12 alberi nel corso di una significativa giornata ecologica attivata dal LC di **Taurianova Valli Salinarum** guidato dall'instancabile Pasquale Iozzo nel cuore dell'Aspromonte. Molti volontari hanno scritto, infatti, una bella pagina di lionismo attivo bonificando una buona parte di una vasta area del Parco d'Aspromonte e collocando a dimora dodici alberi in una zona "simbolo" di quel territorio.

L'iniziativa ha avuto luogo sui piani di Zervò dove i volontari del Club di Taurianova unitamente a quelli dei Club di Locri, Siderno e Polistena e in collaborazione con altre associazioni aderenti all'iniziativa si sono attivati per bonificare la vasta area del Parco d'Aspromonte raccogliendo materiale di vario genere tra cui anche otto pneumatici di mezzi pesanti rinvenuti in aree diverse.

Il lavoro è stato molto impegnativo anche per le non ottimali condizioni atmosferiche ma l'entusiasmo e la passione dei partecipanti ha avuto ragione e dopo che il folto gruppo di volontari ha messo a dimora in località Crocifisso i dodici alberelli si è dato il via alla "giornata ecologica" con la raccolta del materiale abbandonato nei boschi. La giornata è stata conclusa con una S. Messa officiata da don Benedetto sotto i maestosi faggi di un luogo simbolo dell'Aspro-



monte, la ex "Comunità Incontro" che oggi sta riprendendo nuova vita proprio grazie all'attivo sacerdote. Una bella pagina di lionismo "concreto" che grazie alla spinta propositiva di Pasquale Iozzo e della consorte Maria ha consentito a tanti Lions e tanti volontari di rendere un ottimo servizio alla natura liberando il parco nazionale dell'Aspromonte, sporcato dalla mano dei "soliti" incivili, dal brutto materiale. *(Aristide Bava)*

IL MIO CLUB ADERISCE...

Scrivi la seguente mail a rivistathelion@libero.it

"I soci del Lions Club..... aderiscono alla proposta della rivista. Se sarà possibile planteremo, in accordo con le amministrazioni locali o gli istituti scolastici, 3 alberi autoctoni a socio entro il 30 giugno 2024. Altrimenti sosterremo simbolicamente l'iniziativa senza mettere a dimora alberi" (alleghiamo il guidoncino del club).

Oppure questa mail...

"I soci del Lions Club aderiscono alla proposta della rivista. Segnaliamo che quest'anno abbiamo già messo a dimora alberi autoctoni a su un terreno messoci a disposizione da " (allegare, se disponibile, 1 fotografia ad alta risoluzione e il guidoncino del club).

La rivista pubblicherà ogni mese l'elenco dei club aderenti all'iniziativa e inserirà in ogni numero del nostro mensile uno "speciale" sulle piantumazioni già realizzate dai club dal 1° luglio 2023 o che si concretizzeranno entro il 30 giugno del 2024.

I LIONS VISTI DAGLI ALTRI

Due o tre domande sul lionismo a personaggi importanti... Su ogni numero scopriremo cosa “Dicono di noi” politici, sindaci, giornalisti, attori, imprenditori, cantanti, scrittori, medici, docenti e artisti.

L'IMPEGNO DEI LIONS È IMPORTANTISSIMO

Gian Paolo Coscia è presidente di Unioncamere Piemonte e presidente della Camera di Commercio di Alessandria e Asti. Imprenditore agricolo ha ricoperto importanti incarichi al vertice di Confagricoltura Piemonte, Centrale del Latte di Alessandria e Asti, amministratore unico di Finbieticola e molti altri.

Quali ritieni siano le caratteristiche peculiari dei Lions?

I Lions sono ormai una realtà conosciuta e apprezzata sul territorio di Alessandria, ben inseriti nel tessuto sociale ed economico della provincia. Grazie alla loro collaborazione e al loro sostegno finanziario sono stati realizzati grandi progetti e opere concrete per la collettività, in sinergia con le istituzioni cittadine, le Fondazioni bancarie, i club di servizio, le principali banche del territorio e i cittadini tutti.

L'impegno dei Lions nella tutela della vita, nella lotta alla fame, nel miglioramento delle condizioni di vita dei giovani, nella protezione dell'ambiente anche in occasione di gravi calamità naturali è importantissimo perché spesso le istituzioni faticano a operare con le sole risorse umane ed economiche in dotazione. I Lions, con la loro partecipazione al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità, aiutano e supportano l'intero sistema politico ed economico del territorio.

Delle 5 cause globali: vista, diabete, fame, ambiente, cancro infantile, quale ritieni più urgente?

I problemi che possono interessare la vista, il diabete, la fame, l'ambiente e il cancro infantile sono tutti particolarmente importanti, in qualunque fascia di età essi possano insorgere. Alcuni di essi sono anche collegati tra di loro come l'ambiente e il cancro; pertanto, partendo da un maggior rispetto per l'ambiente, si potrebbero apportare innegabili miglioramenti alla salute della collettività, non solo per arginare l'insorgenza di malattie tumorali ma anche altri tipi di patologie.

UOMINI... CHE AIUTANO ALTRI UOMINI

Angelo Luigi Baiguini è vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti dal dicembre 2021. Ha una lunga carriera alle spalle come direttore responsabile di una ventina di testate e direttore editoriale del gruppo Netweek della Lombardia. Recentemente ha seguito in prima persona anche la creazione e il lancio dei portali web delle testate della Lombardia.

Come hai conosciuto i Lions e che cosa apprezzi di questa associazione?



Conosco i Lions e soprattutto nella mia carriera ho avuto modo di conoscere molti iscritti e prendere parte come ospite o giornalista a diverse iniziative. Quello che maggiormente apprezzo è il fatto che sono uomini... che aiutano altri uomini.

Delle 5 cause globali del lionismo: vista, diabete, fame, ambiente, cancro infantile, quale ritieni più urgente?

Delle 5 cause globali credo che le prime due possano essere la fame nel mondo e l'ambiente. Sono due temi tra l'altro connessi tra loro e che continuano purtroppo a essere drammaticamente attuali.



UNA MERITEVOLE ORGANIZZAZIONE

Parlare dei Lions, pur non essendone socio, non mi è particolarmente difficile, in quanto, sin dagli anni '60, con l'appartenenza al Club di mio padre, ho sempre seguito con interesse l'attività. Devo dire che, in questi tempi complicati, giudico ancor di più importante la presenza di una meritevole organizzazione quali sono i Lions club. Viviamo in una società che ha bisogno di esempi virtuosi e credo di poter affermare che tutta la storia dei Lions ne è testimone e protagonista.

Un altro valore che giudico particolarmente rilevante, oggi ancor più di ieri, è il fare net-working. Viviamo, infatti, in un periodo che tende progressivamente ad isolare i singoli. Ciò nei Club non avviene e le occasioni di incontro aiutano non solo nell'attività sociale, ma anche nella creazione e nel consolidamento di una "rete", utile ad arricchire la qualità della vita dei soci. **Antonio Scipioni, già docente dell'Università di Padova, Honorary Professor South Denmark University**



SI, CONOSCO I LIONS

Le Associazioni che operano sul territorio sono preziose. Quanto, lo dice il numero e la qualità delle iniziative. La credibilità è un loro elemento costitutivo ed io, quando riesco a contemperare i miei impegni pubblici e privati, vi ho fatto parte attiva. Personalmente, sono super tifoso di un concetto: nonostante tutto, la politica rimane la prima, insostituibile "fonte", legislativa e di governo, e se la democrazia funziona si nota con maggiore soddisfazione e consenso il funzionamento dei Poteri dello Stato. Le Associazioni operano in questo sistema "a lato", per rafforzare, proporre, articolare ogni iniziativa che va a beneficio della collettività. Non ho il polso dell'azione dei Lions International, ma nella Locride ne osservo con piacere la costante presenza sui temi sociali, economici e culturali. Abbiamo un'esigenza di promozione sul territorio, questa dell'aumento esponenziale di visite e "narrazione" della Villa Romana di Casignana, della diffusione mediatica. Ebbene, il Lions se ne è occupato con competenza, ha verificato, scritto, fatto osservazioni e dato consigli. La visita ad un sito archeologico non è soltanto l'ammirazione per i mosaici mozzafiato, ma la ricerca, le curiosità soddisfatte. I racconti degli amici del Lions ci dicono come e da dove si è arrivati per comporli, quei pavimenti, ci dicono di quei "termosifoni" di duemila anni fa, concepiti per lo stesso "risultato", magari dentro stanze grandemente curate con marmi prestigiosi. Ecco, come amministratore ho voluto fare un esempio di una delle problematiche delle quali con grande maestria il Lions si è interessato. **Franco Crinò / Ex Senatore della Repubblica e vice Sindaco di Casignana**



I LIONS AL NOSTRO FIANCO



Mi occupo di diabete da diversi anni e la prevenzione di questa malattia è importante per ridurre il costo sociale ed economico della stessa. In questo contesto il supporto operativo ed economico dei Lions è risultato determinante nell'attuazione del progetto di screening del diabete "non noto", e di divulgazione del corretto stile di vita indispensabile per la prevenzione di tale malattia, che da anni viene fatto a Padova dal mio Servizio di Diabetologia. La collaborazione con i Lions mi ha permesso di verificare e di apprezzare il loro impegno sentito e condiviso per il sociale.

Il mio sincero apprezzamento per quanto l'associazione fa e spero possa continuare a fare. **Annunziata Lapolla / Professore Endocrinologia Università di Padova - Responsabile Servizio di Diabetologia ULSS Euganea Padova**

MERITEVOLI DI RICONOSCIMENTO

Ho conosciuto il Mondo Lions attraverso alcuni suoi responsabili operanti nella mia città.

Ritengo quanto i Lions riescano a realizzare sia davvero encomiabile e meritevole del più elevato riconoscimento sia sotto il profilo operativo che umano. **Eleonora Polidoro / Medico Pediatra**



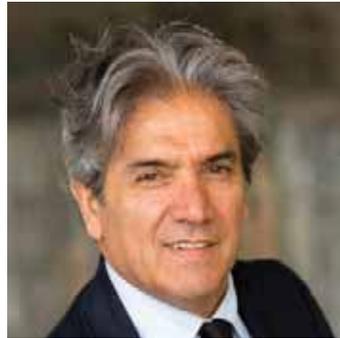
VIVERE UNA QUIETE EMOTIVA E UN RISTORO GRATIFICANTE

Nel mare magnum dell'associazionismo, spesso vissuto dagli iscritti come laboratorio nei confronti di chi occupa un gradino più basso, rispetto al proprio status economico-social-culturale, la presenza dei Lions Club permette di vivere una quiete emotiva e un ristoro gratificante della mente di quanti vivono questa necessità sociale senza clamore. **Carmelo Sebastiano Ruggeri / medico gastroenterologo**



LUNGA VITA AI LIONS

Si, certo; conosco i Lions... Spesso ne sento parlare e tante volte ci siamo trovati in manifestazioni, non insieme, ma vicini... In tante manifestazioni di beneficenza o raccolta fondi ho partecipato, soprattutto in provincia di Roma e ho avuto modo di apprezzare le loro attività benefiche. Noto che sono molto attivi sul territorio nazionale ed internazionale... Una associazione internazionale che ha tanti interessi oltre che umanitari anche culturali. Credo che siano un baluardo democratico attivo sul territorio e fanno anche molte manifestazioni di interesse sanitario. Lunga vita ai Lions. **Antonio Tallura / attore cinematografico e teatrale e protagonista di fiction televisive**



CONOSCO MOLTI LIONS E SEGUO LE LORO ATTIVITÀ

Certamente non ho conoscenza approfondita dei lavori che fanno i vari Club, ma riconosco che gli obiettivi sono assolutamente determinanti per una buona socialità. Su un particolare mi pare doveroso, però, soffermarmi, anche con grande preoccupazione: come avviene il reclutamento dei giovani?



L'élite è un concetto arcaico all'interno della società del mezzogiorno, che non ha prodotto alcuna forma di giustizia sociale, pertanto è da abbandonare questa voglia di fare aderire le personalità paesane. Un Club Lions, a mio avviso, dovrebbe essere una grande occasione per un'incontro tra i giovani e le istituzioni locali. Almeno questo

mi pare il messaggio principale dei fondatori. Devo dire che negli ultimi anni ho riscontrato maggiore interesse per i problemi del territorio. Nonostante ciò, però, nel Meridione, spesso nascono come funghi, senza apportate, in questo caso, nulla di utile, ma solamente il desiderio dello status simbolo. Credo che sarebbe opportuno puntare maggiormente sulla "qualità". In questo modo anche l'immagine del lionismo, nel suo complesso, avrebbe riscontri maggiormente positivi e contribuirebbe a facilitare l'ingresso di nuovi soci. **Luigi Francesco Mileto / Co-fondatore del Cenacolo della cultura e delle Scienze - Calabria**

Le due mini-interviste di pagina 59 sono di Virginia Viola. Testi raccolti da Aristide Bava e Gianfranco Coccia.

CONOSCO LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE...

Conosco praticamente da sempre il Lions International anche perché un carissimo amico di famiglia che era socio Lions in un certo senso mi ha sempre parlato di questa associazione a cui era particolarmente legato e la sua passione in qualche modo mi ha contagiato. Conosco anche, seppure parzialmente, le attività della associazione ma non posso dire di conoscerle in maniera approfondita. Il mio pensiero è, in ogni caso, che beneficenza, interventi per la salvaguardia dei diritti dei più deboli e attenzione alla cultura del territorio non possono che essere caratteri distintivi e benemeriti di qualunque associazione no-profit che si rispetti e certamente quella dei Lions lo è. **Giuseppe Macri / Scrittore e docente**



Operando da più di trent'anni nel campo della consulenza economica internazionale, ho potuto in varie occasioni conoscere la meritoria attività istituzionale del Lions, un solida organizzazione di servizio come poche esistenti al mondo. **Gianmauro Sherman Nigretti / Economista d'Impresa**



Il mettersi al servizio a favore di chi abbia bisogno o che si trovi in uno stato di necessità in ogni angolo dell'orbe terraqueo, ecco la prova tangibile di quanto fanno i Lions da oltre cento anni. Un modo, questo, per sentirli e farli sentire vicini a tutti noi cittadini del mondo. **Gianfranco Morello / Artista**



Nello svolgimento della mia attività di progettista, sia in Italia che all'estero in ambito di cooperazione internazionale, ho avuto occasione di conoscere e apprezzare l'intensa e feconda attività dei Lions Club. Di rilievo, a mio avviso, il modello organizzativo e la strutturazione territoriale che consentono di far giungere il loro sostegno in ogni dove si manifesti un'emergenza o una qualsiasi necessità. **Anna Panzera / Architetto**

GLI ANZIANI SOTTRAGGONO IL FUTURO AI GIOVANI

Viene letto in ogni circostanza l'elenco degli Scopi del Lions International, i cui 4 e 5 obbligano a collaborare con tutte le istituzioni per il miglioramento dei cittadini. In questo quadro, ci permettiamo suggerire sommessamente al Presidente e all'intero Consiglio dei Governatori di prendere in esame dei fatti incontrovertibili riguardanti l'ambiente, le pensioni e il debito pubblico. **Di Carlo Alberto Tregua**

Questi tre macigni stanno erodendo, giorno dopo giorno, il futuro dei giovani, i quindicenni, i venticinquenni, i trentacinquenni ed altri, che quando si troveranno sulla schiena la responsabilità di gestire la Comunità, avranno armi spuntate appunto dai tre elencati macigni, che sono i principali ma non gli unici. Il guaio del quadro appena segnalato è che la nostra generazione, ed anche quella immediatamente successiva, non solo non prende in esame variazioni comportamentali per cambiare il quadro di riferimento, ma compie atti discutibili che lo peggiorano.

Entriamo nel merito dei tre macigni: l'Ambiente. Dobbiamo essere consapevoli che il nostro Paese, con i suoi 250 mila chilometri quadrati, rappresenta un territorio infinitesimo rispetto alla superficie abitata del pianeta ed anche ben poca cosa, per esempio, in riferimento al territorio della Federazione russa che è 17 milioni di chilometri quadrati.

Tuttavia, per quanto possa rappresentare una goccia nel mare, bisogna ricordarsi che tante gocce fanno il mare: attuare quei provvedimenti che diminuiscano l'emissione dell'anidride carbonica Co₂, utilizzare carburanti ecologici, migliorare la qualità dell'energia che parta da prodotti non tossici come carbone, petrolio e gas, diffondere procedure fra i cittadini per limitare al massimo l'inquinamento e via enumerando.

Questo e i precedenti Governi non si sono occupati molto dell'ambiente ed è proprio per questo che uno stimolo positivo del lionismo italiano dovrebbe portare a provvedimenti migliorativi.

Veniamo al secondo macigno, le pensioni. Tutti i Governi hanno avuto manica larga nel concedere pensioni a destra e a manca, anche a chi non ha maturato i contributi corrispondenti, cosicché oggi l'Inps ha un enorme deficit tra contributi sul lavoro attivo e assegni pensionistici erogati agli aventi diritto. È un deficit stimato in oltre 25 miliardi, cui si sommano una cinquantina di miliardi di pensioni erogate dall'Inps a titolo assistenziale, che non hanno alcun riferimento con i contributi mai versati, ovvero versati in modo figurativo (cioè non effettivo), per esempio per i sindacalisti, in base alla Legge Brodolini n. 300/1970.

E veniamo al terzo macigno, il debito pubblico italiano. È il secondo per dimensione, dopo quello greco, fra i 27 Paesi dell'Ue. Vola verso i 2.900 miliardi ed è prossimo, negli anni seguenti, all'incredibile cifra di 3.000 miliardi. Come dire che su ogni cittadino e - peggio - su ogni nato grava un peso di circa cinquantamila euro.

Il debito si è accumulato in questi ultimi trent'anni perché i governi deboli, non importa di quale versante politico, hanno sempre cercato il consenso facile, distribuendo risorse a destra e a manca, senza alcuna equità e così moltiplicando le differenze fra i cittadini di ogni livello sociale. Il guaio del debito pubblico è che onera il bilancio annuale dello Stato con una cifra vicina ai 90 miliardi. Non solo, ma questa cifra è destinata ad aumentare perché le nuove emissioni debbono essere collocate ogni anno. Nel prossimo, saranno intorno a 400 miliardi per cui bisognerà trovare compratori disposti a sottoscriverli. Per incentivarli bisognerà dare loro più interessi, che oggi hanno superato il 5 per cento. Si può ridurre questo debito? Certamente. Per esempio vendendo il patrimonio immobiliare dello Stato, compresi i cespiti sequestrati alla mafia, che ammontano a 4/500 miliardi, cioè un sesto dello stesso debito, con il conseguente abbattimento di un sesto degli interessi relativi. Altra manovra è la spending review, cioè l'abbattimento di tutte le spese pubbliche inutili, dannose e clientelari, che sono stimate fra i 40 e i 50 miliardi.

Ecco alcuni suggerimenti che il lionismo italiano potrebbe utilizzare chiedendo un incontro al governo Meloni per sensibilizzarlo ulteriormente sui tre macigni sopra indicati.

GUERRE E DISASTRI AMBIENTALI

LE DUE FACCE DI UN PROBLEMA ENORME

Foto di Amber Clay da Pixabay



Non ci sono dubbi sul fatto che il mondo stia attraversando un periodo aberrante, in cui guerre e conflitti dai comportamenti bestiali si aggiungono a tragici eventi naturali (terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, disastri devastanti) che si susseguono a ritmi impensabili. È vero che analizziamo solo un periodo molto limitato della nostra storia, ma ciò non impedisce la presa d'atto di una situazione sempre più preoccupante, in gran parte provocata dall'uomo che non si accontenta di una convivenza civile fra i popoli e di godere di un ambiente naturale straordinario, dimenticando che è l'uomo ad aver bisogno della natura e non il contrario. **Di Tarcisio Caltran**

Pensavamo, forse, di aver visto tutto il peggio nella nostra storia; invece, ci troviamo di fronte a fatti estremi, a tragedie devastanti che imporrebbero una seria riflessione su ciò che accade, a comportamenti contraddittori e scelte prive di senso logico. Negli ultimi 20 anni, senza andare oltre, abbiamo assistito a radicali sconvolgimenti dell'ambiente, a devastazione che incidono sulla natura, sull'economia e sul clima lasciando profondi interrogativi, cui è difficile dare una risposta. La sfrenata corsa al progresso, limitata ad una ristretta cerchia di Stati, si è resa responsabile del forte cambiamento climatico, mettendo a rischio la sopravvivenza stessa dell'uomo e reso problematico il rapporto con l'ambiente. Pochi sembrano preoccuparsi di ciò che verrà dopo.

Diventa quindi inevitabile un radicale cambiamento dei comportamenti dell'uomo verso la natura, come verso gli altri esseri viventi, verso i popoli ai margini del progresso, o peggio ancora sfruttati. Se ne parla molto, ma la realtà appare sempre peggiore. C'è una presa di coscienza del problema, ma troppo limitata, che non è in grado di incidere sulle scelte ambientali e sui rapporti fra gli Stati.

Le istituzioni stesse sono impotenti di fronte alla gravità degli eventi. Pensiamo alle risorse primarie indispensabili in tante aree del pianeta, usate in modo scellerato al solo scopo di prevaricare sugli altri, negando diritti elementari e accentuando la differenza tra il mondo "occidentale" e i popoli che si sono visti sottrarre nel tempo territori e risorse primarie costringendoli a cercarne altrove la possibilità di

una vita almeno dignitosa. È un mondo che naviga a due velocità, da una parte il calo costante della natalità in molti Paesi, che tuttavia continuano a dettar legge, non solo in senso economico, dall'altro la crescita costante della grande maggioranza che spinge per partecipare al progresso sia in termini numerici (il 90% della popolazione della terra) sia territoriali.

La complessità del tema porta a frizioni continue, a guerre che si susseguono con un'intensità e una crudeltà senza limiti. Dall'Europa (vedi l'Ucraina per non parlare della zona balcanica) al Medio Oriente (Siria, Iraq, Yemen, l'area caucasica, l'interminabile conflitto israele-palestinese, tragedia senza pari), all'Oriente (Afghanistan, Iran, Pakistan), per continuare con il Nord Africa (dall'area mediterranea al Sudan, al Niger, alla Somalia, ai Paesi Centrafricani) e via di seguito. E l'Occidente, dopo aver sfruttato in ogni senso questi territori, sta a guardare ("eufemismo"), ignorando le condizioni di quanti vivono in queste zone da centinaia d'anni, alla loro cultura, alle loro tradizioni, alla natura e all'ambiente. Alla loro crescita economica.

Negli ultimi due decenni abbiamo visto di tutto. Guerre e conflitti senza fine per la conquista di un minimo di indipendenza, per un progresso seppur condizionato. Dove è finita la speranza di collaborazione globalizzata, in grado di dare a tutti la possibilità di una vita dignitosa? Così la fame spinge milioni di persone ad un esodo "biblico", a superare difficoltà inimmaginabili, mettendo a repentaglio la loro vita. Dove sono finiti i diritti umanitari del 90% della popolazione mondiale, costretta ad accontentarsi solo di una piccola parte delle risorse (10%) che rimangono. Forse non ci si ricorda abbastanza che la popolazione del cosiddetto "Terzo Mondo" aumenta in modo esponenziale. Ed è stanca di stare a guardare.

QUESTO NON DEVE PIU' ACCADERE

La sera del 9 ottobre 1963 interi paesi del bellunese (Longarone, Castellavazzo, Erto, Casso...) vennero spazzati via in poche ore dall'ondata causata da una frana di oltre 250 milioni di metri cubi di roccia precipitata nel bacino del Vajont, provocando quasi duemila morti, persone che fino all'ultimo avevano avvertito autorità e tecnici di quanto stava avvenendo alle pendici del monte Toc. L'esperienza, la conoscenza del territorio, il rispetto della natura avevano consentito loro una tranquilla convivenza per centinaia d'anni. Ma non furono ascoltati. Altri, per motivazioni che nulla avevano a che fare con quel territorio e che pensavano solo allo sfruttamento delle risorse, hanno ignorato i continui avvertimenti della natura, che alla fine ha avuto il sopravvento. Ma a quale prezzo!

Ogni anno da allora sentiamo un ritornello che non convince più e che gli abitanti del luogo non hanno mai condiviso. "Queste cose non devono mai più accadere" è stato detto. In realtà quanti eventi simili si ripetono ogni anno nel nostro Paese, come in altre parti del mondo, dove vengono puntualmente ignorati i diritti dei più deboli? Quanti smottamenti e frane che hanno cambiato volto al nostro territorio, considerato il più vulnerabile d'Europa, causati dall'opera dell'uomo che ha voluto andare oltre certi limiti, senza preoccuparsi delle conseguenze?

Basta un temporale un po' più forte del solito per provocare disastri e drammi senza fine. Il Vajont (alle celebrazioni del 60° della tragedia è intervenuto anche il Presidente Sergio Mattarella) non ha insegnato molto e le tragedie si ripetono senza limiti, sempre più gravi. Vediamo quanto accaduto quest'anno (centinaia gli eventi che hanno causato disastri in Italia) e tiriamo le conclusioni. (T.C.)

HANNO DETTO...

"Crisi o demotivazione. Si parla tanto di crisi del lionismo. No caro amico. È demotivazione di alcuni uomini, di quelli che più si impegnano. Ad esempio, è triste ascoltare leader distrettuali (parlo in generale naturalmente) che elogiano nello stesso modo un club che ha operato bene ed uno meno; che promettono apprezzamenti al presidente che ha condotto un anno all'insegna del service ed a quello che è stato solo mediocre. Le due facciate diventano entrambe negative: chi ha efficacemente lavorato non lo farà più tanto non ne vale la pena; chi è stato inattivo continuerà ad esserlo tanto sarà lo stesso citato per valente. *Lo ha detto Alfredo Brancasi nel giugno del 1988 (The Lion, luglio-agosto 1988, pagina 53).*

"Siate operosi, amici, siate determinati nel fare, ricordatevi che se ieri è il passato anche domani lo è; infatti domani è il passato di dopodomani e, se oggi non avete un progetto da realizzare domani, dopodomani, come oggi, avrete il rimpianto di non aver fatto nulla nel vostro passato per il futuro dei popoli!". *Lo ha detto Melvin Jones nell'ottobre del 1917 alla Convention di Dallas (Da "Tra racconto, storia, fantasia e leggenda, di Sandro Gasparri").*



Foto di Mohammad Usman da Pixabay



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

TRA TIMORI, CERTEZZE E SPERANZE

Solo pochi decenni fa, chi avesse messo in dubbio il primato dell'uomo sulle macchine da lui create, sarebbe stato smentito o deriso. La razionalità umana, assieme alla sua sensibilità e ai suoi sentimenti, sembravano al riparo dal rischio che le macchine ed i robot in particolare potessero prendere il sopravvento: un rischio che a quei tempi trovava spazio solo nei classici della fantascienza come *2001 Odissea dello spazio* di Stanley Kubrick o *Il mondo dei robot* di Michael Crichton. Film che, a pensarci bene, sembravano preconizzare quanto sarebbe accaduto molti anni dopo. **Di Roberto Burano Spagnolo**

La storia e l'epica antica ci dimostrano, anche, che da sempre, l'idea di un'intelligenza esterna alla mente dell'uomo, è stata un assillo dell'umanità stessa. Basti riandare col pensiero al libro VIII dell'*Odissea* di Omero (traduzione Romagnoli 1926), al brano nel quale Alcino, il re dei Feaci, decide di riportare a casa Ulisse, con le sue navi: "... Però che timonieri non hanno le navi Feaci, non han timone, come le navi degli altri: esse stesse le navi, dei nocchieri comprendon la mente e il volere e di tutte quante le genti conoscono i fertili campi e le città...".

Ebbene, quell'idea semplicemente fantasiosa sembra, al giorno d'oggi, avvicinarsi alla realtà. Si pensi alle nostre auto - non solo con il solito navigatore o a quelle a guida autonoma che richiedono solo piccoli interventi da parte del conducente - ma anche a quelle completamente auto-

nome, senza conducente in via di realizzazione. Questa realtà è resa possibile grazie all'intelligenza artificiale (IA), che è il risultato dell'evoluzione tecnologica raggiunta dai sistemi informatici e che è in grado di simulare in maniera sempre più efficace, il comportamento umano.

Fino a ieri, gli unici timori che il mondo produttivo nutriva riguardo alle tecnologie si riferivano soprattutto alla capacità delle macchine di sostituirsi all'uomo nel lavoro manuale, ripetitivo, non rendendosi conto che, di fatto ed in breve tempo, avrebbero cancellato in tutto il mondo milioni di posti di lavoro.

Oggi i timori sono ancora più gravi. A differenza di quanto avveniva normalmente nelle ripetitive procedure di produzione, infatti, l'intelligenza artificiale è in grado di riprodurre non solo i gesti, ma - ora - anche il pensiero, persino

il *pensiero creativo*. Non che hardware e software siano capaci di *immaginare ex novo*, ma possono elaborare un patrimonio di conoscenze, trasformandolo in creazione innovativa semplicemente affinando la capacità di simulazione, di cui l'essere umano li ha dotati. Copiano, elaborando i sistemi creativi che l'uomo ha affidato loro e creano variabili infinite, tutte suscettibili di essere accreditate, che generano molto spesso difficoltà nell'essere riconosciute come prodotti tecnologici, virtuali, creati da intelligenza artificiale e non da quella umana.

Persino i creativi e gli sceneggiatori di Hollywood, come si ricorderà, sono stati in sciopero per molti mesi per evitare non solo un continuo deprezzamento del loro lavoro, ma anche di essere surrogati, nell'attività professionale e artistica, dall'intelligenza artificiale. Come rischia di avvenire presto, ad esempio, per il sistema finanziario, per il quale si prevede che l'IA possa sostituire a breve gli impiegati delle banche.

Sono già operativi in rete sistemi simulativi che chiunque può utilizzare, richiedendo, ad esempio, di scrivere una poesia, che pure è un atto ritenuto di grande valore creativo, semplicemente indicando all'applicazione un tema da affrontare. Vi sono pure applicazioni specifiche dalle quali si può ottenere, con poca spesa, che un brano di musica classica venga trasformato in un'opera rock, in uno swing, in qualsivoglia genere musicale preferito, senza il bisogno di reclutare un arrangiatore.

Ma assieme a questo tipo di applicazioni che stanno tra il più o meno utile, vi sono molte altre applicazioni che si prestano a utilizzi altrettanto negativi e dannosi, come la creazione di falsi profili e false immagini di persone vere, anche famose, la manipolazione della verità e la creazione di *universi paralleli* nei quali è molto difficile e spesso impossibile distinguere la realtà dall'invenzione e dalla manipolazione. Notizie false fatte passare per vere e diffuse a livello ubiquitario, clonando immagini, profili personali e testi che possono creare pericoli enormi.

Proprio per queste problematiche il rischio - che l'utilizzo dell'IA comporterà per l'umanità tutta - è stato già evidenziato da alcuni tra i più noti scienziati, come il grande Stephen Hawking e lo stesso Elon Musk, che hanno lanciato un allarme, sollecitando un uso limitato e corretto delle applicazioni. Come tutte le invenzioni dell'uomo, infatti, anche l'IA può avere delle utilizzazioni molto positive, sia nel campo della ricerca, nella medicina e in genere delle scienze applicate, ma anche molto dannose, e la loro pericolosità è direttamente proporzionale alle grandi dimensioni degli utenti.

L'impatto di tali tecnologie anche sul *metaverso* sarà rilevante e occorrerà quindi dotarsi di ulteriori strutture concettuali e tecniche per guidare e sorvegliare gli ulteriori sviluppi.

Se l'uso dei social ha evidenziato delle distorsioni, così pesanti, da indurre lo stesso Congresso americano a intervenire per cercare di alleviare le distorsioni create, ad esempio, sulle elezioni americane (utile, in questo senso, la lettura del saggio di Max Fischer *La macchina del caos*); se

lo stesso creatore di Twitter, Jack Dorsey, ha chiesto scusa all'umanità per l'invenzione del social, si può immaginare cosa potrebbe succedere, con un uso spregiudicato e senza controlli di algoritmi e di intelligenza artificiale, nel prossimo futuro.

Si sa bene che persino le applicazioni tecnologiche che ora riteniamo elementari - come l'uso dei *call center* per comunicare con aziende erogatrici di servizi o anche istituzionali - possono essere strumenti di potere che alimentano il disorientamento, l'estraniamento dalla realtà e il senso di impotenza del cittadino-utente.

Tra gli altri studiosi, che hanno approfondito questo argomento, ricordiamo Max Fischer e il suo libro *La macchina del caos*, che avverte come sia facile immaginare come la creazione di strumentazioni tecnologiche di IA possa ampliare a dismisura la distanza tra *gestore* e *utente*, rendendo il gestore sempre più potente e l'utente-cittadino sempre più debole, indifeso ed esposto a possibili comportamenti compulsivi che possono, da un lato, cercare il consenso e, dall'altro, promuovere pseudovalori, disvalori e false dottrine.

A riprova del grandissimo interesse suscitato dal fondamentale problema, Papa Francesco ha già annunciato che proprio l'Intelligenza Artificiale sarà il tema della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, la 58ª, che si svolgerà nel 2024. Il tema della Giornata sarà: "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana".

Nella nota diffusa dalla sala stampa vaticana così si legge: "L'evoluzione dei sistemi di intelligenza artificiale rende sempre più difficile distinguere il linguaggio prodotto da una macchina da quello generato dagli essere umani".

Sui Social media e su Internet, proprio Fischer, precedentemente citato, così ha scritto: "L'effetto finale di questa tecnologia, moltiplicato su miliardi di utenti, è quello di cambiare la società stessa in cui viviamo".

Immaginiamo, infatti, di ampliare a dismisura e in maniera incontrollata gli effetti attraverso l'IA e ci renderemo conto, che occorre davvero che tutta l'umanità dovrà compiere un atto di civiltà, dandosi delle ferree regole affinché nulla dell'umanità, della libertà, dell'intelligenza e creatività di ogni singolo uomo venga sacrificato per fini produttivi.

Questa è la speranza che l'Umanità non deve mai perdere e che viene descritta perfettamente nel bellissimo monologo del *replicante* Roy Batty nel film *Blade Runner* di Ridley Scott, tratto dal libro *Il cacciatore di androidi* di Philip Dick, ed anche che possa alla fine, come accade nel film al robot Roy nato macchina e morto uomo, librarsi una colomba bianca, simbolo di libertà, pace, purificazione e di nuovo inizio.

Concludo con quanto ci ha ricordato nel 2021 Papa Francesco, con l'enciclica *Fratelli tutti* e che io, come Lions, condivido appieno: "Mai si deve dimenticare che tutti gli uomini sono fratelli prossimi, e che la prossimità è anche fatta di vicinanza, contatto, colloquio, incontro diretto umano, prima ancora di ogni mediazione tecnologica".

IL GIORNALISMO E LA NUOVA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

A trasformare la società non sono solo i social, ma anche l'Intelligenza Artificiale che ha annullato le definizioni che valevano fino a poco tempo fa, la separazione tra reale e virtuale, categorie che non esistono più con la sempre più massiccia digitalizzazione dei processi. Non si tratta più solo di una fusione tra parola, testo, immagine e la percezione dell'uomo. Le notizie, le fake e la questione etica. [Di Francesco Pira](#)

La rivoluzione tecnologica è in atto già da tempo e la pandemia che ci ha colti di sorpresa ha, senza dubbio, sconvolto le nostre vite. Ci siamo ritrovati all'interno di una realtà senza più certezze e siamo stati costretti a cambiare le nostre abitudini quotidiane. Scoprire e accettare le nostre fragilità non è stato facile, soprattutto perché non conosceamo i limiti delle nostre paure. Nel corso del tempo, si sono sviluppati nuovi linguaggi e nuove dinamiche che coinvolgono i giovani e gli adulti.

I social sono l'universo relazionale per eccellenza dei pre-adolescenti e degli adolescenti e sono diventati il luogo segreto in cui si rifugiano.

A trasformare la società non sono solo i social, ma anche l'Intelligenza Artificiale che ha annullato le definizioni che vale-

vano fino a poco tempo fa, la separazione tra reale e virtuale, categorie che non esistono più con la sempre più massiccia digitalizzazione dei processi. Non si tratta più solo di una fusione tra parola, testo, immagine e la percezione dell'uomo. Mi ha molto colpito un articolo pubblicato sul portale dell'Unione Stampa Cattolica Italiana, nello spazio della rivista Desk, Ucsi.it, scritto dal professor Adriano Fabris, dell'Università di Pisa, in cui viene evidenziato il rapporto tra il giornalismo e l'Intelligenza Artificiale.

In modo particolare si fa riferimento alla cosiddetta Intelligenza Artificiale generativa che: "costituisce un'articolazione dell'intelligenza artificiale (IA) nella quale l'uso di algoritmi è finalizzato a generare contenuti: ad esempio, testi, immagini, suoni. GPT (Generative Pre-trained Tran-

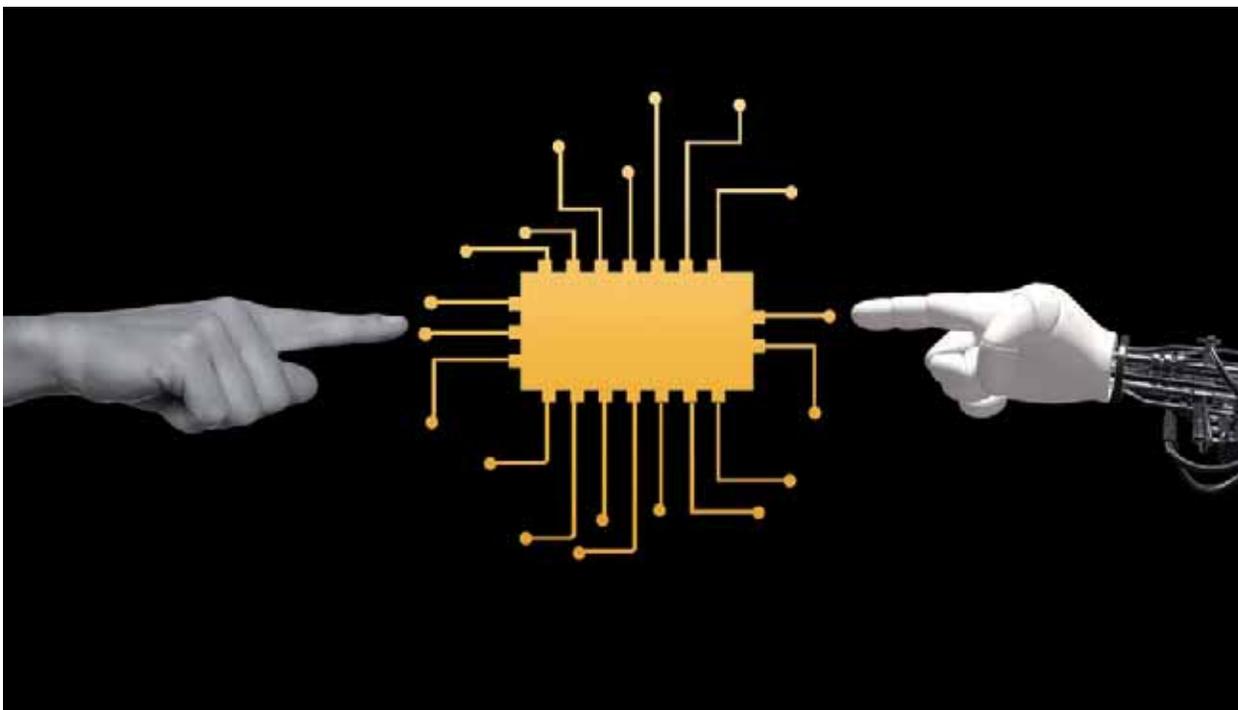


Foto di Gerd Altmann da Pixabay

sformer) è uno degli algoritmi generativi più famosi. Si tratta più precisamente di un modello d'intelligenza artificiale generativa linguistica sviluppato dall'azienda Open AI". Il giornalista evidenzia che ci sono due aspetti che preoccupano. Il primo è che i programmi di IA possono sfuggire alla previsione e al controllo dell'essere umano. Il secondo riguarda la capacità dei programmi di IA di sviluppare contenuti del tutto nuovi. Infatti, "finora si riteneva che autonomia e creatività fossero caratteristiche proprie solo degli esseri umani". Il timore è che l'Intelligenza Artificiale possa sostituire alcune professioni, compresa quella del giornalista.

ChatGPT è un chatbot sviluppato da OpenAI ed è stato lanciato nel mese di novembre 2022. Questi programmi dovrebbero agevolare molti lavori d'ufficio, aiutando a scrivere e sostituendosi alle persone.

Certamente, è vero che ChatGPT riesce a creare notizie, ma ci si chiede quanto possa essere uno strumento per veicolare fake news. Diversi studi dimostrano quanto sia facile per ChatGPT falsificare la realtà.

Ma non solo. In diverse piattaforme si sviluppano la disinformazione e la disinformazione. La disinformazione mi permette di immettere nel mercato dell'informazione una notizia falsa e tento di diffonderla il più possibile. La

misinformazione avviene quando condivido la notizia falsa inconsapevolmente non rendendomi conto che è falsa e la faccio girare.

Il ruolo del giornalista ha subito un profondo cambiamento. Il suo compito è quello di fronteggiare l'emotivismo e di saper distinguere una notizia vera da una falsa.

Andy Carvin manager del canale pubblico NPR, considerato il miglior account Twitter del mondo, ha spiegato cosa dovrebbe fare il giornalista nell'era 3.0. Organizzare una rete di relazioni affidabili, costruirsi una credibilità, verificare la storia, vivere il proprio lavoro come servizio pubblico e coinvolgere gli altri facendo percepire il loro contributo come impegno civico. Queste sono le regole professionali e di vita di Carvin.

Chiediamoci se un algoritmo può davvero sostituire tutto il lavoro che porta avanti un giornalista. Stiamo dimenticando il vero ruolo del giornalismo e dobbiamo riconquistare quella particolare autorevolezza che sembra essere perduta.

Noi Lions vogliamo supportare i giovani e gli adulti che intendono conoscere l'universo dell'Intelligenza Artificiale e delle nuove tecnologie. Bisogna sensibilizzare la nostra società, per riuscire a rispondere alle esigenze del nostro sistema educativo.

I LIBRI DA LEGGERE

I libri da sempre costituiscono un patrimonio dell'intera umanità e sono la testimonianza del percorso dell'uomo nella storia e nel tempo. Vero è che non dedichiamo molto tempo a film, mostre d'arte e opere musicali, ma la mancata lettura dei libri è caricata di un senso di colpa diverso, come se non riuscire a leggere regolarmente costituisca una sorta di mancanza di profondità e disciplina. Chi non riesce a leggere in qualche modo si sente in difetto. Di Paolo Piccolo

È indubbio che leggere implichi fatica, perché non si tratta mai di un'attività passiva associabile contemporaneamente a qualche altra cosa, e in un mondo che offre stimoli infiniti serve una certa intenzionalità. In un remoto passato i viaggi in treno erano consacrati ai libri in quanto strumento di intrattenimento principale, ma oggi è raro trovare persone che leggono durante il viaggio. Anche gli studi statistici hanno dimostrato che siamo in un Paese in cui solo un terzo delle persone con più di sei anni ha letto nel corso dell'anno almeno un libro per motivi non scolastici o professionali: è il livello più basso mai registrato nell'ultimo quarto di secolo. La questione quindi esiste, ma come sempre il senso di colpa non rappresenta una strategia di miglioramento efficace.

Come si può, allora, coltivare una relazione sana e serena con la lettura? È bene domandarsi, innanzitutto, quale sia

la sensazione che ci attrae della lettura. Che i nostri generi preferiti siano horror, saggi o romanzi, in genere ciò che desideriamo vivere è la sensazione di essere profondamente immersi nell'immaginazione o nel pensiero. Non solo evadere dalla realtà, quindi, ma abitare un altrove, sentirsi pienamente dentro qualcosa di diverso dal solito. Dobbiamo cercare di promuovere quello stato di flusso, liberando il campo da ogni pretesa: il valore della lettura non risiede nel numero di libri che riusciamo a leggere, ma nell'esperienza stessa, nelle idee che ci stimolano, nelle emozioni che proviamo e nelle nuove prospettive che riceviamo.

Si può ricominciare poco alla volta, senza pensare che ci siano obiettivi specifici. Noi Lions abbiamo favorito la diffusione della lettura attraverso varie iniziative anche con il Ministero della Pubblica Istruzione quando in epoca Covid abbiamo fornito a migliaia di famiglie la possibilità, gratuita, di accedere all'archivio del "Libro Parlato Lions".

L'idea è di avvicinare i giovani e le loro famiglie alla lettura gratuita, dandosi piccoli obiettivi di lettura senza porre una quantità giusta di libri da leggere per tutti. Possiamo così riscoprire il piacere della lettura. Ricordandoci che non esiste una formula magica o una strategia universale per leggere di più o meglio. Ognuno di noi ha il proprio ritmo e le proprie preferenze. L'importante è abbracciare la lettura come un'attività che ci nutre, che ci fa sentire vivi e che ci connette con il mondo.

I LIONS E IL DIABETE...

COME INVERTIRE IL TREND DI QUESTA PATOLOGIA IN CONTINUA ASCESA



Il 14 novembre di ogni anno, dal 1991, si celebra la Giornata mondiale del Diabete. Essa è stata istituita dalla Federazione Internazionale del Diabete (IDF) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, con lo scopo di sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul diabete, sulla sua prevenzione e gestione. Nel 2007 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 61/225 che stabilisce il 14 novembre come Giornata mondiale del Diabete, confermando e rafforzando la campagna lanciata dall'IDF per una maggiore consapevolezza globale sul diabete e le sue gravi complicanze. **Di Dorian Magosso**

La data del 14 novembre è stata scelta per ricordare la nascita di Frederick Banting che, assieme a Charles Herbert Best, nel 1921 scoprì l'insulina. Per questa scoperta nel 1923 ottennero, assieme a John J.R. Macleod il (conteso) premio Nobel per la Medicina. Esattamente 100 anni fa, nell'aprile 1923, un'azienda farmaceutica statunitense mise per la prima volta in commer-

cio l'insulina, farmaco salvavita per milioni di pazienti diabetici in tutto il mondo.

L'insulina è un ormone secreto dal pancreas che regola la glicemia, la sua carenza nel sangue porta a sviluppare il diabete di tipo 1 (di origine autoimmune), e la sua ridotta azione - determinata da uno scorretto stile di vita - causa il diabete di tipo 2.

Secondo la classificazione dell'OMS, si distingue il *Diabete Mellito di tipo 1*, detto anche diabete giovanile o insulino dipendente, il *Diabete mellito tipo 2*, detto anche diabete dell'adulto, e altre categorie come il *Diabete gestazionale* che si manifesta durante la gravidanza, il *LADA*, diabete autoimmune dell'adulto, il *Monogetico*, e il *Diabete secondario* ad altre patologie.

Tutti i tipi di Diabete sono caratterizzati dall'iperglicemia, cioè l'elevata concentrazione di zucchero nel sangue. Nel diabete di tipo 1 l'insulina è, per ora, l'unica terapia salvavita; nel diabete di tipo 2 la modifica dello stile di vita e i farmaci ipoglicemizzanti orali sono i trattamenti di elezione.

Nonostante tutte le iniziative messe in atto da più di trent'anni in tutti i paesi in ambito Onu, ovunque il Diabete sta crescendo in maniera preoccupante - quasi inarrestabile - e costituisce un grave problema per tutte le nazioni per il suo elevatissimo costo sociale ed economico.

Nel mondo i diabetici adulti sono circa 422 milioni, e saranno circa 600 milioni nel 2035.

In Italia i diabetici noti sono circa 4 milioni, di cui 3,5 milioni di tipo 2, 200 mila di tipo 1, 200 mila LADA, i restanti distribuiti tra le forme monogenico e secondario; nel 2000 erano 3 milioni e nel 2035 saranno circa 4,5 milioni.

La crescita della malattia, che interessa prevalentemente il diabete dell'adulto, tipo 2 (90% dei casi), è in parte dovuta all'invecchiamento generale della popolazione, all'anticipazione della diagnosi (soprattutto attraverso gli screening) e all'aumento della sopravvivenza dei malati di diabete (nell'ultimo decennio, in Italia, la mortalità per diabete si è ridotta di oltre il 20% in tutte le classi di età); essa è però soprattutto legata all'eccesso ponderale causato da iperalimentazione e da scarsa attività fisica.

È evidente che tutto quello che si sta facendo ora non è sufficiente per arginare questa malattia.

Oltre alle attività legate alla prevenzione secondaria (con la diagnosi precoce e quindi, in particolare, attraverso gli screening), è necessario promuovere e potenziare la prevenzione primaria, indispensabile per ridurre il numero di malati. I determinanti della salute, che in questo caso possono essere modificati, sono quelli legati a stili di vita scorretti e, nei paesi poveri, alle condizioni socio-economiche scadenti e alla mancanza di accesso alle cure.

Quindi, analogamente all'effettuazione degli screening e, quando possibile, in concomitanza, devono essere effettuati interventi informativi e attività che richiamino la necessità, e la bellezza, dell'attività fisica e di una sana ed equilibrata alimentazione. Nelle scuole, nelle strutture sanitarie e in tutte le comunità è indispensabile effettuare iniziative formative per combattere l'obesità in tutte le sue forme. In contesti più ampi, attivare azioni volte a ridurre le disuguaglianze sociali e per consentire il più ampio accesso alle cure e ai farmaci salvavita. In generale, promuovere nelle popolazioni periodiche e costanti azioni finalizzate ad accrescere la conoscenza della malattia diabetica, delle sue complicanze e dei costi sociali ed economici.

I Lions, sempre in prima linea sul tema, sono attualmente impegnati soprattutto verso gli screening. "Quest'anno...la nostra missione è lasciare la nostra impronta sottoponendo 1 milione di persone allo screening del diabete di tipo 2", e per contribuire a contenere la crescita del numero di diabetici, devono allargare il campo d'azione promuovendo e sostenendo programmi strutturati e permanenti d'intervento anche verso questi ambiti:

- attività fisica e lotta alla sedentarietà,
- sana ed equilibrata alimentazione,
- lotta all'obesità infantile,

ricercando, sempre, sinergie con le istituzioni pubbliche e private, di volta in volta interessate alla tematica, e in particolare con i Sistemi sanitario, scolastico e sportivo.

INFO SUI CONTRIBUTI DELLA LCIF PER LA LOTTA AL DIABETE

I contributi della Lions Clubs International Foundation (LCIF) per la lotta al diabete supportano i campi e i ritiri giovanili per diabetici, le attività di screening del diabete con piani di assistenza di follow-up completi, l'acquisizione di infrastrutture e attrezzature per le strutture di assistenza esistenti per il diabete e la formazione di professionisti e educatori del diabete della comunità. I distretti e i multidistretti Lions possono richiedere rispettivamente contributi fino a 150.000 dollari e 250.000 dollari.

Le domande di contributo per la lotta al diabete devono essere presentate con minimo 90 giorni di anticipo rispetto all'inizio delle riunioni del Consiglio Fiduciario che si svolgono nei mesi di gennaio, maggio e agosto. Contatta diabetesgrants@lionsclubs.org per qualsiasi domanda o l'officer distrettuale LCIF.



PREMI NOBEL PER LA MEDICINA E I LIONS: SIMBIOSI DI INTENTI

Il premio Nobel rappresenta ormai il più prestigioso riconoscimento per molti scienziati che si dedicano al servizio professionale con particolare interesse al sociale. Siamo stati onorati nel ricevere questo riconoscimento in Italia grazie a vari personaggi in branche più disparate essendo stati distribuiti a ben 21 personalità, fra cui 6 medici (Golgi, Luria, Dulbecco, Montalcini, Capecchi). Questi riconoscimenti sono stati ideati, realizzati e consegnati secondo un criterio che ha privilegiato l'utilità sociale delle scoperte. [Di Filippo Portoghese](#)

Anche quest'anno assistiamo al rito della consegna del Nobel a scienziati occupati a migliorare la situazione clinica di tanti pazienti o possibili tali. Dal 1901 a tutt'oggi 115 sono stati i premi assegnati per un totale di 227 vincitori. A ottobre 2023 i premi sono andati a K. Karikò (nella foto), di origine ungherese e attualmente Vice presidente della BioTech, per gli studi condotti sul mRNA a scopo terapeutico e a D. Weissman, americano.

L'intuizione fu di creare un vaccino partendo da un frammento di microorganismo. Compito arduo ma la fortuna aiuta sempre la Scienza e l'incontro con un altro scienziato della stessa Università in Pennsylvania, Drew Weissman, immunologo, favorì la realizzazione di nuovo impulso alla ricerca che tanto appassionava i due ricercatori, capaci di realizzare qualcosa di importante e utile all'umanità.

Queste scoperte sono lontane nella pratica da quanto operato dal Bernhard Nobel, chimico e poi industriale, che si occupò di tutt'altro, visto che inventò la dinamite e la balistite. Le fortune economiche accumulate durante il suo periodo lavorativo gli dettero la possibilità di inventarsi premi in danaro inizialmente per la pace, letteratura e chimica e solo in seguito alla Medicina: sono stati 21 i Premi Nobel italiani riconosciuti meritevoli del Nobel, che onora il ricevente e la sua Nazione. Il riconoscimento del Premio certifica la qualità di una espressione morale e scientifica del lavoro dei premiati: le loro ricerche si sono orientate sulle possibilità di ottenere un vaccino capace di fermare e attenuare l'ondata di decessi che il virus del Covid 19 provocava, certificando la grande possibilità della Intelligenza naturale su quella artificiale.

La nostra vita di relazione e associativa ha subito grandi mutazioni, dimissioni, incontri telematici, riduzione di service. Una ecatombe alimentata anche da errate convinzioni di tossicità degli stessi vaccini. La scoperta eseguita da Karikò e Weissman sta proprio nell'aver intuito la possibilità di realizzare una sostanza che fosse efficace, di facile somministrazione ed economica. Il vaccino agisce grazie alla risposta ottenuta da una sola parte dell'organismo che provoca la malattia.

Questa invenzione ha meritato un riconoscimento importante quale il Nobel per la Medicina e condividiamo ogni



vantaggio che la vaccinazione mRNA ci ha fornito. Se siamo qui a scrivere lo dobbiamo anche a questi due personaggi e dal grande intuito. La loro tenacia è stata la nostra fortuna e il mondo lionistico può bene essere grato alla realizzazione di una campagna mondiale che ha fermato e attenuato la diffusione del virus.

Tanti altri scienziati si sono prodigati in scoperte che hanno contribuito a migliorare il decorso della malattia da virus C-19 fra cui anche diversi italiani (ad esempio il medico che ha scoperto e studiato la validità della intubazione in posizione prona, l'italiano L. Gattinoni).

I Lions sono stati antesignani nelle loro campagne nel finanziare iniziative contro malattie infettive epidemiche e sistemiche che hanno fatto dei Lions la più grande Associazione di solidarietà: lo certificano i report positivi ottenuti nella malaria, nel morbillo e in altre malattie infettive, nel diabete, nella vista. Cerchiamo anche noi nel nostro ambito, di gratificare moralmente chi ci protegge: questo significa aiutare la LCF e quanto realizziamo per gli altri. Sarebbe opportuno far parlare nei nostri meeting personaggi che meglio ci rendano edotti sullo stato dell'arte attuale e ci informino delle occulte speranze di migliorare la nostra esistenza.

FORNIRE UN LUOGO DI DISCUSSIONE

Carissimo Bruno Ferraro,

mi rivolgo a te quale ex Governatore, ex magistrato (si può dire come per i sacerdoti “iudex in aeternum?”), socio onorario del nostro Club ma non ultimo come amico. Il chiarimento riguarda una piccola questione sorta tra soci: il rispetto di uno degli scopi Lions “Fornire un luogo di dibattito per discussioni aperte su tutte le questioni di interesse pubblico, ad eccezione di argomenti di carattere politico e religioso, che non saranno argomenti di discussione fra i soci”.

Ricordo che quando sono entrato nella nostra grande famiglia, ormai 40 anni fa, il divieto riguardava giustamente la “politica di parte”, poi è diventata la politica tout court, e vi è stata aggiunta la religione (ma non si può discutere fra soci di teologia?... o per esempio, più banalmente, se sia sempre educativo ed opportuno porgere l'altra guancia?).

Certo, è impensabile che tra soci Lions si possa e si debba arrivare a quei livelli così bassi, a cui bassi politici ci hanno fatto abituare con i vari dibattiti televisivi. Ma troverei altrettanto impensabile che entrare nella famiglia Lions, anziché conferirmi un qualche merito, mi ponga dei limiti, mi faccia diventare minus habens.

La piccola diatriba sorta fra noi riguardava un argomento che più lontano dai nostri interessi non poteva essere, dato il fatto che siamo quasi tutti in pensione e col nostro lavoro abbiamo raggiunto delle posizioni molto tranquille: l'argomento era il salario minimo. Peraltro, la discussione si è svolta con signorilità attraverso messaggi scritti, e la controversia non riguardava tanto il merito quanto il fatto che si trattasse comunque di politica.

L'art. 21 della Costituzione ci garantisce che “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”.

Ma già 2500 anni fa Platone diceva: “Una delle punizioni che ti spettano per non aver partecipato alla politica è di essere governato da esseri inferiori”. E un po' più vicino a noi, un pericoloso sovversivo come De Gasperi diceva: “Se non ti interessi tu di politica, sarà la politica ad interessarsi di te”.

È vero, nel tempo in mezzo tra i due c'è stato, nel '700, un raffinato esponente dell'alta aristocrazia francese di origini sabaude, il Conte Joseph-Marie de Maistre, molto preoccupato per la nostra felicità: “Non bisogna coltivare la ragione del popolo ma i suoi sentimenti: occorre dunque dirigerlo, e formare il suo cuore e non la sua ragione. Esso deve essere tenuto nel suo stato naturale di debolezza: leggere e scrivere non conviene alla felicità fisica e morale del popolo, anzi non corrisponde nemmeno al suo interesse”. Ma credo che, per la dignità che nel frattempo abbiamo conquistato, certe affermazioni non siano più accettabili.

Allora, caro Bruno, anche considerando che il verbo dello scopo lionistico che ho citato all'inizio è “fornire” un luogo di discussione... e non invece “è vietato parlare di...”, chiedo alla tua cortesia quale sia il significato da attribuire alla frase. E se, del caso, non sia da valutare qualche piccolo aggiustamento, in un prossimo congresso.

Ennio Lombardi / LC Rieti Varrone

P.S. - Seguendo il principio di non contraddizione: ma del salario minimo, in un certo senso, non si parla anche nel secondo punto del codice dell'etica lionistica, laddove si dice “Perseguire il successo, chiedere le giuste retribuzioni...” ecc.?

Risponde Bruno Ferraro

Caro Ennio,

prima di rispondere alla tua domanda, ricordo che tra gli scopi del lionismo è previsto il diritto-dovere dei club di “fornire un luogo di dibattito per discussioni aperte su tutte le questioni di interesse pubblico ad eccezione di argomenti di carattere politico e religio-

so”. Opportunamente si fa notare nella traduzione italiana il divieto di soffermarsi sulla politica di parte e sul settarismo confessionale. Mettendo assieme le due proposizioni e dando il giusto valore alla libertà di espressione garantita dall'art. 21 della Costituzione, ne deriva la possibilità per i Lions e nell'interno dei club di parlare apertamente di argomenti di interesse pubblico (il salario minimo a mio avviso vi rientra) evitando ogni forma di “ancoraggio” alle scelte dei singoli partiti politici e chiedendosi se e che in misura, ad esempio, esso si ricollega ad altre proposizioni della nostra Carta costituzionale, come quella in tema di equa retribuzione e di autonomia sindacale. La cosiddetta polis ci chiama ad essere attenti e propositivi, spetta a noi di non approfittarne andando oltre i limiti del consentito. Diversamente ragionando, ci autocondanneremo ad uno sterile lionismo accademico rinunziando oltretutto al ruolo di coprotagonisti e di propulsori della Pubblica Amministrazione e di altre forme di governance, territoriali e non.

La lettera esprime il parere di chi ha scritto e di chi ha risposto. Come è noto, i nostri club forniscono “un luogo di dibattito per discussioni aperte su tutte le questioni di interesse pubblico, ad eccezione di argomenti di carattere politico o religioso (ndr).

GLI ARTICOLI CHE PARLANO DI SCIENZA

Caro direttore,

mi permetto di inserire la mia opinione nella querelle nata dalla pubblicazione dell'articolo di Carlo Alberto Tregua, della risposta di Cesare Cibaldi e dell'ulteriore commento di Carlo Alberto Tregua. Non c'è dubbio alcuno che Cesare Cibaldi abbia ragione. L'accertamento della verità scientifica di una asserzione in argomento medico nulla c'entra con la libertà di pensiero e di parola reclamata da Tregua.

Se l'amico Tregua è giornalista esperto come asserisce, sa benissimo che qualsiasi media ha il diritto/dovere di controllare la veridicità delle informazioni che pubblica. Non scambiamo la libertà di parola con la libertà di diffamazione, perché di questo si tratta quando si propinano per verità delle assurdità scientifiche. Non è vero che i recenti vaccini ad mRNA derivino da una ricerca breve e superficiale, al contrario sono la conseguenza di ricerche quarantennali. Non è vero che i primi vaccini della storia avessero avuto sperimentazioni maggiori: al contrario il vaccino contro il vaiolo è stato utilizzato dopo una sperimentazione che oggi sarebbe giudicata ridicola.

A sconfessare le ‘ipotesi’ reclamate da Tregua, 2 premi Nobel sono stati conferiti per l'importanza scientifica della ricerca nei confronti dei vaccini a mRNA.

Anch'io, come Cibaldi, ritengo che su questioni scientifiche non si possa dar fiato ad ipotesi quanto meno fantasiose, che intaccano la credibilità e l'autorevolezza della scienza medesima, rischiando di far dilagare panico ingiustificato. Sui vaccini antiCovid poi sono state dette tante di quelle assurdità complottiste, che ogni giorno i medici devono lottare con favole antiscientifiche. Sarebbe l'ora che qualcuno fosse chiamato a farsi responsabile di ciò che asserisce: questa responsabilità è l'altra faccia della medaglia della libertà di espressione: non può esistere l'una senza l'altra. Ad Alberto Tregua mi unisco solo nel porgere anch'io vive cordialità.

Roberto Cecchi / LC Arezzo Chimera

Risponde Carlo Alberto Tregua

Non merito tanta attenzione da parte di esimi professionisti e per definizione “cari amici Lions”. Forse sono stato equivocado perché non ho mai pensato di inserirmi in un campo scientifico che non mi compete. I posteri daranno ragione a chi prospetta ipotesi diverse dalla scienza ufficiale.

MEZZO SECOLO DI LIONISMO, PER ORA!

Bruno Ferraro, garbato gentiluomo di affabili modi, è un magistrato emerito, ma è anche un docente universitario, conferenziere e opinionista, ha scritto libri e compilato monografie, collabora con quotidiani nazionali, è anche un mediatore-formatore civile abilitato, è cioè un professionista esperto nella mediazione dei conflitti. Ma soprattutto è un appassionato Lion sin dal 1972, cioè da cinquantun anni. Ed ha intenzione di continuare una “lunga vita nel lionismo”. Ha salito la scala gerarchica sino al Governatorato e proseguita con importanti incarichi nel Multidistretto. Percorso costellato da una serie infinita di onorificenze, sino alla Good Will Ambassador (la mitica GWA), ricevuta nel 2015 dal Presidente Internazionale.

L'ultimo, per ora, importante riconoscimento è la condivisa vice direzione della rivista nazionale LION. Bruno Ferraro nel suo libro chiude mezzo secolo di felice appartenenza all'Associazione con una decisa dichiarazione: “è bello essere lions”. Il lionismo è “filosofia di vita”, una sorta di “religione laica”, nonché “coscienza critica della società civile”, “sintesi di pensiero e azione”, per concludere che nell'associazione si realizza “l'affermazione di ideali e valori eterni”. È una somma di valori maturati e raccontati attraverso le tante esperienze vissute e le emozioni che le hanno accompagnate. Le pagine di questa pubblicazione offrono al lettore interessanti spunti di riflessione e di coinvolgimento.

Lo scritto è in forma di intervista ed è curato da Marco De Ciuceis. Il ricavato della pubblicazione è destinato a un servizio a favore della LCIF oppure, a scelta degli acquirenti, della Casa Lions di Cagliari. *(Franco Rasi)*

Marco De Ciuceis

Intervista Bruno Ferraro

Antoniana Grafiche, Morlupo (Roma), luglio 2022



SOGNANDO ALL'INDIETRO

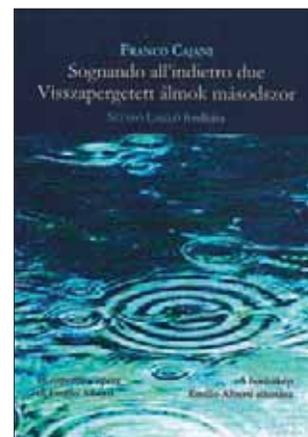
Questo volume di liriche del poeta lombardo Franco Cajani che vede la luce con il contributo della testata i Quaderni della Brianza attiva dal 1978 e fortemente voluta dal compianto Presidente del Senato, senatore Vittorino Colombo, esce in occasione della 30ª edizione del Premio Internazionale di Poesia (The Quasimodo Poetry Contest and Meeting of Poets) che si è svolto a Balatonfüred il 15 e il 16 settembre.

L'editore Kaiser László, coadiuvato dalla moglie Helga Pereszlenyi, ha voluto la pubblicazione di questo volume con il testo a fronte in ungherese per celebrare l'attività di Cajani nell'ambito della fondazione del Premio dedicato al Nobel Quasimodo in occasione del 55° anniversario della sua morte il 14 giugno 1968.

La dedica del volume è alla moglie Roselva ed ai due figli Francesco e Francesca Maria e sotto questo augurio è contenuta la riproduzione di un ritratto eseguito nel 1978 dal pittore e scultore Enrico Muscetra. Se si volesse provare a ricostruire un'organicità di questa raccolta di poesie di Franco Cajani ci si troverebbe in difficoltà. È vero che un briciolo di sviluppo temporale è rintracciabile come, del resto, avvisa Imre Madarász, docente di italianistica all'Università di Debrecen nel risvolto di copertina, dove scrive di “nuovi sogni e vecchi ricordi”, ma poi tutto è intriso di altre intenzioni, da “uno sguardo concentrato su se stesso e sulla propria avventura di senso” come osserva Vincenzo Guarracino nella prefazione.

In tre anni - 2020/2022 - e 57 poesie Cajani srotola e riversa quasi psicoanaliticamente amici, luoghi ed episodi con un andare e venire, ritornare con altra consapevolezza in luoghi e tempi già abitati; un tornare indietro per poter andare avanti sotto l'egida di una coscienza vigile se pur tormentata; invadendo campi e terreni perfino opposti; usando immagini come memoria per sé, ma anche per il lettore e citazioni come allusioni e cartelli indicatori non tanto di una direzione, ma di una spaesata complicità che il poeta vive però come una forma di desiderata purificazione. Oltretutto non ci fosse quel “sognando” del titolo ad alterare ogni facile interpretazione. (...)

Dunque immergendoci in questa lettura (il volume è tradotto in Ungherese da László Sztanò e ha in copertina opere del comasco Emilio Alberti) ci troviamo a tu per tu con un materiale piacevolmente caotico e magari a momenti anche caustico che consente di ricostruire a modo nostro quello che Cajani ha fatto balenare a modo suo, da poeta della Quinta Generazione ormai lontana nel tempo. *(Camillo Ravasi)*



La rubrica “Libri Lions” è aperta a tutti i soci/scrittori. Chi fosse interessato all'inserimento di un suo libro in questo spazio dovrà inviare la copertina a colori e una breve recensione a rivistathelion@libero.it

Franco Cajani

Sognando all'indietro due

pp. 132 - Ungarovox - Budapest, 2023

Traduzione a cura di Sztano László

I 10 NUMERI
DI QUESTA ANNATA



Lion - Edizione italiana ● Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy ● NOVEMBRE 2023 ● Numero 9 ● Anno LXV ● Annata lionistica 2023/2024

Direttore responsabile: **Sirio Marciànò**
Vice direttori: **Franco Rasi e Bruno Ferraro**
Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Franco Amodeo, Emanuela Baio, Giulietta Bascioni Brattini, Aristide Bava, Giuseppe Bottino, Tarcisio Caltran, Gianfranco Coccia, Emanuela Crepaz, Emma Criscuolo (MD Leo), Antonio Dezio, Pier Giacomo Genta, Angelo Iacovazzi, Francesco Pira, Roberta Gamberini Palmieri, Filippo Portoghese, Riccardo Tacconi, Carlo Alberto Tregua, Virginia Viola, Pierluigi Visci, Patrizia Vitali.



Nelle foto i componenti della redazione in ordine alfabetico.

Comitato della rivista 2023-2024:

Bernardino Salvati (Presidente), Carmela Fulgione e Tiziana Pittia.



Art director: Amelia Casnici Marciànò



Redazione Internet www.rivistalion.it

Collaboratori: Giuseppe Walter Buscema, Felice Camesasca, Paolo Farinati, Mariacristina Ferrario, Giuseppe Gandolfo, Renato Ganeo, Giuseppe Innocenti, Ugo Lupattelli, Giuseppe Mazzarino, Gabriele Moroni, Dario Nicoli, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascasio Carabba, Paolo Piccolo, Tiziana Pittia, Massimo Ridolfi, Sabato Ruggiero, Simona Vitali.

Executive Officer

- Presidente Internazionale: Patricia "Patti" Hill, Edmonton, Canada
- Immediato Past Presidente: Brian E. Sheehan, Minnesota, USA
- Primo Vice Presidente: Fabricio Oliveira, Catolé do Rocha, Brasile
- Secondo Vice Presidente: A. P. Singh, Calcutta, India
- Terzo Vice Presidente: Mark S. Lyon, Brookfield, Connecticut, USA

International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA

International Headquarters Personnel - Editor in Chief: Sanjeev Ahuja - Creative Director: Dan Hervey - Managing Editor: Christopher Bunch - Senior Editor: Erin Kasdin - Assistant Editor: Joan Cary - Design Team Manager: Andrea Burns - Graphics Manager: Connie Schuler - Graphic Designer: Lisa Smith

Direttori internazionali 2° anno

Ben Apeland, Montana, USA • Barbara Grewe, Germania • Timothy Irvine, Australia • Gye-Oh Lee, Repubblica di Corea • Manoel Messias Mello, Brasile • Ramakrishnan Manthangopal, Giappone • Samir Abou Samra, Libano • Jürg Vogt, Svizzera • Jitendra Kumar Singh Chauhan, India • Jeff Changwei Huang, Cina Hong Kong • Ronald Eugene Keller, Ohio, USA • Robert K. Y. Lee, Hawaii, USA • Ahmed Salem Mostafa, Egitto • James Coleman Moughon, Virginia, USA • Mahesh Pasqual, Repubblica dello Sri Lanka • Pirkko Vihavainen, Finlandia • Lee Vrieze, Wisconsin, USA.

Direttori internazionali 1° anno

Balkrishna Burlakoti, Nepal • Feng-Chi Chen, Taiwan • Marie T. Cuning, Arizona, USA • Marcel Daniëls, Belgium • Luis Jesus Castillo Gamboa, Panamá • Babu Rao Ghattamaneni, India • Masashi Hamano, Japan • Edwin Guy Hollander, Kentucky, USA • Sung-Gil Jung, Republic of Korea • Halldor Kristjansson Hafnarfirdi, Iceland • Danyal Kubin, Türkiye • John Allen Lawrence, Maryland, USA • Steven Middlemiss, New Hampshire, USA • Hans J. Neidhardt, Kansas, USA • Joanne Ogden, Canada • Anthony Paradiso, New York, USA • Katsuki Shirotsuka, Japan.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistathelion@libero.it

Organizzazione redazionale, impaginazione, distribuzione e pubblicità a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179. Registrazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 18 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



FUOCHI IN CIELO



Tutti col naso in su a guardare i traccianti che si aprono in mille forme e mille colori: una sensazione di pace e felicità illumina vecchi, giovani e bambini. L'unica esplosione che vorremmo vedere in cielo, l'unica esplosione che non uccide e ferisce anime innocenti... senza perdono non esiste pace e senza pace non ci sono fuochi d'artificio. **Pietro Di Natale** Presidente GLFI

Il fuoco d'artificio sale in alto, come una scia che si infila nella fessura dell'aria. Poi i colori esplodono, illuminano la terra e il cielo e franano in basso. La loro luce scende come una fontana, un'acqua artificiale. (Fabrizio Caramagna)



Le Fotografie sono state scattate a Sarnano nelle Marche
da Pietro Di Natale (Lions Club Bologna Colli Augusto Murri)

www.lionsfotoitalia.it



L'età
dell'esperienza,
la cura del

tempo

Le residenze per anziani del Gruppo KOS

Assistenza medico infermieristica personalizzata, servizi innovativi ed elevati standard di accoglienza. Una storia ventennale fondata sul servizio alla persona.

Una tariffa scontata è riservata ai soci Lions ed è valida in tutte le Residenze Anni Azzurri del territorio nazionale.

Per informazioni chiama il numero **800 131 851** o inquadra il QR Code

Anni Azzurri

L'età dell'esperienza

